

Le antiche confraternite e le moderne associazioni a Mornico al Serio

**di
Tarcisio Marino Caffi**

(11-11-2005)

PREMESSA.....	4
Parte Prima.....	5
LE CONFRATERNITE – ORIGINI.....	5
Risveglio degli ideali cristiani.....	6
SOSTEGNO ALLE CONFRATERNITE.....	6
VANTAGGI DEGLI ISCRITTI AD UNA CONFRATERNITA.....	7
FUNZIONI DELLE CONFRATERNITE.....	7
LE DONNE NELLE CONFRATERNITE.....	8
I REGISTRI CONTABILI DELLE CONFRATERNITE.....	8
IL TRAMONTO DELLE CONFRATERNITE.....	9
ELENCO DELLE CONFRATERNITE, LUOGHI PII, ENTI, SOCIETÀ ED ASSOCIAZIONI A MORNICO AL SERIO E LORO DATAZIONE.....	10
LE CONFRATERNITE DI MORNICO.....	11
La confraternita degli Umiliati.....	11
CHI ERANO GLI UMILIATI?.....	12
LA SOPPRESSIONE.....	13
L’OSPIZIO DI S. ANDREA.....	13
La confraternita dei Disciplini Bianchi di santa Maria Maddalena.....	14
ORIGINI.....	14
LA REGOLA DEI DISCIPLINI.....	14
FAR LA DISCIPLINA E PRATICHE DI PIETÀ.....	15
GOVERNO E PARTECIPAZIONE.....	15
ABBANDONO DELLA DISCIPLINA.....	16
La confraternita dei Disciplini a Mornico.....	16
GLI INIZI.....	16
LE PRIME NOTIZIE A MORNICO.....	16
ATTI DOCUMENTARI SUI DISCIPLINI DI MORNICO.....	17
LA SOPPRESSIONE.....	20
L’ORATORIO DEI DISCIPLINI.....	21
La misericordia.....	22
La misericordia di Mornico.....	22
IL MONTE DEL GRANO O BANCA DELLE SEMENTI.....	23
IL SECONDO LEGATO LEONI.....	25
ATTI DOCUMENTARI SULLA MISERICORDIA TRATTI DALLE VISITE PASTORALI.....	29
MISERICORDIA – CONGREGAZIONE DI CARITÀ – LUOGO PIO ELEMOSINIERE – ENTE COMUNALE D’ASSISTENZA.....	31
La confraternita del Santissimo Sacramento.....	32
La confraternita del Corpo di Cristo e del SS.mo Sacramento a Mornico.....	33

NOTIZIE DALLE VISITE PASTORALI.....	33
LA CONFRATERNITA DEL SS.MO SACRAMENTO DELLE DONNE ERETTA NELLA PARROCCHIALE DI MORNICO L'ANNO 1867.....	37
TESTIMONIANZE: LA FESTA DEL CORPUS DOMINI DEL 1908.....	38
TESTIMONIANZA DEGLI ULTIMI ANNI.....	39
LO STATUTO DELLA CONFRATERNITA DEL SS.MO SACRAMENTO APPROVATO NELL'ANNO 2005 NELLA PARROCCHIA DI S. ANDREA APOSTOLO IN MORNICO.....	39
La confraternita di Santa Maria o della Beata Vergine.....	41
La confraternita del Rosario.....	41
La confraternita della dottrina cristiana.....	49
La Dottrina Cristiana nelle visite pastorali a Mornico.....	50
La confraternita di S. Pietro.....	53
Le confraternite di S. Rocco e di Santa Valeria.....	53
La confraternita di S. Luigi Gonzaga.....	55
Due cooperative di fine ottocento.....	57
La Società Mutua d'Assicurazione contro la mortalità delle bestie bovine tra i Comitati Parrocchiali di Mornico e Palosco.....	58
Cassa Rurale dei Prestiti di Mornico.....	60
Il teatro a Mornico.....	64
1892 – NASCE LA COMPAGNIA TEATRALE “S. GIOVANNI BOSCO”	64
LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA “ LA NOVISSIMA”.....	66
LE COMPAGNIE MASCHILI.....	69
LA COMPAGNIA FEMMINILE.....	70
DOPO IL 1950.....	70
LE COMPAGNIE MISTE.....	70
ATTORI, CANTANTI E COLLABORATORI DI QUESTI ULTIMI 50 ANNI. .	73
CONCLUSIONE.....	76

Premessa

L'idea di fare una ricerca sulle confraternite di Mornico mi è stata suggerita dall'amico Davide Mistrini, che, con caparbia e con l'approvazione del parroco don Angelo Oldrati è riuscito a ricostituire, agli inizi del 2002, la confraternita del SS.mo Sacramento, alla quale subito hanno aderito una ventina di confratelli. Questi si sono dotati della loro divisa (tunica bianca e mantellina rossa) ed hanno partecipato da allora alla tradizionale processione del Corpus Domini della terza domenica di luglio, alla festa patronale di S. Andrea, alle quarant'ore e alle sacre funzioni della settimana santa. Il nuovo statuto della confraternita è stato letto e approvato nella terza domenica di luglio dell'anno 2005 durante la messa serale celebrata dal concittadino don Giuseppe Cattaneo, parroco di Ranica, che è stato festeggiato per il suo 50° di sacerdozio.

Per me, questa ricerca è stata l'occasione per ampliare lo studio su altre confraternite, che si sono sviluppate lungo i secoli a Mornico e per parlare anche delle nuove e libere associazioni sorte nel paese negli ultimi anni.

Per quanto riguarda le antiche confraternite ho reperito notizie curiose, anche se frammentarie, mentre per le nuove associazioni mi è stato più facile illustrarle in quanto ho potuto attingere notizie dai loro statuti e dalle testimonianze dirette delle persone che vi operano.

Una cosa è certa: ho trovato una vivacità impensabile di iniziative della gente del paese, la quale, benchè costretta nel passato al duro lavoro dei campi per la propria sussistenza, ha saputo dare un senso al proprio operare, soprattutto nell'esercizio della carità, cristianamente intesa, e inoltre è stata capace di proporre di continuo, anche in quest'ultimi anni, forme associative nuove nel campo culturale, sociale e sportivo.

La ricerca di questo tipo di lavoro non è sicuramente esaustiva, ma potrà essere la premessa per ulteriori approfondimenti.

Mornico al Serio, 11 novembre 2005

Tarcisio Marino Caffi

Parte Prima

Le confraternite – origini

Le confraternite furono, e lo sono ancor oggi, associazioni di laici nate con scopi specificatamente caritativi ed assistenziali.

Queste si svilupparono attorno al XII° secolo e furono chiamate in diversi modi, come: fraternitas, congregatio, societas, consortium etc.

Con l'andar dei secoli molte sparirono, perché assorbite da confraternite consimili o perché lo scopo originario, per le quali erano sorte, non sussisteva più; altre furono soppresse dal Papa, come per gli Umiliati o dall'autorità politica del tempo, come la confraternita dei Disciplini e molte altre confraternite soppresse durante il periodo napoleonico.

Altre confraternite resistettero ed esistono ancora nella realtà di diverse regioni e province d'Italia, come le confraternite delle Misericordie, soprattutto in Toscana, e quelle del SS.mo Sacramento e del Rosario.

I membri delle prime confraternite si incontravano, pregavano insieme, tenevano elezioni, si giuravano mutua assistenza e così via. Il genuino legame, che univa i confratelli, somigliava molto a quello praticato all'interno delle comunità religiose dei monaci e delle monache¹.

Ogni confraternita aveva finalità diverse, ma tutte si ispiravano all'ideale della caritas, che raggiungeva i poveri in vari modi: nell'assistenza ai più bisognosi e attraverso distribuzioni di viveri e di denaro.

Bisogna ricordare che la carità nella mentalità dell'uomo medioevale era intesa come carità cristiana, ispirata ai principi del vangelo e la forma più visibile e comprensibile della carità era rappresentata dall'assistenza ai più deboli. Questi, oltre i poveri, erano gli infermi, gli ammalati, i lebbrosi, i carcerati, i condannati a morte e tutti coloro che la società del tempo cercava di scansare e condannava o di cui poco si preoccupava.

I poveri nel medioevo erano molto numerosi e vivevano soprattutto in città, dove potevano usufruire di maggior assistenza negli ospedali, ma anche nei paesi della pianura e della montagna, dove sorsero diversi ospizi con finalità caritative ed assistenziali.

Sempre nel medioevo il numero dei poveri e dei bisognosi crebbe sempre più a causa di guerre, di epidemie e carestie, per cui si resero necessari più estesi interventi.

Grande merito ebbe, in questi casi, la confraternita della Misericordia Maggiore di Bergamo, fondata nel 1265 in città, ma diffusa, già dalla fine del duecento, in tutti i paesi della bergamasca².

Nel periodo medioevale, riguardo le confraternite, si trovano interessanti riscontri tra la realtà della città e quella di molti paesi della provincia, come, ad esempio Mornico, piccolo centro della pianura, dove sorsero due istituzioni con fini assistenziali: **l'ospizio di S. Andrea** e **la Misericordia locale** e due confraternite: **gli Umiliati e i Disciplini Bianchi**, che si ispiravano profondamente ad una religiosità delle opere, perseguendo scopo assistenziali più o meno diretti. *“Appare strano come in un piccolo borgo, come Mornico, la solidarietà umana e*

1 Lester K. Little, *“Libertà carità, fraternità, confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune”* - Pierluigi Lubrina Edit.- Bergamo 1988

2 Lester K. Little, *“Libertà carità, fraternità, confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune”* - Pierluigi Lubrina Edit.- Bergamo 1988

religiosa sia stata così vivace, intensa, aperta alle novità e alle opere di carità, mentre di solito nei piccoli centri le confraternite trovavano difficoltà a nascere e a diffondersi per l'esiguo numero degli abitanti"³.

Non è da credere però che nel medioevo fossero tutti poveri; non c'erano quel benessere e quella indipendenza economica generalizzati dei giorni nostri, ma esistevano anche categorie di lavoratori affermati, di famiglie benestanti, se non addirittura agiate. Tutti però erano permeati dal senso cristiano della vita e dal fine ultimo di essa: guadagnarsi il paradiso con opere di misericordia.

Risveglio degli ideali cristiani

Con la nascita delle confraternite ci fu un grande risveglio di questi ideali cristiani, che si protrassero oltre il periodo medioevale.

Le confraternite svolsero una funzione quanto mai attiva soprattutto nel quadro della riforma cattolica dopo il concilio di Trento (1548-1563) e consolidarono la loro presenza nel 1600 e nel 1700, fino a Napoleone, che pose fine ad un'epoca gloriosa delle confraternite. Poi nel corso del 1800 ci fu una nuova fioritura di confraternite, alcune delle quali sono giunte fino a noi, ma senza mai raggiungere la vitalità d'un tempo.

I membri di una confraternita dovevano essere persone fedeli ed obbedienti, prive di qualsiasi macchia d'eresia o di scandalo pubblico e quindi non si accettavano ubriacconi, giocatori, usurai o persone con cattiva reputazione. Dovevano essere onesti, di buoni costumi e possedere la volontà di fare penitenza. Per essere ammessi ad una confraternita si stabiliva generalmente un periodo di prova di un anno⁴.

Sostegno alle confraternite

Era costituito dalle elemosine, perché *"...Come l'acqua estingue il fuoco, le elemosine estinguono i peccati"*⁵.

*"La limosina monda, libera, redime, protegga, domanda, impetra, fa perfetto, benedice, giustifica e salva l'anima del peccatore purgandola totalmente e lo rende habile a ricever gratia et misericordia da Dio Signore nostro"*⁶.

Per elemosina s'intendevano tutte le sette opere di misericordia *"Elemosina è opera caritatevole, con la quale l'huomo soccorre al povero in alloggiarlo, cibarlo, vestirlo, visitarlo, redimerlo e seppellirlo"*⁷.

3 Maria Teresa Brolis: *"Assistenza e carità a Mornico nel medioevo"* da *"Mornico al Serio: storia di un popolo e della sua identità"* – Press.R3 Almenno S. Bartolomeo 1999.

4 Lester K. Little: *"Libertà carità, fraternità, confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune"*- Pierluigi Lubrina Edit.- Bergamo 1988

5 Lester K. Little: *"Libertà carità, fraternità, confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune"*- Pierluigi Lubrina Edit.- Bergamo 1988

6 P. De Angelis : *"Della limosina ovvero opere che si assicurano nel giorno del final giudizio"*, Roma 1615

7 Cesare Ripa: *"Iconologia ovvero descrizione di diverse immagini cavate dalla antichità e di propria inventione"*- New Jork 1970 – fotocopia anastatica della edizione romana del 1603.

L'anima era più importante del corpo e *“aiutare qualcuno durante l'agonia, prima della morte, era una delle opere di carità più efficaci per meritarsi il paradiso”*⁸.

Vantaggi degli iscritti ad una confraternita

L'appartenenza ad una confraternita comportava anche dei vantaggi spirituali e materiali.

I vantaggi spirituali derivavano dal beneficio completo di tutte le messe e di tutte le preghiere, che valevano per quando uno era in vita, ma anche quando uno moriva. In quest'ultimo caso tutti i membri di una confraternita dovevano onorare il defunto confratello e assistere al funerale e alla sepoltura. Altro grande vantaggio, che attirava molti, era quello di ottenere indulgenze, anche con la remissione dei peccati.

I vantaggi materiali valevano per coloro che, dopo un crollo finanziario, avevano bisogno di assistenza e potevano essere aiutati dalla confraternita con prestiti e con un'assicurazione sulla vita. I poveri, normalmente, in quanto costretti a chiedere la carità, non potevano far parte di una confraternita.

Funzioni delle confraternite

Sebbene create per preparare all'esistenza ultraterrena, le confraternite furono ampiamente coinvolte nelle attività sociali, politiche e culturali delle comunità svolgendo un ruolo di estrema importanza: *“organizzavano scuole, gestivano ospedali e orfanotrofi, patrocinavano le arti, davano asilo, fornivano doti alle ragazze povere, accompagnavano al patibolo i condannati alternando la cura materiale dei corpi all'interesse, certamente preminente, per le anime”*⁹.

I fedeli iscritti alle confraternite imparavano più facilmente i rudimenti della dottrina, ascoltavano i sermoni, recitavano più frequentemente le preghiere e partecipavano attivamente alle funzioni religiose, confessandosi e comunicandosi almeno una o due volte all'anno. Esse, soprattutto, invitavano alla penitenza, all'esercizio della carità, alla mutua fratellanza degli associati.

Inoltre le confraternite, come istituzioni anche politiche, erano molto legate alla vita comunale. Prima dell'età comunale la forza pubblica principale era il Vescovo. Con l'avvento del Comune, il potere politico del Vescovo diminuì notevolmente e le confraternite ebbero un ruolo importante nella vita comunale e contribuirono anche al mantenimento dell'ordine pubblico, a favorire la pace e il benessere dei cittadini.

Le confraternite con funzioni sociali ed economiche miravano principalmente all'assistenza dei poveri e alla cura degli ammalati. All'interno delle stesse c'era tutto un fervore di attività, di scambi, di informazioni. *“Le discussioni e il dialogo tra i membri determinavano consensi e conflitti, che erano sintomi di una certa coscienza di gruppo. Le confraternite sono state pertanto luogo di formazione culturale e di educazione”*¹⁰.

Per le loro finalità le confraternite furono favorite dalla chiesa, che cercò sempre di averne il controllo e ne propose di nuove. Un grande riformatore fu Carlo Borromeo, nipote di Papa Pio

8 V. Paglia: *“Le confraternite e i problemi della morte a Roma nel sei-settecento”* RSRR, 1984.

9 Christopher Black . *“Le confraternite italiane nel cinquecento”* – Rizzoli Editore Istit.Grafico arti grafiche-Bergamo 1992.

10 Rosa Maria Dessì: *“Parole, scrittura e libri di confraternite”* in *“Il buon fedele:le confraternite tra medioevo e prima età moderna”- quaderni di storia religiosa - Cierre Edizioni 1998.*

IV e grande arcivescovo di Milano. Questi diede grande impulso soprattutto alle confraternite del SS.mo Sacramento e della Carità, dando delle regole precise, uguali per tutti. *“In ogni parrocchia, ove non è anco istituita la Compagnia del SS. Sacramento s’istituisca al presente (1565) con la regola che sarà prescritta da Noi”*. Valorizzò anche la confraternita della Dottrina Cristiana, quella delle Vergini di S.Orsola (donne in età da marito), di S.Anna (per le vedove) e del Santo Rosario¹¹.

Le donne nelle confraternite

Un aspetto che non va dimenticato è la partecipazione delle donne nella vita delle confraternite. A secondo del tipo di confraternita c’era la prevalenza di uomini o di donne.

Nelle confraternite mariane e devozionali erano maggiormente presenti le donne, in altre, come quelle dei Battuti o Disciplinati e del SS.mo Sacramento prevalevano gli uomini.

Nel corso dei secoli però la presenza femminile aumentò per la partecipazione di interi nuclei familiari alla vita delle confraternite.

Ad esempio, nella confraternita della Misericordia di Bergamo (abbrev. Mia), fondata nel 1265 per volontà del vescovo domenicano Erborno e dal domenicano Pinamonte da Brembate, erano affiliate, come risulta dai registri, ben 1717 donne (matricole), provenienti per lo più da nobili famiglie, ma anche da ceti sociali meno elevati e da comunità religiose e questo perché lo scopo della Misericordia era prevalentemente caritativo e si esplicava in attività di assistenza rivolte ai poveri, agli ammalati, agli infermi, ai carcerati e in attività di mutuo soccorso tra gli iscritti¹².

I registri contabili delle confraternite

Per capire la vita delle confraternite, stabilire il numero dei confratelli e l’ammontare del patrimonio, ci vengono in aiuto i registri contabili.

Una delle principali voci d’entrata era data dai legati testamentari, da donazione di mobili ed immobili, da elargizioni in denaro.

Le uscite più cospicue di tutte le confraternite erano rappresentate dalle opere di carità, come la gestione di ospedali, il soccorso ai poveri, da attività devozionali, come le messe, gli anniversari, le processioni e le feste patronali. Altre uscite non indifferenti venivano segnalate da acquisto di arredi sacri, di gonfaloni e abiti delle confraternite e da restauri di chiese e cappelle.

Una uscita particolare era quella del compenso per i padri predicatori, per i servizi celebrati per il sodalizio, per la festa del patrono e anche per i pranzi sociali, anche se quest’ultimi erano spesso fonte di polemiche tra gli iscritti¹³.

11 S. Carlo: *“Istruzione generale”* cit. da *“Acta ecclesiae Mediolanensis”* 1890-97

12 M. Teresa Bolis e Giovanni Brembilla: *“Mille e più donne in confraternita- Il consortium Misericordiae di Bergamo”* in *“Il buon fedele:le confraternite tra medioevo e prima età moderna”- quaderni di storia religiosa - Cierre Edizioni 1998.*

13 Anna Esposito: *“Amministrare la devozione”* in *“Il buon fedele:le confraternite tra medioevo e prima età moderna”- quaderni di storia religiosa - Cierre Edizioni 1998.*

Il tramonto delle confraternite

Il periodo più brutto per le confraternite fu, come già accennato, quello della rivoluzione francese e di Napoleone, quando quasi tutte le confraternite furono soppresse e i loro beni incamerati dai Comuni e dallo Stato. Infatti con decreto di Napoleone del 26 maggio 1807 furono vietate tutte le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali, tranne quella del SS.mo Sacramento¹⁴.

Con il ritorno degli Austriaci molte confraternite si ricostituirono, anche se spesso in forma non giuridicamente perfetta. A poco a poco però, nel XX° secolo molte di esse si sciolsero, forse per la mutata mentalità della gente, forse per la mancanza di spinta del clero oppure per mancanza di iscritti

Negli ultimi 50 anni, dopo il concilio Vaticano II°, si assiste all'affermarsi di nuove esperienze comunitarie, che, almeno per certi aspetti, ricordano e continuano la tradizione delle confraternite, nascono diverse associazioni, che mirano e s'impegnano più nel sociale che nel religioso.

Esamineremo, dopo le confraternite di Mornico, anche queste nuove associazioni.

A conclusione di questa introduzione sulle confraternite, mi piace ricordare quello che disse il grande Papa Giovanni Paolo II° il 14 maggio 1989 in occasione della festa delle confraternite: *“Le confraternite sono state le avanguardie di quel meraviglioso movimento di laici, che è uno dei segni dell'autenticità dello spirito. Esse devono ancor oggi cercare di far riscoprire il vangelo a quei popoli che, pur educati alla scuola della verità della fede, hanno in gran parte perduto il senso soprannaturale della vita”*¹⁵.

Per ulteriori approfondimenti consultare:

- G. Angelozzi: *“Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo ed età moderna”*.
- G. Caneva: *“Contributo allo studio dei monti frumentari come forme assistenziali e nei rapporti ospedalieri”* da studi di storia ospedaliera, 1963.
- Rino Realmuto: *“Storia della settimana santa e delle confraternite di Enna”*, La Moderna Edizioni, Enna, 3^a ediz. Aprile 2004.
- O. Marinelli: *“Le confraternite di Perugia dalle origini al secolo XIX. Bibliografia delle opere a stampa”*, Perugia 1965.
- M. Papi: *“Confraternite e ordini mendicanti a Firenze. Aspetti di una ricerca quantitativa”*, 1977.
- E. Peverada: *“Note sulle confraternite e luoghi pii a Ferrara dal 1574 al 1611”*- 1974.
- D. Zardin: *“Le confraternite bresciane al tempo della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo”*, in *“S. Carlo Borromeo a Brescia”*, atti del convegno di Rovato. Rovato 1987.

14 Gabriele Medolago, Roberto Boffelli, Giacomo Calvi: *“Confraternite, congregazioni luoghi pii, enti ed associazioni a Piazza Brembana”*- Ferrari edizioni, 2003 -Comune di Piazza Brembana.

15 L'eco di Bergamo: *“Per le antiche confraternite, quale ruolo nel nostro tempo”*-5 luglio 1992.

Elenco delle confraternite, luoghi pii, enti, società ed associazioni a Mornico al Serio e loro datazione

1 - Gli Umiliati	documentati	nel	1271
2 - L'ospizio di S. Andrea	"	nel	1308
3 - I Disciplini o Battuti Bianchi	"	nel	1491
4 - La Misericordia	"	nel	1520
5 - La confraternita di Santa Maria o della Beata Vergine	"	nel	1535
6 - La confraternita del SS.mo Sacramento	"	nel	1555
7 - La confraternita di S. Pietro	"	nel	1560
8 - La confraternita della Dottrina Cristiana	"	nel	1563
9 - La confraternita del Santo Rosario	"	nel	1584
10 - Le confraternite di S. Rocco e di Santa Valeria	"	nel	1596
11 - 1° legato Leoni	"	nel	1614
12 - Il monte frumentario o banca delle sementi	"	nel	1659
13 - 2° legato Leoni	"	nel	1735
14 - La confraternita di S. Luigi	"	nel	1864
15 - La compagnia teatrale	"	nel	1892
16 - La società mutua di assicurazione contro le malattie bovine	"	nel	1895
17 - La cassa rurale dei prestiti	"	nel	1896
18 - Suore dorotee di Gandino	"	nel	1903
19 - L'unione madri cattoliche	"	nel	1905
20 - L'unione figlie di Maria	"	nel	1905
21 - L'associazione combattenti e reduci	"	nel	1921
22 - Banca mutua agricola popolare di Palazzolo sull'oglio	"	nel	1922
23 - Azione cattolica	"	nel	1923
24 - Unione popolare di S. Giuseppe	"	nel	1931
25 - Dopolavoro	"	nel	1940
26 - Coltivatori diretti	"	nel	1946
27 - Unione Sportiva Mornico	"	nel	1946
28 - Associazione Cacciatori	"	nel	1953
29 - ACLI	"	nel	1960
30 - Gruppo catechisti	"	nel	1965
31 - Biblioteca Comunale	"	nel	1972
32 - Banca popolare di Palazzolo poi Bipop Carire di Brescia	"	nel	1972
33 - AVIS	"	nel	1973
34 - Cooperativa edilizia Santa Valeria	"	nel	1973
35 - AIDO	"	nel	1977
36 - Associazione MTB road	"	nel	1980
37 - Polisportiva	"	nel	1981
38 - Minibasket Olimpia	"	nel	1982
39 - Pallavolo	"	nel	1983
40 - Associazione Anziani	"	nel	1986
41 - Società ciclistica G. S. amici Mornico	"	nel	1989
42 - Gruppo animatori oratorio	"	nel	1991
43 - Comitato genitori scuole elementari	"	nel	1992
44 - polisportiva bocciofila	"	nel	1992
45 - Comitato genitori scuola media	"	nel	1993

46 – Banca di credito cooperativo di Calcio e Covo	“	nel 1994
47 – Caritas	“	nel 1995
48 – Associaz. di Promozione al Volontariato Socio-Assistenziale	“	nel 1996
49 – Associazione “Amici della festa sull’aia”	“	nel 1997
50 – Atletico Mornico – calcetto a 5	“	nel 1999
51 – Volontari del soccorso	“	nel 2000
52 – Gruppo adolescenti dell’oratorio	“	nel 2001
53 – Corale di S . Andrea	“	nel 2005

NB.- Dal presente elenco, sicuramente, mi sono sfuggiti i nomi di altri gruppi o associazioni che magari hanno avuto breve durata sul territorio.

Le confraternite di Mornico

La confraternita degli Umiliati

Sorto nella seconda metà del XII secolo, il movimento degli Umiliati si diffuse nelle città e nelle campagne della Lombardia dando vita ad esperienze comunitarie di uomini e donne, sposati e non, chierici e laici, uniti dagli ideali di vita apostolica e di povertà evangelica.

Dopo una fase iniziale di tensione con l’autorità ecclesiastica per accusa di eresia, Papa Innocenzo III nel 1201 sancì per il movimento l’accoglienza ufficiale in seno alla chiesa.

Dopo l’approvazione papale ci fu un notevole impulso nella bergamasca di questa confraternita, che ottenne anche l’appoggio dei vescovi di Bergamo, soprattutto di mons. Tornielli (1211-1240) e di mons. Erborio d’Ungheria (1260-1272).

E’ a quest’ultimo periodo che risulta per la prima volta una *domus humiliatorum* di Mornico.

Infatti essa è documentata nel 1271 in atti notarili, che segnalano gli Umiliati come confinanti di terreni “...ubi dicitur in maneneto, cui coheret...in parte humiliatorum de Murnico”¹⁶ e nel medesimo documento compaiono “*fratres*” non meglio identificati nella coerenza di un’altra terra “*ubi dicitur in breda de supra*”¹⁷.

Nel 1298 e nel 1313 c’è un elenco di domus degli Umiliati a Bergamo, trascritto dal Ronchetti nelle sue “memorie storiche”, in questo figura ancora la “*Domus humiliatorum de Murnico*”¹⁸

Nel successivo elenco del 1344, invece di 21 domus, risultano solo 10 domus degli Umiliati, tra cui la “*domus de Galgari*” e “*la domus Communis*” e non appare più la “*domus de Murnico*”.

Probabilmente fu soppressa per mancanza di iscritti e questa ipotesi sembra avvalorata dal fatto che nel 1323 un “*Rivettus de Murnico*” risulta presente nella “*domus de medio o domus de Cunioli Pergami*” e dal fatto che cinque anni dopo nel 1328 un “*frater Arivabemus de Murnico*” era passato dalla “*domus de medio*” alla “*domus Communis*” di Bergamo e faceva parte di quel capitolo.

16 Archivio di Stato di Bergamo – fondo notarile, atti di Manfredo Zezunoni, cart. 1 – fasc. 4-pag. 195.

17 M. Teresa Brolis: “*Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV*” – Ed. Scotti, Milano 1991

18 G: Ronchetti: “*Memorie storiche della città e chiese di Bergamo*”- I – IV – Bergamo, 1805-1818

Dove sorgeva la domus degli Umiliati di Mornico?

Probabilmente nei pressi della chiesa vecchia di S. Andrea, dove forse fungeva anche da “*domus hospitalis*” per i viandanti della importante strada Francesca che attraversava il territorio e collegava Milano-Brescia. Ed è presumibile che sia stato così, almeno per un periodo di tempo, data la contemporanea esistenza della “*domus humiliatorum*” e dello “*hospitium sancti Andreae*”. Per cui la domus doveva essere una casa con finalità caritative, nella quale prestavano assistenza, per qualche tempo, gli Umiliati, i quali insegnavano al popolo contadino anche la lavorazione della lana. Infatti una delle caratteristiche degli Umiliati era la lavorazione della lana. Il paese si prestava a questa attività, perché vi abbondavano le greggi, che nel periodo estivo andavano a pascolare sui monti e nel periodo invernale tornavano a svernare nelle stalle e sotto le tettoie o tezze, dalle quali nei secoli successivi Venezia trasse il salnitro per la produzione della polvere da sparo. Comunque con la lana si producevano panni piuttosto grezzi, che però andavano bene e proteggevano dal freddo durante i rigidi mesi invernali.

Questa attività degli Umiliati è documentata nella parrocchiale antica o chiesa vecchia, dove accanto ad un affresco raffigurante la Madonna del Rosario sono dipinti pettini, aspi ed attrezzi per la lavorazione della lana.

Da ricordare che vicino a Mornico c'erano altre tre domus degli Umiliati: una a Palosco “*domus humiliatorum de Palusco*” e due a Martinengo “*domus fratrum de Galgari in burgo de Martinengo e domus humiliatarum o humiliatae de la lana*” che nel 1361 risultavano proprietarie di un terreno a Martinengo¹⁹.

Chi erano gli Umiliati?

Erano persone anche benestanti che volevano vivere in umiltà (Umiliati) il messaggio evangelico con in programma fondato sul lavoro e sulla preghiera e con l'impegno a svolgere azioni caritative ed assistenziali.

Una delle caratteristiche degli Umiliati fu l'importanza attribuita al lavoro, tanto che qualcuno oggi li ha paragonati ai preti operai.

Nell'ordine degli Umiliati esistevano tre ordini:

1. i chierici;
2. i laici che vivevano in comunità secondo un modello affine a quello della prima comunità apostolica;
3. i laici coniugati che rimanevano nel secolo.

Non ci è dato di sapere a quale ordine appartenessero gli Umiliati di Mornico, ma è presumibile che fossero dell'ordine dei chierici, considerato che quando la domus fu soppressa, alcuni membri si trasferirono nelle domus cittadine, dove fecero parte di quei capitoli.

Rispetto ad altri ordini, quello degli Umiliati non ha alcun fondatore. La loro origine sembra connessa all'impegno di diverse persone e comunità. L'unica figura di rilievo alle origini fu il milanese Guido di Porta Orientale e un altro laico fu un commerciante di stoffe canonizzato nel 1199: S. Omobono da Cremona.

Questi santi laici indicavano, come già detto, il lavoro e la preghiera come programma di vita. Inoltre, verso la fine del XII secolo, il desiderio di perfezione cristiana tra i coniugati fu recepito dalla confraternita dal terzo ordine degli Umiliati.

19 M. Teresa Brolis: “*Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV*” – Ed. Scotti, Milano 1991

La soppressione

Questa confraternita fu soppressa verso il 1570 da Papa Pio V.

La causa fu dovuta a fattori politici ed economici esterni all'ordine, ma ci furono motivi anche all'interno dello stesso ordine, che contribuirono ad accentuare la crisi.

La crisi più significativa fu quella degli uomini con una diminuzione sensibile dei membri e con conseguente riduzione delle comunità. Le case superstiti si trasformarono e si orientarono verso forme monastiche più tradizionali, come quelle dei francescani e dei domenicani, oppure verso altri movimenti, come quelli dei Disciplini, più rispondenti alle attese religiose di quei tempi.

L'ospizio di S. Andrea

Altro esempio di carità e di assistenza è rappresentato dall'ospizio di S. Andrea, citato nel testamento del canonico Carpionus, figlio del fu Maifredo Carpioni che, nel 1308, giaceva ammalato “...*in quadam camera que est in hospitio Sancti Andree de Murnico*”²⁰.

Il riferimento ad una camera per gli ammalati fa supporre che ve ne fossero più di una, che potevano essere destinate al clero locale.

Lo stesso canonico infatti risulta rettore della chiesa nel 1260²¹, per cui questi visse a Mornico circa cinquant'anni e si può supporre che, essendo di origine cittadina, conoscesse le esperienze caritativo-assistenziali della città e che egli stesso abbia fondato l'ospizio e che dopo la sua morte gli Umiliati abbiano continuato a prestare l'assistenza per qualche tempo, come, per analogia, era successo a Stezzano, dove un altro canonico della chiesa cittadina aveva fondato nel 1320 un *hospitale*, che volle affidare alle cure di una comunità di frati e suore agostiniane, affini agli Umiliati, sia per la regola, sia per la singolare istituzione della comunità “doppia” (maschile e femminile)²²

Il termine *hospitium* nella concezione comune medioevale era ritenuto, in genere, un luogo atto ad ospitare qualcuno e ad occuparsi di lui, ma non propriamente a curarlo: una struttura quindi, più ecclesiastica che medica. L'opinione comune era che servisse ai viandanti come luogo di sicurezza quando dovevano percorrere lunghe distanze e come luogo di riposo temporaneo per persone sole e ammalate.

Infatti l'ospizio di Mornico doveva essere destinato, in primo luogo, ai pellegrini e ai viaggiatori che transitavano sulla vicina strada Francesca, assai trafficata e infestata da ladri e banditi, specialmente nelle ore notturne, ma poteva venire utilizzata anche diversamente a secondo del bisogno: come centro per distribuire cibo ai poveri e addirittura, se c'era una stanza disponibile, come rifugio per i poveri ammalati senza un sostegno familiare.

L'*hospitium sancti Andree de Murnico* doveva sorgere accanto alla chiesa di S. Andrea, da cui prendeva il nome e, con ogni probabilità, doveva essere di origine duecentesca. La sua attività di esaurì sicuramente prima del secolo XV: negli atti della visita pastorale del 1535 di mons. Lippomani troviamo scritto che gli abitanti di Mornico: “*hospitalem non habent*”²³.

20 Archivio capitolare presso la Curia Vescovile di Bergamo- pergamena n. 1543 – M. Teresa Brolis .
“Assistenza e carità a Mornico nel medioevo” in “Mornico al Serio - storia di un popolo e della sua identità” -
Press R3, Almenno S. Bartolomeo (Bg), 1999.

21 L. Chioldi: “Chiese sottoposte a censo circa il 1260” - in archivio storico lombardo.

22 M. Teresa Brolis “Ospedali rurali bergamaschi” (in stampa)

23 Archivio Curia Vescovile di Bergamo: la visita pastorale a Mornico nel 1535 di mons. Lippomano- II pag 26

I piccoli ricoveri come quello di Mornico generalmente andavano in crisi nel corso di carestie, di epidemie e di guerre, quando il bisogno di aiuto ai più deboli era quanto mai necessario ed impellente. Si suppone pertanto che esso abbia cessato di esistere quando scomparvero gli Umiliati verso la metà del trecento o agli inizi del quattrocento.

La confraternita dei Disciplini Bianchi di santa Maria Maddalena

Un'altra antica confraternita che trovò seguito a Mornico fu quella dei Disciplini Bianchi o Battuti, così detti perché facevano la disciplina (penitenza), cioè si flagellavano e durante le processioni vestivano un abito bianco.

Questa confraternita era posta sotto la protezione della santa penitente per eccellenza: Santa Maria Maddalena.

La finalità dei Disciplini era la salvezza personale attraverso la penitenza: *“Vivere drittamente et usire (uscire) de li peccati a la penitentia”*²⁴.

Origini

Questa confraternita ebbe origine a Perugia nel 1260²⁵.

Il suo primo rappresentante fu uno dei fratelli laici francescani della penitenza, fra' Rainerio Fasani, il quale praticò la flagellazione volontaria per quasi due decenni, per identificare le sue sofferenze con quelle materiali subite da Gesù Cristo in terra.

Questa forma di penitenza aveva avuto già inizio con il movimento eremitico ispirato da Pier Damiani nell'XI° secolo. Senonchè da fenomeno singolo, divenne nel XIII° secolo un fenomeno laico, pubblico e di massa.

A Bergamo questa confraternita apparve agli inizi del 1300; una congregazione di Disciplini esisteva già a Bergamo almeno dal 1317.

Questo ordine trovò espressione nella regola latina del 1336 e poi in quella del 1573 e del 1612 e si pose sotto la protezione di santa Maria Maddalena²⁶.

Il movimento dei Disciplini fece seguito a quello degli Umiliati, che pure a Mornico, come già accennato, avevano avuto una casa o domus e presentavano con quello, dal punto di vista religioso, qualche analogia soprattutto nella forme devozionali e caritative.

La regola dei Disciplini

Le caratteristiche della vita associata dei Disciplini erano contemplate dalla loro regola, la quale prevedeva che i confratelli dovevano ritrovarsi ogni festa di precetto nel loro oratorio *“la mattina ad un'ora determinata per la recita del Matutino, laudi et hore della Madonna, e dopo il disnare per il Vespro et Compieta”*. Inoltre dovevano far la disciplina, cioè l'autoflagellazione durante le domeniche e le feste di precetto, di avvento e in quelle della

24 C. Agazzi: *“Una gloriosa confraternita bergamasca : I Disciplini di Santa Maria Maddalena”* - Bergomum 8, 1934 n. 1 e n. 3

25 Convegno internazionale: *“Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio”* - Perugia, 25-28 settembre 1960

26 C. Agazzi: *“Una gloriosa confraternita bergamasca : I Disciplini di Santa Maria Maddalena”* - Bergomum 8, 1934 n. 1 e n. 3

Settuagesima a Pasqua, il giovedì e il venerdì santo, vestiti di un “sacco bianco, lungo fino agli piedi con il cappuccio e la croce rossa in fronte, il cordone da cingersi e la scoriata di corda o di catena per battersi”²⁷.

Far la disciplina e pratiche di pietà

L'autoflagellazione avveniva nel chiuso dell'oratorio ed era accompagnata dalla preghiera e dalla meditazione di diversi tempi della passione di Cristo; nella regola ne erano calcolati sette e per ognuno di essi vi era un'appropriata meditazione²⁸.

I Disciplini, rammentando “i flagelli coi quali l'istesso nostro Signore legato alla colonna fu battuto per le nostre iniquità”, dovevano esser “pronti e ferventi nella flagellazione di loro stessi, non solo per li peccati propri, ma anco per quelli del popolo”²⁹.

Circa le pratiche di pietà, ogni membro della compagnia aveva il dovere di recitare giornalmente cinque Pater e Ave in “riverenza delle cinque piaghe di nostro Signore Gesù Cristo” e l'obbligo di digiunare ogni venerdì.

Si esigevano inoltre, come nelle altre confraternite, la comunione ogni mese e nelle feste di Pentecoste, Assunta, Ognissanti e Natale.

Le processioni fornivano, per così dire, l'occasione per una esibizione pubblica dell'associazione: ogni fratello era tenuto a parteciparvi camminando “coperto, modesto et con divotione”.

Una caratteristica di questa confraternita era il cerimoniale funebre riservato ai confratelli. Il defunto “vestito con habito di penitenza” era accompagnato alla sepoltura dai confratelli con le candele accese, mentre lo stendardo della confraternita veniva portato davanti alla croce dei sacerdoti. Inoltre il giorno della prima festa dopo il funerale si recitava “nell'oratorio l'ufficio dei morti con li tre notturni per il fratello defonto” e una delle tre messe che mensilmente la confraternita faceva celebrare per i defunti³⁰.

Governo e partecipazione

La confraternita dei Disciplini eleggeva i suoi consiglieri, i quali a loro volta, alla presenza del parroco, eleggevano il capo della confraternita chiamato Ministro, poi il tesoriere, il cancelliere, il sacristano e così via.

Normalmente duravano in carica un anno, al termine del quale, sempre alla presenza del parroco, dovevano dare il rendiconto su tutte le entrate e le spese.

Per far parte della confraternita bisognava avere almeno 14 anni. In questo caso, il periodo di prova, durava due mesi. Le donne potevano essere ammesse, ma solo con il permesso di un tutore maschile (il padre, il marito, un fratello o altro parente); dovevano osservare gli stessi obblighi eccetto la pratica della disciplina in pubblico³¹.

27 “Regola dei Disciplini della città e diocesi di Bergamo militanti sotto il gonfalone di santa Maria Maddalena, con le orationi da dirsi nel far la disciplina e le indulgentie che essi conseguiscono”.- Bergamo, 1612

28 “Regola dei Disciplini della città e diocesi di Bergamo militanti sotto il gonfalone di santa Maria Maddalena, con le orationi da dirsi nel far la disciplina e le indulgentie che essi conseguiscono”.- Bergamo, 1612

29 “Actorum sanctae Mediolanensis Ecclesiae”- cap. V pag. 902

30 “Regola dei Disciplini della città e diocesi di Bergamo militanti sotto il gonfalone di santa Maria Maddalena, con le orationi da dirsi nel far la disciplina e le indulgentie che essi conseguiscono”.- Bergamo, 1612

Una delle maggiori fonti di sussistenza del consorzio dei Disciplini, oltre la cerca del frumento, dell'orzo e del miglio in determinati periodi dell'anno, era l'elemosina, per cui bisognava essere sufficientemente ricchi per potersi permettere frequenti elemosine.

Abbandono della disciplina

Con l'andar del tempo anche la confraternita dei Disciplini abbandonò progressivamente certi caratteri della sua spiritualità originaria, come la disciplina della flagellazione, che venne probabilmente *“sostituita dalle opere di misericordia e da un attivo impegno delle funzioni parrocchiali della settimana santa”*³².

La confraternita dei Disciplini a Mornico

Gli inizi

Questa confraternita si diffuse da noi probabilmente per l'influsso penitenziale promosso dai Penitenti Bianchi nel luglio del 1399, periodo di continue lotte tra guelfi e ghibellini.

*“Turbe pie erravano processionando per le città e per i villaggi cantando lo *Stabat mater* e il *miserere* e gridando *pace e misericordia*”*³³.

I penitenti vestiti di bianco partirono da Soncino e tra canti e preghiere attraversarono Fontanella, Antegnate, Romano, Martinengo e altri paesi e infine giunsero a Bergamo, dove si svolsero processioni in diverse chiese della città e poi proseguirono per Ponte S. Pietro, Pontida e nei paesi della Valle Imagna e della Valle Brembana.

Il passaggio di un simile corteo *“in numero di mille e duecento”*³⁴, non passò inosservato a Mornico e probabilmente da questo avvenimento nacque la confraternita dei Disciplini, i quali subentrarono agli Umiliati nell'esercizio della carità e dell'assistenza ai poveri e ai bisognosi in generale.

A Bergamo tale confraternita appare già documentata nel 1317, quando papa Giovanni XXII indirizzò un breve confermando privilegi e indulgenze concesse in precedenza. La loro sede era vicino alla chiesa di S. Alessandro in Colonna, dove fu eretta la loro chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, la cui struttura esiste tuttora.

Le prime notizie a Mornico

La prima notizia della confraternita dei Disciplini a Mornico risale al 1491, mentre l'erezione della loro chiesa o oratorio risale al 1416. Infatti in una pergamena del 22 ottobre 1641, conservata nell'archivio parrocchiale, è scritto:

“La regola dei Disciplini già cento e cinquant'anni e più, è noto che, si sia osservata et essercitata nelle terre di Mornico et prima nella chiesa parrocchiale vecchia di S. Andrea apostolo per alcun tempo, di poi in una cappella del cimitero separato dall'istessa chiesa per alcun altro tempo et finalmente venticinque anni in qua

31 Lester K. Little: *“Libertà, carità, fraternità, confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune”* - Pierluigi Lubrina Edit. Bergamo 1988.

32 G. Zanchi: *“La diocesi di Bergamo”* - pag. 208 -Ed. La Scuola, Brescia 1988

33 F. Galantino: *“Storia di Soncino”*, Milano, 1870

34 G. Ronchetti: *“Memorie istoriche della città e chiese di Bergamo”* - Bergamo 1818.

nell'oratorio con la licentia dei Rev.mi Superiori fabricato sotto il nome di santa Maria Maddalena, Gotardo vescovo e confessore e Fermo martire, hora si continua di quella l'esercizio in quella chiesa e capella suddetta. Non trovandosi memoria alcuna ed instrumento alcuno dell'istituzione, gli iscritti della confraternita si sono radunati nel loro oratorio oggi 22 ottobre 1641 per istituire ed erigere secondo i decreti generali, provinciali e sinodali la compagnia della Disciplina sotto il nome e gonfalone di Santa Maria Maddalena ed essendo presenti di tre parti due e più iscritti, eleggono loro attore e priore il sig. Francesco Marfoglio. Risultano presenti 22 persone, tra cui quattro sindaci del Comune di Mornico: Giacomo Fratus, Francesco Pedroni, Giacomo Marchesi, Giovanni Pezzoni de Gatti quondam Andrea. Inoltre figurano: Mafio Selini, ministro e tesoriere, Bernardo Stefani, sottoministro, Andrea Giuliani, cancelliere, Gio. Battista Bonetti, sacrestano, Pietro Martina, consigliere, Gioseffo Marchetti, infermiere.

Altri membri della confraternita presenti sono: Giacomo Cucchi, Giacomo Malgantin, Gio. Caffi, Benedetto Reguzzi, Christoforo Canta(?), Francesco Vegini, Gio. Maria Ceribelli, Marino Beloni, Antonio Martina, Bartolomeo Pinetti, Gio. Battista Valoti.

All'atto notarile del 22 ottobre 1641 steso dal notaio Giuseppe Pietro Gatti de' Pezzoni sono presenti come testimoni il molto reverendo Parroco Alessandro Guarischi e il molto reverendo don Francesco Seghezzi, cappellano.

Atti documentari sui Disciplini di Mornico

Cerchiamo di ricostruire un po' la storia di questa confraternita e della loro chiesa in Mornico facendo riferimento alle note scritte dai parroci nelle loro relazioni ai vescovi per le visite pastorali.

- 11 maggio 1535 – *Visita pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*
“Esiste una confraternita della disciplina, che possiede 3 o 4 pertiche di terra e ogni anno vengono fatti i conti. La confraternita riceve dalle elemosine qualche entrata, che però è stata spesa e non più restituita”.

- 9 maggio 1555 – *Visita pastorale del vescovo mons. Vittore Soranzo*
“La confraternita dei Disciplini possiede 3 pertiche di terra tenure in affitto da Bartolomeo Zuchino”.

- 19 aprile 1564 – *Visita pastorale del vescovo mons. Federico Cornaro*
“La confraternita dei Disciplini ricava da una terra 7 lire e 10 soldi, oltre alle elemosine. Il canepario (amministratore) è Francesco Gisetteo ministro Matteo Pezzoni”.

Il vescovo ordina che: “

- I Disciplini debbono in presenza del curato eleger ogni anno un thesoriero nelle mani del quale debbono tener tutti gli denari e robbe di detta disciplina;

- debbono tener un libro sul quale siano scritte tutte le cose pertinenti a detta disciplina;

- niuno possa scrivere su detto libro se non alla presenza del curato;

- che detto thesoriero non possa dispensar cosa alcuna di detta disciplina senza licenza del rev. Curato, per la qual licenza debba apporrer scritta dal detto curato e delle cose dispensate sia tenuto conto sul libro predetto;

- con ogni diligenza si registrino tutti gli debitori di detta disciplina;

- che ogni anno li disciplinati debbano farsi render conto della cosa amministrata dal thesoriero, che avrà governato quell'anno"

- 9 aprile 1578 e 30 giugno 1583 – Visite pastorali del vescovo mons. Girolamo Regazzoni.

Dalla relazione del parroco si legge: "Esistono le scole del Corpo di Cristo, della Disciplina, del Rosario e della Madonna, che sono povere e assai bene governate".

- 24 aprile 1594- Visita pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani

Il vescovo decreta che nella parrocchiale si faccia una pianeta con stola, manipolo e palio nero a spese della confraternita dei Disciplini.

- 22 settembre 1610 – 2^a Visita pastorale del vescovo G. Battista Milani

Dai decreti del vescovo: "Si concede licenza ai disciplini di sporger e di allungare la sua chiesa verso la strada nella quale dovranno fabbricar un altare come li sarà mostrato dal parroco e ordiniamo che detti Disciplini lascino verso la strada mezzo braccio di muro in modo che non si appoggi a detto sacro muro l'immondezza di detta strada".

- 12 aprile 1614 – Visita pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo

Dai decreti vescovili si legge: "Concediamo licenza conforme ai decreti della passata visita alli Disciplini di poter allungare il coro verso la strada e poiché vi è nella strada una fossa, comandiamo che il sentiero sia trasferito al muro della chiesa a spese di chi gode il bene di detta fossa".

- Anno 1616 – Viene completata la chiesa dei disciplini

- 30 settembre 1648 – Visita pastorale del vescovo mons. Luigi Grimani

Dalla relazione del parroco Alessandro Guarisco: "Vi è poi la scola della Disciplina che ha qualche dieci scudi d'entrata certa con le elemosine che si cavano, governata da sette confratri, i quali rendoni ogni anno li conti alla mia presenza e io solo scrivo sopra il loro libro..."

- 7 novembre 1659 – Visita pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo

Dalla relazione del parroco Alessandro Guarisco: "Nella terra è l'oratorio di santa Maria Maddalena eretto già dalla scola de' Disciplini Battuti, governato da medemi, ministro, sottoministro, tesoriere, cancelliere, sacristano, infermiere, i quali ogni anno s'eleggono nella SS.ma festa di Pasca di Resurrezione del Signore in mia presentia et tutte le feste, la mattina, alcuni di loro, più o meno, recitano il Matutino della Madonna et dopo il Vespro della cura, nel suo oratorio secreto recitano pure il Vespro dell'istessa et al tempo dell'Avvento, settuagesima, quadragesima, alcuni di loro, più o meno, s'essercitano nel farsi la disciplina conforme la regola prescrive. Sono ancora presenti questi la 3^a domenica del mese alla processione del Santissimo et ad altre processioni più solenni. Attendono alla dottrina cristiana, accompagnano i soi confratelli defonti alla sepoltura e li recitano la prima festa l'ufficio dei morti, come per tutti ogni prima domenica del mese sempre fanno, .et li fanno celebrare nel suo oratorio una messa da morto, concorrono nell'elemosina del Predicatore della quaresima, celebrano la sua principal festa la domenica seguente S. Maria Maddalena con qualche comunione di loro, con predica alle volte et con qualche apparato. Mi fanno scriver sopra li soi libri et i soi conti et così resto consapevole del loro maneggio; si consigliano meco di interessi di questa scola, resta solo che nella sua festa si faccia la

processione generale dopo il Vespro della Cura con l'intervento di loro vestiti con l'abito della Scola et con l'intervento di tutto il popolo."

Inventario delle suppellettili di questo oratorio:

"pianeta a fiori rossi e bianchi con stola e manipolo, due cossini di ferandina bianca, una croce d'ottone picciola, due secrete, feriale e festiva, cinque tovaglie per l'altare, sei candellieri d'ottone, due angioli adorati grandi, due angioletti adorati piccioli, cinque pallii di vari colori, un calice con patena tutto d'argento, cinque veli da calice, due corporali con palle, un messale romano approvato, quattro vasi di legno per fiori, quattro vasi neri di maiolica per fiori, sei fiori artificiali, un crocifisso grande, un velo di tela S. Gallo e uno cremese, un camise con amido, un cordone, una tavoletta, quattro purificatori, vesti da disciplini con cordoni e catene numero venti.

Di questa Scola esibisco il breve del Vescovato e il breve della confirmatione di Roma in carta pergamena approvato l'anno 1641.

Questa tiene una cassa nel suo oratorio per ricever elemosine, della quale tiene le chiavi il thesoriero e il sacristano.

Questa fa la cerca per le case ogn'anno del formento e del miglio.

Questa ha sette pertiche di terra aradiva et vidata con due piante di moroni. Ha un censo di liure 200 di capitale. Non ha obblighi o carichi di messe che si sappi.

Questa viene visitata di quando in quando dal ministro generale di santa Maria Maddalena di Bergamo."

• 29 aprile 1667 – 1^a Visita pastorale del vescoivo mons. Daniele Giustiniani

Il parroco Alessandro Guarisco scrive una dettagliata relazione simile alla precedente, mentre dai decreti vescovili si legge: *"Nell'oratorio di santa Maria Maddalena, secondo le norme prescritte dal Concilio Provinciale siano completate le pianete con tutti gli altri paramenti necessari per le suppellettili di chiesa, prima che sia completata la costruzione del campanile"*.

22 maggio 1693 – 2^a Visita pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani

Dalla relazione a stampa il parroco Giovanni Guarisco annota: *"Vi è l'oratorio dei Disciplini Bianchi di santa Maria Maddalena"*, mentre il vescovo decreta di rimuovere il messale entro due mesi e di acquistarne uno nuovo.

29 aprile 1703 – Visita pastorale del vescovo mons. Luigi Ruzini

Dalla relazione del parroco Giovanni Guarisco si legge: *"Contiguo alla chiesa nova di S. Andrea apostolo vi è l'oratorio sotto l'invocazione di santa Maria Maddalena, eretto dalla Scola dei Disciplini e governato da medemi. La mattina alcuni di loro recitano il matutino del officio della Madonna....vengono con l'abito di penitenza alle processioni del Santissimo... concorrono con lire 10, soldi 10 al mantenimento del reverendo padre predicatore quaresimale....ogni festa dopo il matutino fanno nella loro capella celebrare una messa che si dirà negli abusi..."*

Abusi: *"Ma il peggio si è che nell'oratorio vicino de' Disciplini dopo il loro matutino fan dir la messa, alla quale, dopo varie insistenze, ho consentito per comodità dei congregati et ad un botello della campana per chiamar il sacerdote, danno due volte quantità di tocchi di campana, che ben intesi dal popolo, questi vi corre come le pecore al sale, specialmente quelli che più tengono bisogno de' ricordi pastorali e si vuota anche la parochiale di quelli che vi fossero per i sacramenti, benchè avvertiti da me dell'errore, e per essere angusta la chiesetta vi stanno huomini e donne affollati a mischio e bona parte di fori di detta chiesa, i quali a mio*

giudizio non sentono messa, perché non tutti vedono il celebrante, né sentono, ma piuttosto (sentono) chi di lì passa o gira per la piazza e per quella contrada, ma per loro fine di sonarla si è per ridur apponto tutta la gente possibile per ricavar da essa limosina, che raccomandano e cercano, dopo la levatione dell'ostia, per i morti, cioè per mantener detta messa... Si permette la messa per comodo de' congregati ... ma non si deve permettere il suono (continuo della campana che è causa) di tante pessime conseguenze”.

Vi è un elenco particolareggiato degli oggetti della chiesa dei Disciplini. Oltre a quelli citati nelle precedenti visite vi sono:

“Una icona dipinta con l'immagine di Cristo crocifisso, di santa Maria Maddalena e di altri santi (S.Gottardo e S.Fermo), l'altare con due gradini, un messale romano, un messaletto da morti, una preparatione per la messa, un sedello di rame per lavare le mani al sacerdote, due bastoni per le processioni, circa 20 camiserie per i confratelli, un gonfalone nuovo ect.

Il vescovo decreta: “Sopra la pietra sacra dell'altare sia fissata la tela cerata, sopra i corporali, i purificatori, le buste sia formata una croce; Si provveda di un genuflessorio da riporre in sacrestia per i sacerdoti”.

- *8 maggio 1717 – Visita pastorale del vescovo mons. Pietro Priuli*

Dalla copia del verbale di visita scritta in latino, rilasciata al parroco Giovanni Guarisco si legge che il vescovo il terzo giorno di permanenza a Mornico, cioè il 10 maggio, di mattina visitò l'altare, la sacrestia e i paramenti della chiesa dei Disciplini e vide le bolle di erezione della confraternita del 22 ottobre 1641 in forma autentica e le relative indulgenze.

- *24 maggio 1738 – Visita pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

Il parroco nella sua relazione scrive: *“Vi sono li seguenti oratori, cioè l'oratorio di santa Maria Maddalena e S.Fermo, ove è eretta la schola dei Disciplini del Gonfalone, che recitano l'ufficio della Beata Vergine giusto la sua regola. Stanno alcune indulgenze approvate da vescovi antecessori, che mostreremo all'atto della visita. Non vi sono obblighi e si mantiene con le elemosine dei Disciplini...”*

Lo stesso vescovo Redetti in questa visita confermò, su carta pergamena e sigillo, la confraternita dei Disciplini di Mornico e le relative indulgenze. Il documento si trova nell'archivio parrocchiale.

La soppressione

Dopo la visita pastorale del vescovo Antonio Redetti non ne seguirono altre immediate, per cui non ci sono notizie particolari su detta confraternita fino al 1810, quando Napoleone con suo decreto sopprime molti istituti religiosi e molte confraternite laiche di ispirazione religiosa, come appunto la confraternita dei Disciplini di Mornico³⁵.

Dalla cartella 902-“ Fondi nazionali (1792-1815) del Dipartimento del Serio, conservata presso l'archivio di Stato di Bergamo, si legge: “Mornico- Disciplini soppressi il 14 Termidoro 6°”.

Fondi che possedeva la confraternita:

-Un terreno detto “la Gerola” in Mornico di pertiche 3,00, lavorativo e moronato, affittato agli eredi Formenti, che dà un prodotto annuo certo di lire 60, le quali sono di milanesi lire 35.5.10

-Un oratorio requisito ma non abbattuto.

35 Decreto 25 aprile 1810 – n. 77- bollettino delle leggi del regno d'Italia 1810- parte 1^.

L'oratorio dei Disciplini

Il suddetto oratorio o chiesetta fu acquistato all'asta di Bergamo presso l'intendenza di Finanza il 27 agosto 1828 dal parroco don Antonio Manzoni³⁶ per lire 340 Austriache e prima della sua rinuncia alla parrocchia il 10 novembre 1830 con atto notarile lo donò alla parrocchia *“volendo sare alla locale fabbricera di detto Comune prova dell'animo suo generoso ed attaccamento alla medesima”*.

Erano presenti alla firma dell'atto, oltre lo stesso parroco, don Luigi Mascheroni, fabbricere, Abele Piani, fabbricere, Carlo Gambarini, fabbricere e come testimoni Pietro Fratus Balestrini e Giovanni Reguzzi.³⁷

Troviamo menzione dell'oratorio dei Disciplini nella visita pastorale del vescovo Pier Luigi Speranza il 27 gennaio 1861, dove il parroco don G. Battista Cossali scrive: *“La terza sussidiaria è la chiesa del Buon Consiglio, olim dedicata a santa Maria Naddalena, attigua alla parrocchiale. Serve per la congregazione della gioventù d'ambo i sessi, che si uniscono in diversi tempi. E' in buono stato e l'altare è di marmo. Non vi sono funzioni.*

Il 14 gennaio 1882 per la visita pastorale del vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani, il parroco don Giovanni Battista Bolis nella sua relazione scrive: *“La chiesina è un piccolo oratorio attiguo alla sacrestia della parrocchiale con campanile e piccola campanella con unica porta che mette sul sacro e con una porticina che mette nella sacrestia della parrocchiale. Quivi si radunano parte dei fanciulli per catechismo in dati tempi. Quivi pure si tengono le unioni del comitato parrocchiale. Ora non si celebra mai messa e serve di ripostiglio di arredi di chiesa...olim era dedicata a santa Maria Maddalena penitente, ora il titolo è la Beata Vergine del Buon Consiglio: fu benedetta, ma non si sa da chi e quando; ha un solo altare, ma non è consacrato, anzi ne è levata la pietra sacra, che fu tolta e trasportata all'altare della chiesa dei Morti Vecchi; non possiede sacre reliquie, non ha suppellettili proprie...né vi ha la sacrestia propria”*.

Il parroco don Bernardino Gavazzeni nella sua relazione al vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi per la visita pastorale del 25 marzo 1906, scrive: *“Oratorio dei Disciplini, eretto sul luogo dell'antico castello, con un buon altare di scagliola. Nell'archivio parrocchiale si conservano: Una bolla di Papa Urbano VIII (1623-1644) riguardante la confraternita dei Disciplini e una bolla vescovile del 1738 di conferma della confraternita dei Disciplini”*.

Il primo aprile 1914 viene concessa dalla Curia l'autorizzazione per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale su progetto dell'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo. D'accordo con il Comune è prevista la demolizione del fabbricato adiacente alla pesa pubblica adibito a Municipio e scuole e così pure, con il permesso della Sovrintendenza di Milano, la demolizione dell'antica chiesetta dei Disciplini del 1616, demolizione che avverrà negli anni 1915-1916, esattamente dopo 300 anni dalla sua costruzione.

La chiesetta dei Disciplini di Mornico è rappresentata nella pianta del catasto del 1853 e di essa esiste pure una cartolina degli inizi del secolo XX°, dove sulla sua facciata a mezzogiorno è visibile una meridiana e sullo sfondo il vecchio campanile accanto a quello nuovo.

36 Antonio Manzoni fu parroco di Mornico dal 1822 al 1830. Nel 1850 risulta canonico e provicario generale della diocesi di Bergamo sotto il vescovo Carlo Gritti Morlacchi.

37 Atto notarile rogato da Giovanni Giacomo conti, nodaro della Provincia di Bergamo e residente nella comune di Civate al Piano

A conclusione di questa lunga chiacchierata, devo aggiungere che i Disciplini ebbero grande rilievo nella comunità di Mornico, tanto da avere il possesso di un sepolcro distinto all'interno della chiesa parrocchiale antica "*sepulcrum disciplinorum*" ed era un fatto del tutto eccezionale. Inoltre "*I Disciplinati hanno svolto un ruolo non trascurabile nella realtà del tempo e sono stati l'oggetto di una stima profonda sul piano della mentalità collettiva ponendosi come modello esemplare di una esperienza religiosa di rango qualificato*"³⁸.

La misericordia

Altro ente caritativo-assistenziale, fondato per sovvenire ai bisogni dei poveri, fu la Misericordia.

A Bergamo la famosa Misericordia Maggiore, detta Mia, fu fondata, come già detto, nel 1265 dal beato Pinamonte da Brembate.

Nei secoli XIV e XV le Misericordie si svilupparono in tutto il territorio bergamasco. Non ci è dato di sapere quando comparve per la prima volta a Mornico, ma sicuramente nel XIV secolo, considerato che nella vicina Martinengo, la Misericordia era già documentata nel 1300³⁹.

Lo scopo principale della Misericordia era il soccorso ai poveri con l'elemosina ed il pagamento della retta dell'ospedale, ma essa poteva prestar credito a chi ne aveva bisogno, prima o dopo qualche crollo finanziario.

Inizialmente voleva combattere l'eresia portando i propri iscritti ad una vita cristiana veramente degna di essere vissuta, secondo gli insegnamenti del vangelo e con l'esercizio della carità. Gli iscritti della Mia di Bergamo avevano il dovere di partecipare due volte al mese alla predica, che si teneva per loro, nella cattedrale di S. Vincenzo e in quell'occasione, fare l'elemosina secondo le possibilità di ognuno.

Le offerte dovevano essere distribuite ai poveri, ai religiosi, agli ospedali, alle vedove e agli orfani. Tutti i vescovi poi che si succedettero nei secoli successivi favorirono la Mia con indulgenze, che in quel tempo erano molto gradite, e così la Mia, in breve tempo, ereditò cospicue donazioni e poté disporre di molti beni e liquidità in denaro, tanto da poter aiutare, in occasione di grandi calamità e pestilenze, anche i poveri della provincia, che si rifugiavano nella città⁴⁰.

La misericordia di Mornico

Il primo riferimento esplicito della Misericordia di Mornico risale alla prima visita pastorale del 1520, ma è molto probabile che la sua fondazione sia tardo medioevale, in quanto nel 1520, essa aveva già acquisito il considerevole patrimonio fondiario di 80 pertiche, una quota difficilmente raggiungibile in un breve tempo.

Rispetto alle istituzioni ospedaliere, le confraternite laicali, come la Misericordia, proponevano una carità di tipo "esterno", che raggiungeva i poveri attraverso distribuzioni di viveri o di denaro, come vedremo a Mornico, dove la Misericordia attuava elemosine "*in sale, vino et*

38 Danilo Zardin: "*Confraternite e vita di pietà nelle campagne lombarde del '500 e '600*". Nuova edizione Duomo, Milano 1981.

39 M.Teresa Brolis: "*Confraternite bergamasche bassomedioevali: nuove fonti e prospettive di ricerca*" - in rivista di Storia della chiesa, n.2 – luglio-dicembre 1995.

40 Antonio Pesenti: "La diocesi di Bergamo"-La Scuola Edit.,Brescia 1988

*pecunia*⁴¹ e, più avanti, in età moderna, organizzò “*un monte frumentario*”, ossia una sorta di “*banca delle sementi*”, senza la richiesta di alcun interesse: consisteva nel prestare granaglie ai contadini per evitare che questi ricorressero al credito usurario.

La sua attività principale si esplicava comunque nella cura dei poveri, nella tutela degli orfani, dei minori e in generale delle persone bisognose.

La Mia perseguiva i suoi fini attraverso le rendite dei beni di sua proprietà, dei lasciti o legati, attraverso le somme assegnate da enti pubblici e privati. Provvedeva inoltre al conseguimento dei fini di ciascuna delle opere pie con i redditi derivanti dal loro patrimonio.

Più specificatamente l'attività della Misericordia si esplicava attraverso la distribuzione di sussidi ai bisognosi. I sussidi potevano essere in natura (distribuzione di pane, sale e anche pasti caldi, quando furono istituite le cucine economiche verso la fine dell'800) oppure in denaro e anche in medicinali. Ogni anno, in un periodo prestabilito, veniva redatto dal comitato amministrativo un elenco con i nomi dei poveri, in cui si indicava la quota di sovvenzione assegnata. La distribuzione di sussidi aveva luogo per mezzo di buoni staccati da un bollettario con madre e figlia, che venivano consegnati nei locali della Mia ogni primo giorno del mese.

I sussidiati consegnavano al tesoriere i buoni e ricevevano in cambio il denaro corrispondente. I buoni quando corrispondevano a generi alimentari o di vestiario dovevano essere consegnati in loco a fornitori predeterminati.

Nell'esercizio delle sue funzioni la Mia si avvaleva di un segretario e di un tesoriere.

Altre attività specifiche erano quelle derivate dai legati testamentari, che erano di vario genere.

Alcuni prevedevano l'erogazione di elemosine ai poveri oppure contributi per fornire una dote alle nubende povere purchè fossero nate e domiciliate a Mornico, altri legati prevedevano sussidi per l'istruzione dei bimbi poveri, aiuti agli infermi e bisognosi, alle puerpere.

Di tutte le attività praticate e gestite dalla Mia di Mornico, c'è un abbondante carteggio nell'archivio comunale recentemente restaurato.

Facciamo ora cenno al Monte del grano, al secondo legato Leoni, alle notizie ricavate dalle visite pastorali e all'evoluzione della storia dell'assistenza gestita dalla Misericordia di Mornico fino ai giorni nostri.

Il monte del grano o banca delle sementi

La Misericordia di Mornico gestì anche per oltre due secoli il monte del grano.

I monti frumentari erano: “*Ammassi di cereali costituiti per iniziativa privata all'inizio dell'era moderna nelle regioni agricole, allo scopo di permettere ai contadini poveri di prelevare la quantità di grano necessaria alla semina e restituirla al tempo del raccolto*”⁴².

Il primo monte frumentario in Italia fu inaugurato a Macerata nel 1492 (anno della scoperta dell'America), poi questa istituzione si diffuse con l'appoggio dei Francescani osservanti e delle Misericordie. Vari monti frumentari nella diocesi di Spoleto, sul finire del cinquecento, erano diretti da confraternite. La loro popolarità andò crescendo soprattutto dopo che papa Paolo V ne approvò ufficialmente uno nella zona di Roma nel 1611⁴³.

Essi raggiunsero la massima diffusione solo nel tardo settecento e ottocento, come a Mornico, dove questa attività fu praticata dagli inizi del '600 fino alla fine dell'800.

41 M.Teresa Brolis: “*Storia di un popolo e delle sua identità*” in “*Assistenza e carità a Mornico al Serio nel medioevo*”.Press3, Almenno S. Bartolomeo, 1999.

42 Salvatore Battaglia: “*Frumentario*”, Grande diz. della lingua italiana-Edit. Torinese, 1970

43 Christopher Black: “*Le confraternite italiane del '500*”, Rizzoli edit. Bergamo 1992.

Il monte frumentario di Mornico era considerato tra i più importanti della pianura bergamasca: *“di particolare interesse i due monti frumentari di Mornico al Serio e di Cologno al Serio, importanti centri della pianura, istituiti con capitali delle rispettive Misericordie. Entrambi adottavano le modalità classiche del prestito con distribuzione in primavera e restituzione in autunno; a Mornico il credito era gratuito, mentre a Cologno si prevedeva l’interesse di un quartaro di soma (3%).*

L’assottigliarsi del Monte di Mornico per la negligenza dei deputati alla riscossione, veniva denunciato con vigore dal parroco; ormai sopite le diatribe sull’interesse da esigere per i prestiti, erano proprio i parroci a difendere dalle inadempienze degli amministratori questi istituti caritativi-assistenziali, elementi vitali del tessuto socio-economico parrocchiale, contro cui congiuravano le ricorrenti crisi di sussistenza”⁴⁴.

A conferma di quanto sopra espresso, trascrivo una relazione del parroco don Alessandro Guarisco redatta per la visita pastorale effettuata il 7/8 novembre 1659 dal vescovo di Bergamo mons. Gregorio Barbarigo: *“La Misericordia di Mornico tiene poi un monte over solaro di miglio da some 50 o 60 o 70, le quali distribuite ogni anno d’aprile a chi ne vole, con sicurtà di ritornar tante stara di miglio come sta ricolto all’autunno. E quivi è gran disordine, perché molte some già non sono state riscosse per negligenza dei deputati et il monte è molto sminuito, onde ogni anno rare volte, il tutto si riscote”.*

L’amministrazione del Monte del grano sicuramente in seguito migliorò. Vediamo una delibera della Misericordia: *“Nel 1741 sotto il governo delli domini Giovanni Previtali quondam Giacomo, Giovanni Reguzzi quondam Francesco e Giuseppe Seghezzi quondam Andrea, tutti tre deputati della Veneranda Misericordia di Mornico, con parte presa dal medesimo consiglio generale del giorno (...) 1740, approvata con decreto, fu accresciuto il Monte della medesima che era di some (...), sino al compimento di some cento, che è stato consegnato giusto il solito e misurato alli deputati del Comune 1741, che sono li domini Alessandro Gatti quondam Girolamo, Andrea Belloni quondam Antonio, e Andrea Vegini, figlio d’Alberto, d’ordine dei quali è stato provveduto il presente libro, dove saranno notati li debitori a’ quali viene consegnata la biada d’anno in anno del Monte soprascritto et restituita sopra il Monte medesimo al raccolto rispettivo de cadaun anno e questo fra miglio e melgotto dico in tutto some numero 100, che devono essere ripartite in some numero 50 di miglio e some numero 50 di melgotto giusta la parte presa”⁴⁵.*

Con l’andar del tempo il miglio fu sostituito dal mais, per cui cambiarono i periodi del prestito e della semina, come pure cambiarono le procedure.

Nel 1846 in una lettera dell’amministrazione della congregazione della carità o Misericordia al commissario distrettuale si scrive di “un’antica origine” del Monte frumentario, senza specificare null’altro. Nella distribuzione non veniva seguita nessuna regola scritta, ma per consuetudine la dispensa si faceva ogni anno a novembre. Inizialmente veniva distribuito il miglio e solo dopo, caduto in disuso il miglio, il melgotto (melica o meliga), cioè mais.

In un promemoria del 1871 si riferisce del periodo “dopo l’ottava dei morti” per far la rinnovazione del Monte del grano. Secondo tale promemoria veniva esposto un avviso per fissare il giorno in cui si sarebbe fatta la rinnovazione volontaria, la rinnovazione d’ufficio e la dispensa posteriore alla rinnovazione.

44 D. Montanari: *“Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664)- Prassi di governo e missione pastorale”* – Milano, 1997.

45 Archivio comunale: dal libro *“Monte del miglio e del melgotto della Misericordia dal anno 1741 sino al 1761”* (Prestiti di cereali da parte dei deputati delle biade).

La rinnovazione volontaria consisteva nella ricognizione dei debiti verso il Monte con l'iscrizione dell'ammontare del debito e della relativa garanzia. In tale occasione si poteva pagare il debito o l'aumento. L'annotazione di queste operazioni veniva fatta sulla rubrica dei debitori.

La rinnovazione d'ufficio consisteva nell'annotazione dei debitori, che non si erano presentati e nell'annotazione conseguente del loro debito.

La dispensa posteriore invece consisteva nell'annotazione dei nuovi debitori con l'indicazione del grano somministrato e della garanzia prestante. Questa dispensa si faceva con il grano restituito o dato per aumento.

Tutto il mais raccolto nel mese di novembre veniva dispensato nuovamente durante l'inverno o in primavera ai contadini più bisognosi. La quantità di mais distribuita era commisurata al numero delle persone di cui era composto un nucleo familiare.

Il mais doveva essere restituito al nuovo raccolto, pena l'aumento di mezzo staio per ogni soma del mais sussidiato (circa 20 kg. ogni quintale e mezzo).

Il mais che accresceva il Monte dopo la restituzione veniva dato in elemosina.

L'amministrazione del Monte del grano veniva fatta dall'amministratore e dal cancelliere della Misericordia. Il cancelliere riportava su un registro in carta bollata le singole partite dei debitori firmate poi dagli stessi e dai garanti.

L'attività di distribuzione o dispensa e di rinnovazione del grano è documentata fino all'anno 1887.

I monti frumentari a volte contribuirono a tenere sotto controllo i prezzi del grano⁴⁶.

Il secondo legato Leoni

I Leoni furono notai che operarono a Mornico dal 1490 al 1743 tramandandosi la professione da padre in figlio.

Due di questi notai passarono alla storia di Mornico per due legati:

- il primo legato, il più importante, risale al 15 aprile 1614 e di questo ho lasciato ampia documentazione a puntate sui bollettini parrocchiali del'anno 1996. Esso fu istituito da Gio. Battista Leoni fu Ottaviano e consisteva in un lascito di una casa e di 70 pertiche di terra, la cui rendita serviva per mantenere un prete a Mornico, il quale doveva celebrare ogni giorno una messa di suffragio presso l'altare di S. Giovanni Battista per l'anima di detto testatore e dei suoi antenati. Il legato fu sempre soddisfatto dai sacerdoti investiti della cappellania ius-patronato Leoni fino all'ultimo sacerdote beneficiato don Giuseppe Luciani deceduto a Mornico il 17 settembre 1961;

- il secondo legato, quello che ci interessa, perché legato ai problemi dell'assistenza, risale al 12 febbraio 1735, ritrattato poi con modifiche il 1° settembre 1744, fu istituito da Giuseppe Leoni, notaio e pronipote di Gio. Battista Leoni. Consisteva in un lascito di 800 scudi alla Misericordia di Mornico, perché provvedesse con la rendita annua degli interessi a realizzare queste finalità: far in Mornico la scuola del leggere e scrivere gratis, distribuire denaro ai poveri bisognosi secondo le necessità, celebrare venti messe annue per la sua anima, contribuire a maritare tante "povere putte" bisognose di una dote, la cui famiglia risiedeva a Mornico per almeno 100 anni.

46 Archivio comunale: Notizie sulla Misericordia di Mornico.

Testo del secondo legato Leoni:

“tenor del Legato Leoni lasciato dal quondam Sig Giuseppe Leoni fu Giov.Battista alla Veneranda Misericordia di Mornico con suo testamento 12 febbraio 1735 rogato da me Giov.Antonio Mattia Fratus, notaio: omissis....item salvis ecc. p.ragione di legato ed in ogni miglior modo ad pias causas esso signore Leoni testatore ha lasciato e lascia al pio luogo della Veneranda Misericordia di Mornico scudi mille e trecento da lire 7 l'uno, moneta corrente in Bergamo, d'esserli pagati da detto signore Bortolo, erede istituito subito dopo la morte di sé testatore con l'obbligo a detta Misericordia d'investire a censo, ossia livello alla Veneziana, il capitale stesso per impiegarsi il reddito annuo, giusto il metodo, forma e condizioni infrascritte:

*-che il terzo del reddito medesimo resti a libera disposizione della Misericordia predetta con libertà di quello di **impiegare per far fare in Mornico la scuola di leggere e scrivere gratis**, a fine li figli restino al possibile addottrinati oppur di investire pro tempore detto terzo a censo o livello alla Veneziana, donecsarà sufficiente per formare un capitale, col reddito del quale possa farsi la scuola stessa oppur anche impiegare detto terzo annualmente conforme li altri due terzi o **distribuirlo ai poveri di Mornico, giusto il praticato**, secondo il bisogno e al di lei piacere;*

*-che detta Misericordia assuma **il carico della celebrazione di messe venti annue e da celebrarsi cadaun anno in perpetuo** a sollievo di detto erede e conforme l'obbligo della Casa del medesimo signor Testatore app. da....e ciò con il reddito bisognevole per la detta celebrazione da levarsi da detto terzo o dalli infrascritti due terzi a di lei piacere;*

*-che il reddito annuo delli altri due terzi **sia impiegato a maritar tante Povere Putte abitanti in Mornico secondo il bisogno** e conforme si dirà appresso in forma di tasse;*

-che per putte povere s'intendano quelle, la cui dote non passasse la somma di lire trecentocinquanta correnti in Bergamo, restando escluse da questo beneficio quelle che avessero maggior dote, non comprese altre tasse, che per elemosina potessero conseguire;

*-che detta Misericordia, seu Reggenti pro tempore d'essa, **non possano dispensar tasse di sorta alcuna, in pena di risarcire del proprio, se non con l'assenso di quel Reverendo signor Prevosto di Mornico**, che pro tempore sarà, al quale impartisce omnimoda facoltà di far le dovute e necessarie perquisizioni a fine non resti delusa la presente sua disposizione, dovendo poi a quelle Povere Putte capaci delle tasse come sopra ordinate, fargliene da detto sig. Prevosto un attestato in scritto a tergo, poi del quale dovereranno li Reggenti, con Boletta al loro Tesoriere diretta, comettere il pagamento della tassa da detto signor Prevosto riconosciuta, non dovendo sotto verun pretesto il Tesoriere trattener il pagamento medesimo, né menoma parte di esso, a fine di far giro de' crediti, che forse tenesse contro la casa a di cui beneficio dovesse passare la Tassa da pagarsi;*

*-che le tasse da dispensarsi come sopra siano comunemente della quantità di lire cinquanta, moneta corrente di bergamo, **per cadauna putta povera abitante in Mornico da collocarsi in matrimonio, dovendo però essere prescelte in primis, quelle delle famiglie, che per il corso di cento anni fossero abitate in Mornico, e successivamente quelle che fossero nate, battezzate in Mornico**, e non essendovi d'anno in anno Putte capaci come sopra e in numero sufficiente per assorbir il reddito da impiegarsi come sopra, possino esse tasse accrescersi sino alla somma di lire cento e non oltre, ed in caso che non ostante sopravanzasse del reddito medesimo, sii detto avanzo riservato in cassa d'essa Misericordia, affinchè venga distribuito nelli anni venturi essendovi Putte in maggior numaro, ovvero venga distribuito ai poveri infermi*

bisognosi secondo la necessità, che sarà riconosciuta dal medesimo signor Prevosto pro tempore. Omissis...

Nove anni dopo la stesura del soprascritto testamento il sig Giuseppe Leoni ebbe un ripensamento e ridusse la somma lasciata alla Misericordia di Mornico. Ecco la ritrattazione in data primo settembre 1744:

“Fattomi portare in casa mia il suddetto mio testamento ed osservatolo, riduco il Legato di mille scudi e trecento lasciato alla Veneranda Misericordia di Mornico in soli scudi ottocento e ciò a sollievo del mio Erede confermando nel resto intieramente il suddetto mio testamento. In fede subscripsi io Giuseppe Leoni quondam sig. Gio. Battista.

Subcriptiones testium: Io prete Marc’Antonio Facco, prevosto di Mornico, fui testimonio ed ho visto il suddetto sig. Giuseppe Leoni a scrivere come sopra di propria mano, oggi primo settembre 1744 in Mornico in sala maggiore abitata dal medesimo sig. Leoni.

Io Gio. Antonio Mattia Fratus fui testimonio ed ho visto il suddetto sig. Giuseppe Leoni a scrivere come sopra di propria mano, oggi primo settembre 1744 in Mornico in sala maggiore ed abitata dal medesimo sig. Leoni, dove avevo portato il presente suo testamento”.

Facendo riferimento a questo legato Leoni si sono trovate molte notizie come:

- Il 10 gennaio 1848 si riunì il Direttorio del Pio Luogo Elemosiniere (così era chiamata la Misericordia) formato da Spinelli Bartomeo, parroco, Alessandri nob. Rodolfo, deputato, Reguzzi Antonio, amministratore, per decidere la distribuzione dei sussidi ai poveri miserabili che erano divisi in tre classi:

1^ classe- poveri da soccorrere settimanalmente;

2^ classe- poveri da soccorrere ogni 15 giorni;

3^ classe- poveri da soccorrere ogni 20 giorni.

Casi speciali erano quelli da soccorrere quotidianamente.

- Il 30 dicembre 1858 fu preparato un elenco delle ragazze povere maritate da soccorrere con il lascito Leoni.

- Nel 1860 il vice parroco di Mornico, Zenoni Alessandro⁴⁷ preparò un elenco di zitelle povere da maritare con la distribuzione di sussidi tratti dalla rendita del Legato Leoni.

- Il 28 marzo 1861 *“il Direttorio del Pio Luogo Elemosiniere formato dal parroco Cossali⁴⁸, dal sindaco Giuseppe Grasselli e dall’Amministratore Reguzzi Antonio propone la dispensa delle Tasse del Legato Leoni Giuseppe in favore delle giovani povere domiciliate per 100 anni in Comune e ad altre non aventi altre dimore, ma nate e battezzate in paese”.* Nell’elenco figura una Reguzzi Maria Teresa, la cui famiglia risiedeva in Comune da oltre 100 anni, la quale percepisce un buono da lire 25,50, mentre altre 10 ragazze nate e battezzate in Comune percepiscono ognuna un buono da lire 5,50.

- Il 2 gennaio 1869 l’Ufficiale dello stato civile del Comune di Mornico predispone un elenco di 22 coppie di spose che trasmette all’amministrazione del Legato Leoni, perché scelga quelle aventi diritto alla dispensa di contributi per la dote.

47 Zenoni Alessandro, il prete dei poveri, fu trasferito nel 1862 al paese natale di Trescore dove morì il 19 agosto 1889. Vedasi *“Trescore nelle visite pastorali”* di Mario Sigismondi a pag.208

48 Giovan Battista Cossali, parroco di Mornico dal 1860 al 1873, quando fu promosso Arciprete della Cattedrale di Bergamo. Nel 1878 ritornò a Mornico a benedire la chiesa dei Mortivecchi appena terminata. Era uno dei candidati più autorevoli alla successione del vescovo Speranza.

- Nel 1877 viene stampato a Bergamo dalla tipografia di Pietro Cattaneo a cura della Misericordia un libretto dal titolo “Regolamento d’ amministrazione e d’ordine interno della Congregazione di Carità di Mornico al Serio”. Esso è diviso in sei titoli e 29 articoli.

Riportiamo il testo dell’art. 29 scritto a mano:

“I sussidi soliti da concedersi dalla Congregazione di carità consistono:

1 – Sovvenzioni ai poveri miserabili del paese, sia mediante denaro, sia mediante generi a norma dei mezzi e del bisogno, colla massima di sempre preferire, a parità di circostanze, gli infermi ai sani, i vecchi ai giovani, i parenti dei pii benefattori agli altri non attinenti, gli orfani agli aventi genitori, le famiglie cariche di teneri figli alle altre non aventi molta figliolanza in tenera età, le persone vergognose alle altre, specialmente se sono decaduta da stato comodo e civile per disgrazie avvenute.

L’erogazione poi del legato Giuliani si determina ogni anno in base alle suddette norme generali da una soeciale commissione, composta dal Presidente e da un membro incaricato dal parroco locale e da un prossimo parente del testatore stesso, così portando la tavola fondiaria.

2 – Dare per antica consuetudine un sussidio di ora ragguagliati di centesimi 80, ottanta, a tutte le partorienti indistintamente per ogni singolo parto e doppia somma per parto doppio.

3 – Distribuzione di alcune doti condizionate alle giovani miserabili maritande aventi i requisiti necessari richiesti dal testatore signor Leoni Giuseppe; dell’esistenza o meno dei quali requisiti, a seconda del testamento, è solamente giudice il Parroco locale.

4– Celebrazione annuale di n. 20 , venti, messe a carico del Legato Leoni.

5– Celebrazione annuale di n. 10, dieci, messe a carico del legato Grasselli don Luigi.

Dato a Mornico, li 12 luglio 1878

La Congregazione di Carità: Bolis – presidente; avv. Benedetto Gambarini, Reguzzi Antonio, Terzi Carlo-membri; Segretario – Rossi.

- Ancora nel 1906, il 22 gennaio il parroco don Bernardino Gavazzeni trasmise alla Compagnia di Carità (Misericordia) un elenco delle ragazze che si erano sposate in paese nel 1905, la cui famiglia vi risiedeva da oltre 100 anni.

Eccolo:

- 1) Scaburri Teresa
- 2) Stefanelli Valeria
- 3) Scaburri Carolina
- 4) Tironi Catterina
- 5) Tironi Maria
- 6) Scaburri Valeria
- 7) Scaburri Giuseppa.

Questo secondo Legato Leoni fu sempre amministrato, secondo la volontà del testatore, dalla Misericordia di Mornico. Esso durò finchè durarono i soldi, cioè circa 200 anni e, bisogna dire, fece del gran bene, soprattutto ai poveri, che, a quei tempi, erano numerosi e non potevano godere certo di una pensione, quando diventavano vecchi o restavano soli.

Inoltre il Legato Leoni, con l’intento di procurare una dote alle nubende, poteva salvare molte fanciulle dalla prostituzione, mentre quelle che non si sposavano e andavano a fare le serve rischiavano molte volte anche abusi sessuali.

Atti documentari sulla Misericordia tratti dalle Visite Pastorali

- 18 – 5 – 1520 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*

Il vescovo interroga Pietro Morandi di Mornico, fittuale della Misericordia, sul comportamento del cappellano, questi risponde che si occupa della cura e della salvezza delle anime. Circa il reddito della Misericordia Pietro risponde che i debitori sono molto numerosi.

- 11 - 5 – 1535 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*

E' interrogato dal vescovo il console di Mornico Venturino fu Zino Cossali di Parre circa la Misericordia: afferma che l'ente possiede fondi, crede, per sentito dire, che ammontino a circa 80 pertiche di terra. I proventi sono male amministrati, poiché vengono distribuiti ai ricchi piuttosto che ai poveri.

Viene interrogato anche l'altro console Giovanni Matteo fu Venturino Cucchi: risponde che i redditi della Misericordia non sono riscossi per negligenza degli amministratori e vengono dati ai ricchi a scapito dei poveri. Il console aggiunge che la Misericordia ha venduto una piccola terra con una casa a 120 libbre, ma ignora che uso sia stato fatto di quel denaro. Il console aggiunge che alcuni non vogliono ricevere sussidio.

E' poi interrogato il sindaco della Misericordia Antonio fu Pietro Boldracchi de Segeziis: afferma che l'ente possiede 80 pertiche di terra, coltivata dai massari, ma i presidenti dell'anno in corso hanno messo all'asta le terre e gli acquirenti le hanno affittate ai coloni. La Misericordia negli anni 1534/35 ha incassato poco, ma i debitori hanno promesso di pagare. I conti vengono fatti ogni anno. L'ente ha venduto una casa con orto al prezzo di 20 scudi e Gerolamo Chierici, uno dei presidenti, ha trattenuto 10 scudi. Si pensa di acquistare qualcosa al posto della casa venduta.

Francesco Brissani, vicecurato, ribadisce che la Misericordia è male amministrata e i reggenti non vogliono informarlo della gestione dei redditi. Il vescovo ordina ai presidenti della Misericordia di presentare la nota dei debitori.

Il sindaco della Misericordia, forse per ripicca (?) ribadisce che il parroco anticipa l'ora dei divini uffici e li celebra troppo velocemente, tanto che la gente si scandalizza,

- 9- 5 – 1555 – *Visita pastorale del vescovo mons. Vittore Soranzo*

I sindaci della Misericordia Gerolamo fu Martino Clerici e Bartolomeo fu Bartolomeo Pedroni, interrogati affermano che l'ente ha 400 lire di reddito e che è retto da 4 sindaci, che vengono cambiati ogni anno. I suoi debitori sono numerosi.

Il vescovo esorta a distribuire le rendite dei legati solo ai poveri e minaccia l'interdetto per chi osasse immischiarsi nei beni della Misericordia per pagare oneri del Comune.

E' in corso una lite fra i reggenti della Misericordia e Pietro Gatti Rizzoni di Mornico, per 22 brente di vino della Misericordia, che erano custodite nella cantina di Maria Rizza, cognata di Pietro, ma che poi sono state vendute sul mercato.

- 7 – 10 – 1560 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Lippomano*

La Misericordia riceve ogni anno come affitto 22 some di frumento, distribuite ai poveri da tre sindaci. E' bene amministrata salvo il fatto che viene distribuito sale a tutti gli abitanti poveri o ricchi che siano.

- 19 – 4 – 1564 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Federico Cornaro*

I deputati della Misericordia sono Giacomo Crotto e Graziolo Baioni. La Misericordia è retta da tre presidenti: Giovanni Giacomo Graziolo, Pietro Trefardi, Alessandro Clerici e da un

caneparo Francesco Caffi, che si cambiano ogni anno. Il reddito di 21 some e 14 soldi viene distribuito ai poveri, ma il sale è dato a tutti.

- 6 – 10 – 1575 – *Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo*

Il consorzio della Misericordia è retto da tre presidenti e da un tesoriere, eletti attraverso scrutinio, i quali si cambiano e talora si confermano. Vi è deputato anche un cancelliere, che può essere allontanato per libera volontà dei presidenti. Con le offerte si fanno elemosine in sale, vino e denaro a tutti indifferentemente anche al di là del modo loro prescritto dal rev. Ordinario. Con le entrate si concorre alle spese della comunità.

Decreto: *“Siano concesse tutte le elemosine ai veri poveri, dopo aver sentito il parere e la testimonianza dell’amministratore. In nessun modo alcuni redditi siano stornati a vantaggio ed a uso della vicinia: chi avrà agito contro, sia privato del privilegio stesso di questa amministrazione, sia tenuto a restituire il doppio a questo consorzio e subisca un’altra punizione a giudizio del reverendo ordinario fino ed essere vietato l’ingresso in chiesa”.*

- 30 – 6 – 1584 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gerolamo Regazzoni*

Il console Bettino fu Graziolo Seghezzi di 55 anni di Mornico, interrogato, afferma che la Misericordia ha di reddito 500 lire, è ben governata e il denaro è distribuito ai poveri *“eccetto che se n’è speso una parte in la fabbrica della chiesa nova et li poveri ne hanno mormorato”.*

- 6 - 5 – 1596 – *Visita Pastorale del vescovo mons.G. Battista Milani*

Il parroco afferma che la Misericordia ha 800 lire e più di entrata *“et la dispensano con bolettini, bene, penso io, ma non intravengo in questo”.*

- 22 – 9 – 1610 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

Il parroco Andrea Camozzi riferisce che la Misericordia ha beni stabili, ma non vengono annotate le entrate.

- 12 – 4 – 1614 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo*

Il sindaco della confraternita del Corpus Domini Filippo de Reguzzi Giacomelli, interrogato, dice che la Misericordia è retta da tre o quattro deputati. Il parroco dice: *“Vi è una Misericordia qual puote di entrata in circa scudi cento et non so come sia governata per che non me n’intrigo.”*

- 7/8 – 11- 1659 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo*

La Misericordia non ha altari o aggregazioni, possiede poche case e poche terre aratorie e a vite con reddito annuale di 250 scudi. I beni sono affittati con incanto pubblico. Si elegge un tesoriere che, alla fine dell’anno, rende i conti ai sindaci della comunità. Il parroco afferma che il reddito viene distribuito, con bollettini stampati, ai poveri e bisognosi *“conforme il suo giudizio o capriccio o interesse et questo reddito è partecipato più da interessati che non hanno vergogna, che dai poveri vergognosi, perché li boletini si fanno solo a chi li ricerca et si corrisponde poi conforme l’ pensiero sudetto, hora negandoli, hora facendoli. In questa distribuzione ho sempre sentito per la terra qualche mormorio.”* Sempre il parroco don Alessandro Guarisco accusa la Misericordia dell’abuso di distribuire sale a tutti dal 1651 e una lira per anima indifferentemente *“...Tiene poi un monte over solaro di miglio come sta raccolto all’autunno. Ne consegue disordine nella riscossione per la negligenza dei deputati”.*

La Misericordia è accusata ancora dal parroco di dare denaro, legumi, lino, “oglio e formaggi” a chi non ne ha bisogno.

Don Gregorio Sonzogni, bresciano, vicecurato, abita nelle case della Misericordia, vicino alla chiesa nuova.

Il vescovo raccomanda che i redditi della Misericordia siano distribuiti solo ai poveri secondo il desiderio dei testatori e il denaro sia consegnato in soldi contanti e non in altro modo.

- 29 – 4 – 1667 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

La Misericordia ha 2000 ducati di entrata che distribuisce ai poveri di Mornico. Ha un Monte di circa 70 some di miglio che viene distribuito ogni anno in aprile con l'obbligo di restituzione.

- 22 – 5 – 1693 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

La misericordia ha di entrata in beni stabili di lire 1093 e 10 soldi, censi e livelli di 229 pertiche e 4 tavole di terra.

- 16/18 – 5 – 1738 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

La Misericordia ha di entrata 900 lire circa, spese “in sollievo de' poveri, massime infermi e in pagar la scola che si fa generalmente a' poveri figlioli della comunità”. E' ben governata da deputati eletti dalla comunità. “Per alcuni deputati poveri si fanno le bolette gli uni agli altri vicendevolmente. Il rimedio sarà che la comunità non possa eleggere deputati bisognosi di elemosina o che tali bolette non si possano ammettere nella resa dei conti”.

Dopo il 1738 non ci sono più notizie nelle Visite Pastorali riguardo la Misericordia, anche perché ci fu una interruzione delle visite che ripresero nel 1861, quando la Misericordia era gestita direttamente dal Comune, anche se sottoposta all'autorità religiosa per il controllo.

Con il XIX secolo la Misericordia, chiamata, come si vedrà in diversi modi, eccentuerà sempre più il suo carattere laico già fortissimo, staccandosi totalmente dall'ambito ecclesiastico.

Misericordia – Congregazione di carità – luogo pio elemosiniere – Ente comunale d'assistenza.

La Misericordia di Mornico è sempre stata chiamata dalla popolazione fino ai giorni nostri con il nome originario di Misericordia. Successivamente prese altre denominazioni, anche se lo scopo principale era l'assistenza e la carità pubblica.

Vediamole:

Con Napoleone, nell'ambito del riordinamento amministrativo da lui voluto e con la legge 21 dicembre 1807, furono istituite nel regno d'Italia **le Congregazioni di carità** (cdc).

Con la restaurazione e il ritorno degli Austriaci (1816) le congregazioni di carità furono soppresse e con il decreto 13 ottobre 1819 la gestione della beneficenza comunale fu affidata ad un nuovo ente **il luogo pio elemosiniere**, la cui direzione doveva essere formata dal parroco e dal primo deputato comunale. Con l'unità d'Italia e la legge 3 agosto 1862 furono ripristinate **le congregazioni di carità** aventi come fine il soccorso e l'assistenza alle classi meno agiate “tanto in stato di sanità che di malattia”.

Le nuove congregazioni di carità dovevano essere composte da un presidente e 4 membri nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti e dovevano essere sotto il controllo dello stato. Il clero venne formalmente escluso in quanto tale, nella gestione del “patrimonio del povero” per la volontà della classe dirigente liberale, che voleva espropriare i beni degli enti ecclesiastici. Lo Stato voleva assumere la gestione dell'assistenza, intesa come funzione pubblica e il conseguente diritto di ingerenza statale nelle attività delle istituzioni di beneficenza delle confraternite e delle opere pie di culto.

Le leggi sulle congregazioni di carità subirono vari mutamenti fino quando nel 1937 furono soppresse e fu creato in ogni Comune **l'ente Comunale di assistenza (E.C.A.)**- legge 3 giugno 1937 n.847.

L'ECA era presieduto dal podestà ed amministrato da un Comitato comprendente la segretaria del fascio femminile ed alcuni rappresentanti delle associazioni sindacali. L'impegno della Commissione Eca consisteva, oltre l'approvazione del bilancio preventivo e consultivo, nella erogazione ai poveri di sussidi in denaro, in medicinali e in generi alimentari e di sussidi ad altre categorie di persone come profughi, sfollati, reduci, bambini bisognosi di cure marine e montane, invalidi civili e anziani.

Anche l'Eca con l'andar del tempo e le mutate esigenze fu soppressa con il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e le funzioni di assistenza e beneficenza furono trasferite direttamente agli **Assessorati ai servizi sociali del Comune.**

Ora l'assistenza si manifesta in forme più nuove e moderne come il ricovero per anziani, contributi e assistenza domiciliare a persone sole o handicappate, opera di prevenzione contro la droga, costruzione di mini alloggi per anziani, contributi a studenti poveri e meritevoli, agevolazioni fiscali a famiglie numerose, contributi ad associazioni e ad enti caritativi non aventi scopi di lucro ecc.

Anche da noi è sparita l'elemosina e la beneficenza pubblica, legate al problema della sussistenza, ma rimangono altre povertà come gli egoismi, l'indifferenza, la mancanza di solidarietà e di ideali.

La confraternita del Santissimo Sacramento

La confraternita del SS.mo Sacramento ebbe origine dalla diffusione della festa del Corpus Domini.

La devozione sorse nelle Fiandre per opera di Santa Giuliana di Liegi e si sviluppò in Germania. Nel 1263 Papa Urbano IV (1261-1264) con la bolla "*Transiturus*" la promosse per tutta la chiesa. Nel 1313 Clemente V (1305-1314) le diede nuovo impulso e il successore Giovanni XXII (1315-1334) ripubblicò la "*Transiturus*". A Venezia la festa si celebrò dal 1295 e si diffuse ampiamente.

A Bergamo pare sia stata celebrata dal 1428, anno della conquista veneta.

La denominazione del Corpo di Cristo è più antica, mentre quella del SS.mo Sacramento avvenne dopo il concilio di Trento (1548-1563).

Con il Breve di Papa Paolo III (1534-1549) del 30 novembre 1539 furono approvate e canonicamente erette e costituite le Compagnie del SS.mo Sacramento con la partecipazione a tutte le indulgenze che erano state concesse per tutte le confraternite dentro e fuori Roma.

Quella fondata da Fra' Tomaso Stella O.P. nel 1538 in Santa Maria sopra Minerva in Roma, divenne modello per tutte quelle successive.

Alle confraternite del SS.mo Sacramento furono concesse indulgenze da vari Papi: Paolo III il 1° dicembre del 1539, Gregorio XIII il 6 agosto 1573, Paolo V il 15 febbraio 1608 .

In bergamasca troviamo questa confraternita agli inizi del 1400 a Lovere. A Bergamo fu fondata nel 1507 quella di S. Alessandro in Colonna, nel 1511 quella di S. Andrea e di S. Michele al Pozzo e forse quella di Pignolo, nel 1513 quella di Santa Grata inter Vites.

In valle Brembana ne è citata una a Dossena nel 1518 e una a Poscante nel 1523⁴⁹.

All'inizio le Confraternite del SS.mo Sacramento avevano principalmente lo scopo di onorare e glorificare Dio nell'ostia consacrata. Per questo si doveva mantenere la cera e l'olio al Santissimo conservato nel tabernacolo per significarne la presenza e preparare tutto ciò che si riteneva indispensabile per un culto dignitoso.

C'erano poi delle regole precise per far parte della confraternita e per averne dei vantaggi spirituali come:

- pagare una tassa per l'iscrizione;
- partecipare obbligatoriamente alle processioni ogni terza domenica del mese e in altri periodi fissati dal calendario liturgico e con la candela accesa;
- confessarsi e comunicarsi spesso per godere delle indulgenze concesse dai Papi;
- recitare ogni settimana delle preghiere in onore del SS.mo Sacramento;
- preparare i confratelli infermi a ricevere degnamente il SS.mo Sacramento;
- passare di casa in casa a raccogliere le offerte delle famiglie in denaro o in natura (grano, vino, uova, ecc.);
- accompagnare i confratelli defunti al cimitero.

La scuola del SS.mo Sacramento godette della stima profonda dei parrocchiani e con l'andar del tempo il suo patrimonio crebbe sensibilmente soprattutto per i lasciti in suo favore.

Inoltre iniziò a gestire e a garantire il decoro dell'intera chiesa parrocchiale, dotando il SS.mo di un bel tabernacolo, di pissidi nuove e ostensori di pregio e preparando tutto il cerimoniale delle processioni (baldacchini, lanternoni, gonfaloni). I deputati della confraternita del SS.mo Sacramento erano spesso equiparati ai fabbricieri della parrocchiale.

Mi piace ricordare il rituale usato una volta per portare il Santissimo ai moribondi: il sacerdote recante l'ostia consacrata usciva dalla chiesa avvolto nel piviale e sotto un baldacchino di formato ridotto chiamato "ombrello" ed era accompagnato da due chierichetti, uno portava la candela o il lanternino acceso e l'altro suonava ad intermittenza un campanello per significare che passava Gesù. Al passaggio la gente si inginocchiava facendo il segno della croce.

La confraternita del Corpo di Cristo e del SS.mo Sacramento a Mornico

Notizie dalle visite pastorali

- 9- 5- 1555 – *Visita Pastorale del vescovo mons Vittore Soranzo*

Se ne ha notizia la prima volta: *"La cappella e la confraternita del Corpo di Cristo non possiedono nulla, ma acquistano cere e olio grazie alle elemosine"*.

Vi figura una cappella e quindi l'istituzione è ancor prima del 1555.

- 7- 10 –1560 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Lippomano*

La confraternita del Corpo di Cristo non possiede nulla, tranne le elemosine, amministrate da due sindaci Andrea Rizolo e Adriano Spagnolo. La confraternita di S. Pietro è unita a quella del Corpo di Cristo.

⁴⁹ Medolago-Boffelli- Calvi: *"Confraternite, congregazioni, luoghi pii, enti ed associazioni a Piazza Brembana"* – Comune di Piazza Brembana – Ferrari edit, 2003

- 19- 4 – 1564 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Federico Cornaro*

La confraternita del Corpo di Cristo è retta da due sindici eletti dal Comune; possiede poco più di una pertica di terra che dà in affitto; il ricavato è speso in cera e olio per illuminare il Santissimo e nella celebrazione di alcune messe secondo un legato di Giovanni Giacomo Calvetto.

- 6 – 10- 1575 – *Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo*

La scuola del SS.mo Sacramento unita a un'altra della B.V. è soltanto istituita ma non eretta, è senza regola. E' governata da un Presidente, da ministri eletti annualmente al primo di gennaio, nel qual giorno si rendono i conti alla presenza del tesoriere e del notaio. Ha tre lire di reddito all'anno da un lascito di un signor chiamato Calvetti, con obbligo di tre messe all'anno a cui si soddisfa tramite il curato. Dalle elemosine e dalle offerte si preparano la cera, l'olio e i paramenti per il Santissimo e similmente si sovviene ai poveri.

Decreti: Gli iscritti alla Scuola del Corpo di Cristo tengano e osservino le regole delle scuole in uso comune nella provincia di Milano. I conti siano resi ogni anno alla presenza dell'amministratore.

- 30- 6 – 1584 – *Visita pastorale del vescovo mons. Gerolamo Regazzoni*

La confraternita del Corpo di Cristo è povera, ma ben amministrata.

24 – 4 – 1594 – *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

Il vescovo decreta che si faccia una pianeta verde a spese per metà del parroco e per metà della confraternita del Corpo di Cristo.

I sindici della confraternita fanno celebrare una messa continua per ogni legato, come è loro obbligo ed asseriscono che la confraternita del Corpus Domini non ha alcuna entrata se non elemosine.

- 6 – 5 – 1596 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo G. Battista Milani*

Il sindaco della confraternita del Corpo di Cristo, Francesco fu altro Francesco Capriolo, afferma: “*Non vi so dire che entrata habbia la scola, perché il general maneggia e il detto curato interviene alli conti*”.

Il parroco Edoardo Micheli, interrogato, dice che la confraternita del SS.mo Sacramento, aggregata alla Minerva di Roma, ha circa 100 scudi di reddito. E' governata da sindici laici che cambiano ogni anno. Il parroco partecipa ai conti e all'elezione dei sindici. Il sindaco della confraternita Francesco Capriolo interrogato sui costumi del clero, ripete quanto detto da Francesco Seghezzi, cioè che il parroco è uomo rispettabile, che amministra i sacramenti, predica la domenica e tiene la dottrina cristiana. Il cappellano è una brava persona e riceve di salario 350 lire.

- 22 – 9 – 1610 – 3^a *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

Il parroco Andrea Camozzi afferma che Antonio Bolgarino è un grosso debitore della confraternita del SS.mo Sacramento. Questa possiede 120 pertiche di terra, parte affittata e parte a massaro. Le confraternite sono governate tutte insieme ed ogni anno eleggono quattro ufficiali con dodici consiglieri. Spendono le rendite in cera, oli e messa continua nella parrocchiale. Il parroco però non ha le chiavi delle cassette delle elemosine fatte alle confraternite.

- 12 – 4 – 1614 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo*

Francesco Margaritino sindaco della confraternita del Rosario afferma che le confraternite del Corpo di Cristo e del Rosario fanno insieme per quanto riguarda l'entrata che ammonta a 1000 lire, spese in arredi alla chiesa e per mantenere un cappellano.

Le confraternite sono rette da sindici cambiati ogni anno, che sono eletti *“a balle secrete”* e rendono i conti alla presenza del parroco. *“Noi altri sindici abbiamo le chiavi delle cassette e non ne ha alia il curato, ma però si chiama quando si vuol levare fuori i soldi per spenderli et non vi ho sindici debitori”*.

Le cassette delle elemosine fatte alle confraternite del SS.mo Sacramento e del Rosario hanno due chiavi tenute dai sindici.

Il vescovo raccomanda che una delle chiavi di dette confraternite sia tenuta dal parroco, alla presenza del quale si dovranno eleggere i sindici e rendere i conti,

Il parroco Andrea Camozzi afferma che nella chiesa di S. Andrea esiste la confraternita del SS.mo Sacramento che possiede circa 100 pertiche di terra e ricava 100 scudi di reddito. E' tenuta a far celebrare annualmente 140 messe e rifornisce il Santissimo di cera e olio, mantiene una messa continua per legato del fu Zanolino, celebrata dal rev. Rinaldo Terzi di Borgo di Terzo.

- 6 – 9 – 1648 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Grimani*

Il parroco Alessandro Guarisco dichiara che la confraternita del SS.mo Sacramento ha l'obbligo di far celebrare una messa continua per legato del fu Matteo Fratus; ha legati per altre 33 messe annuali e possiede circa 320 pertiche con un'entrata di circa 300 scudi.

E' governata da 4 sindici, cambiati ogni anno *“a bussole e ballotte”* alla sua presenza, questi tengono due cassette per le elemosine, una delle quali in sacrestia: le chiavi sono tenute dal parroco e dai sindici.

Il vescovo decreta: che la confraternita del SS.mo Sacramento faccia entro un anno un ostensorio d'argento, *“per essere l'altro non molto sodo”*; rinnovi *“una patena d'argento in luogo di quella di rame”*, mantenga *“un putello per servire la messa”*, faccia *“un turibolo d'argento con navicella per la magnificenza della chiesa di Mornico e per l'abbondanza delle sue entrate”*.

- 7/8 – 11 – 1659 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo*

Al primo altare della chiesa nuova è eretta la confraternita del SS.mo Sacramento, è governata da un presidente, un vice presidente e due altri sindici, eletti annualmente con votazione segreta dai confratelli in chiesa la domenica successiva alla festa di S. Vincenzo martire, alla presenza del parroco; colui che ha ricoperto l'anno prima la carica di presidente, assume per il nuovo anno quella di vice presidente. Essi, con altri dodici consiglieri, riuniti in sacrestia, deliberano sulle questioni più importanti.

La confraternita del SS.mo Sacramento possiede beni mobili, 330 pertiche di terra, alcune case, pochi censi; 236 pertiche sono obbligate a messe. Ogni anno il sacrestano fa la cerca del frumento e miglio, in chiesa tiene la cassa delle elemosine con due chiavi. Ogni terza domenica dopo il vangelo si fa l'offerta, ma è scarsissima, poi si fa la processione col Santissimo.

La confraternita ha molte suppellettili, mantiene il quinto altare della chiesa dedicato ai santi Sebastiano e Francesco Saverio, eretto al tempo del contagio. La stessa nelle feste solenni fornisce cera e olio al settimo altare nuovo, dedicato ai santi Pietro apostolo, Michele arcangelo, Stefano protomartire e Antonio da Padova.

Don Bartolomeo Belotti di Calepio di 40 anni abita nella casa della confraternita del SS.mo Sacramento.

Decreto del vescovo: la confraternita del Santissimo Sacramento comperi una patena d'argento al posto di quella di bronzo ed entro sei mesi una pianeta nuova di color bianco al posto di quella di lana macchiata e consunta di panno detto "grognano".

- 29 – 4 – 1667- *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

Il parroco don Alessandro Guarisco scrive: All'altare maggiore della parrocchiale è eretta la confraternita del SS.mo Sacramento, amministrata da 4 sindici, 12 consiglieri per le questioni gravi e un tesoriere. Possiede 333 pertiche di terra aratoria, a viti, in parte prativa e in parte solo aratoria, alcune case e alcuni piccoli censi. Dall'affitto di questi beni si ricavano 420 scudi all'anno

La confraternita ha una cassa per le elemosine, posta nella chiesa nuova; le chiavi sono tenute da due sindici. Fa la cerca del frumento e miglio ogni anno. Il parroco lamenta che *"nel far la processione del Santissimo all'uscita della porta maggiore della chiesa nuova, da quella ripa a discender, è pericolo di caduta, onde vi è necessità di scalini di pietra dritto alla porta maggiore per discender senza pericolo"*.

- 22 – 5 – 1693 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustinian*

Il parroco Giovanni Guarisco annota: Nella nuova chiesa le chiavi delle cassette d'argento contenenti le reliquie dei santi Antimo, Apollonio e Fortunata sono tenute una dal parroco, un'altra dai sindici del Comune e la terza dai reggenti la confraternita del SS.mo Sacramento. Questa ha un'entrata di lire 2200.

- 16/18 – 5 – 1703 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Ruzini*

Il vescovo vede i diplomi delle confraternite. Quella del Santissimo è del 21 agosto 1642. Secondo la relazione del rettore Giovanni Guarisco all'altare maggiore è eretta la confraternita del SS.mo Sacramento, la quale è governata da quattro deputati *"de' quali al più ogni due anni si rinnova l'elettione dai confratelli nella chiesa doppo il vespro della festa dell'Epifania del Signore, a' quali s'aggiungono dodici consiglieri co' quali congregati in sacristia si partecipano, secondo le occasioni, le cose più gravi della scola e con balle secrete si deliberano...Ha entrata di lire 2544, soldi 12 più o meno secondo il cressere o cessare delle fitanze"*. La confraternita fa la cerca del frumento e minuti e in chiesa tiene una cassa per le offerte, chiusa con due chiavi, tenute da due deputati, ma rende poco.

Don Andrea Bonardi, vicecurato, di Predore di anni 34 abita nelle case della confraternita del Santissimo.

- 24 – 5 – 1738 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

E' parroco don Marco Antonio Facco che scrive: *"La confraternita del SS.mo Sacramento eretta all'altare maggiore fu aggregata all'archiconfraternita del SS.mo Sacramento di S. Maria sopra la Minerva di Roma sotto il pontificato di Urbano VIII° (1623-1644) del 21 agosto 1642. Ha circa 3000 lire di entrata spese per ornamento dell'altare e per la chiesa. Ha tre cappellanie, quella detta Zanolino, quella detta Fratus e quella detta Mondono e ci sono tre preti che celebrano le messe don Paolo Reccodro, don Paolo Ceribelli e don Giovanni Gatti"*.

- 27 – 1 – 1861 – *Visita Pastorale di mons. Luigi Speranza*

Dalla relazione del parroco don Giovanni Cossali: *"C'è la confraternita del SS.mo Sacramento che possiede doti e arredi, ha un magnifico stendardo non ancora pagato. I terreni della confraternita sono passati al beneficio parrocchiale, che ora possiede 470 pertiche e 5 tavole"*.

- 14-1-1882 – *Visita pastorale del vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani*
La confraternita del SS.mo Sacramento ricava appena quanto basta per la spesa di cera ed altre cose necessarie per le processioni.

- 4-12-1905 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi*
E' parroco don Bernardino Gavazzeni, che non accenna alla confraternita del SS.mo Sacramento, ma a quelle delle madri cristiane, delle figlie di Maria e di S. Luigi Gonzaga, quest'ultima fondata dal nob. Alessandro Alessandri il 14 maggio 1864.

- 23/25-3-1920 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Maria Marelli*
Il parroco Berardelli don Antonio scrive: “Sono presenti le confraternite del SS.mo Sacramento, del Rosario, di S. Luigi, delle madri cattoliche e delle figlie di Maria”.

La confraternita del SS.mo Sacramento delle donne eretta nella parrocchiale di Mornico l'anno 1867

Nell'archivio parrocchiale, nel fascicolo delle confraternite, ho trovato notizie riguardante la confraternita del SS.mo Sacramento delle donne scritte a mano, con ogni probabilita', dal parroco di allora don Giovanni Cossali.

Ecco il testo:

“Scopo e fine dell'istituzione si è promuovere coll'esempio e col fatto la divozione ed il rispetto al SS.mo Sacramento, usando in chiesa una particolare divozione, frequentando i SS.mi Sacramenti e d'altronde promuovere il culto e il decoro esterno nelle processioni assistendovi con una particolare modestia e portando una candela accesa per ciascheduna consorella.

Quindi ciascuna che vuole entrare in tale confraternita pagherà ogni anno una tassa non più di una lira austriaca nel mese d'agosto, onde far fronte alla spesa della cera. E per legarsi in amore come di sorella, si ripromettono di aiutarsi vicendevolmente pregando le une per le altre e nel caso che una delle consorelle ascritte moia, si obbligano ad accompagnare gratuitamente il suo funerale e di pagare non meno di centesimi 10, onde alla medesima siano fatti particolari suffragi.

Regole

1 – Le consorelle in tutte le processioni del Santissimo, le terze domeniche, il Corpus Domini ecc. intervengono portando la loro candela accesa a due a due in capo alle altre donne che non fanno parte della Compagnia. La porteranno in modo decente, pensando che la luce della candela significa la fede viva, che debbono avere nell'accompagnare il Signore, che per amor nostro, si è umiliato e nascosto sotto le specie Sacramentali.

2 – Le consorelle, che per buone ragioni non possono intervenire alle processioni, non potranno mandare altre in loro vece a portare la candela...Una consorella adunque, che è ammalata oppure che frequentemente resta impedita dalle circostanze della sua famiglia d'intervenire alle processioni, qual vantaggio si avrà?, farà scorta alle altre?, il vantaggio medesimo che hanno le altre?

Non è una candela che si paga con la tassa in particolare, ma si pagano e si offeriscono a Gesù Cristo tante candele quante sono le consorelle, quindi ogni consorella inferma o impedita può dire intanto che si fa la processione: “in quella cera colla quale le mie

compagne onorano Gesù Cristo, ho vera parte ancor io, perché contribuisco alla spesa delle medesime". E' questo uno dei maggiori vantaggi delle Compagnie e delle Confraternite che si partecipa al bene che fanno gli altri, anche quando un membro si trova impedito dal farlo. Quando una consorella è legittimamente impedita consegue ancora le stesse indulgenze, come le altre che vi intervengono.

3 – Ogni anno il parroco radunerà nella festa di S. ..., dopo i vespri tutte le consorelle e per esortarle a continuare in un'opera così buona e di tanto decoro al SS.mo Sacramento, come pure per rivedere i conti delle spese e se si possa diminuire o no la tassa.

Del resto si ricordino sempre le consorelle di quelle parole di Gesù Cristo: "Qui glorificavit me, coram hominibus, glorificabo et ego eum in coram patre meo". ("Chi avrà cercato la mia gloria presso gli uomini, anch'io glorificherò lui dinanzi al padre mio").

Le cariche saranno: Una priora con due assistenti, onde giovarla nel riscuotere le tasse e nella custodia delle candele, perché non si rompano; due invitatrici pei funerali, due infermiere e tre silenziere o moderatrici.

4 - Le consorelle invitate anche ad altri funerali faranno ogni opera per intervenire ed i 25 centesimi che verranno contribuiti per ciascheduna andranno a scanzo delle spese, come dovrà risultare dai conti di ogni anno.

5 – Il parroco nomina la priora, la quale proporrà poi a Lui le consorelle per le altre cariche.

6 – Una consorella che volesse ritirarsi dovrà, prima di far cancellare il suo nome, pagare la sua tassa annua, perché fino a quel tempo ha goduto dei vantaggi della Compagnia.

7 – Le consorelle impedito di venire alle processioni possono destinare a portar la candela ad una figlia o ad una sorella.

Le cariche sono: Il direttore, il Rev.do sig. Parroco; la priora, le assistenti, le custodi e dispensatrici delle candele, le invitatrici, le promotrici e le silenziere.

Testimonianze: la festa del Corpus Domini del 1908

Il parroco don Bernardino Gavazzeni per la funzione dell'ottava del Corpus Domini dell'anno 1908 fece stampare un libretto di preghiere un po' più ridotto rispetto a precedenti funzioni riguardanti la festa del Corpus Domini, festa religiosa che a Mornico si celebrava fin dal 1791 nella prepositurale chiesa di S. Andrea apostolo, quando il Santissimo Sacramento veniva portato processionalmente, come ne fa testimonianza l'iscrizione seguente posta dirimpetto alla Porta Maggiore:

*“Pro solemni supplicatione
qua corpus Christi
sanctissimum circumfertur
atrium hoc Apostoli Andreae templo
ad ornamentum et commodum
pietas populi Murnici adiunxit
An. Sal. MDCCLXXXIII”*

(Trad. A ricordo della solenne festa di ringraziamento con la quale fu portato in giro processionalmente il Santissimo Corpo di Cristo, la religiosità del popolo di Mornico aggiunse alla chiesa di S. Andrea apostolo questo atrio ad ornamento e per comodità. Anno Sal. 1793.

Il Papa Pio VI (1775-1799) concesse l'indulgenza plenaria nel giorno tanto della solennità del Corpus Domini, che in tutta l'ottava a chiunque fosse confessato e comunicato⁵⁰.

50 Archivio Parrocchiale: Fascicoli "La confraternita del SS.Sacramento".

Testimonianza degli ultimi anni

Tutti si ricordano che negli ultimi anni la processione del corpus Domini si è sempre svolta a Mornico nella terza domenica di luglio ed era nobilitata dalla partecipazione di un buon numero di sacerdoti. Essa era accompagnata dalla banda musicale, dai paggetti, dalle figlie di Maria, dai confratelli del SS.mo Sacramento nelle loro divise, i quali accompagnavano con dei lanteroni sotto il baldacchino dorato il parroco, che portava nell'ostensorio il SS.mo Sacramento; dietro seguivano le autorità civili con il sindaco recante la fascia tricolore e i carabinieri in alta uniforme. Tutto il popolo processionalmente su due file accompagnava per le vie del paese, parate a festa, il Santissimo, cantando, pregando fino a giungere davanti alla chiesa, dove a conclusione, sul sagrato veniva pronunciato un breve sermone e veniva impartita in modo solenne la Benedizione Eucaristica.

Ancor oggi, forse con minor intensità, viene mantenuta la tradizionale processione dell'3^a domenica di luglio, con i Confratelli, che si sono ricostituiti per condecorare questa manifestazione religiosa ancora condivisa da tutta la popolazione.

Lo statuto della confraternita del SS.mo Sacramento approvato nell'anno 2005 nella parrocchia di S. Andrea Apostolo in Mornico

ARTICOLO 1 (La confraternita: Istituzione – Natura – Scopo)

1° - Nella parrocchia di Mornico al Serio *ab immemorabili* è stata eretta canonicamente la Confraternita del SS. Sacramento...Nel 2003, dopo tanti anni di assenza, si è ricostituito il gruppo dei "Confratelli".

2° - La Confraternita è un'associazione pubblica di fedeli che, ispirandosi alla devozione del SS. Sacramento, ha lo scopo di promuovere tra i soci una più perfetta vita cristiana, di dare incremento al pubblico culto, di esercitare opere di carità.

3° - La Confraternita è disciplinata, alla voce Associazioni Pubbliche, dal Codice di Diritto Canonico, ai can. 312-320 del Libro 2°, parte 1^a, Capo 2°.

ARTICOLO 2: (Organizzazione interna)

1° - Organi della Confraternita sono: l'assemblea, che è formata da tutti gli aderenti al sodalizio, e il Consiglio;

2° - La Confraternita è diretta moralmente dal Parroco e amministrativamente dallo stesso e dagli Officiali che con lui costituiscono il Consiglio;

3° - Il Consiglio è formato da: il Parroco, il Priore, il Segretario e da tre Consiglieri;

4° - Gli Officiali sono eletti a maggioranza di voti tra i presenti all'assemblea, indetta allo scopo; essi durano in carica cinque anni e sono rieleggibili per due quinquenni successivi;

5° - Per la validità delle elezioni è necessaria l'approvazione del Parroco, che verrà confermata dall'Ordinario Diocesano;

6° - La Confraternita deve ulteriormente e più dettagliatamente disciplinare la sua organizzazione e la sua attività a mezzo di un "regolamento", che sarà approvato dall'Ordinario Diocesano.

ARTICOLO 3 : (accettazioni e dimissioni)

1° - Possono essere ricevuti soltanto i fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa e che godano della generale stima;

2° - La ricezione avviene a seguito di domanda del richiedente, il quale dovrà preventivamente aver preso visione dello statuto e del regolamento ed averli accettati;

3° - L'accettazione definitiva è fatta dal Parroco, preceduta dal voto consultivo degli Officiali e verrà annotata nell'apposito registro;

4° - Le dimissioni possono essere volontarie o per giusta causa e trovano la loro particolare disciplina nel regolamento.

ARTICOLO 4 : *(doveri e sanzioni)*

1° - E' dovere del Consiglio fare osservare lo statuto e il regolamento;

2° - I confratelli debbono:

- a) tenere una condotta religioso-morale ineccepibile;
- b) essere rispettosi verso l'Autorità Ecclesiastica, in particolare verso il Parroco che ha la direzione morale della Confraternita;
- c) coltivare in sé e diffondere negli altri il culto del SS. Sacramento;
- d) essere di aiuto al prossimo, esercitando opere di misericordia e di assistenza nei confronti di coloro che ne abbisognano;
- e) versare la tassa e adempiere ad ogni altro onere stabilito dal regolamento.

ARTICOLO 5 : *(conferenze ed adunanze)*

1° - Almeno ogni due mesi, come pure in prossimità delle maggiori solennità religiose il Parroco o, comunque, il Consiglio convoca i Confratelli; sarà onere del Parroco tenere loro opportuna conferenza, utile a risvegliare la devozione e il fervore relativi alla festività;

2° - Ogni anno si terrà un'adunanza generale, nella quale si darà conto del movimento della Confraternita, dell'andamento religioso-morale della stessa, delle funzioni religiose appoggiate e delle opere di misericordia o di assistenza effettuate, degli introiti e delle uscite;

3° - Tale adunanza, convocata per iscritto almeno 15 giorni prima, si riterrà legale e valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ARTICOLO 6 : *(funzioni prescritte)*

1° - Oltre il disposto di cui al regolamento, è prescritto rigorosamente l'intervento delle Confraternite alle celebrazioni:

- a) del Giovedì e Venerdì Santo;
- b) del Corpus Domini; Terza di luglio;
- c) delle Sacre Quarant'ore, tridui o giornate eucaristiche;
- d) del Patrono S. Andrea, la processione della B.V. del Rosario e altre ricorrenze concordate con il Parroco;

2° - I confratelli dovranno prestarsi, se richiesti, come Ministri Straordinari dell'Eucarestia.

ARTICOLO 7 : *(vantaggi e privilegi)*

1° - La Confraternita gode di tutti i vantaggi spirituali che a seguito dell'approvazione dello statuto sono stati concessi dalla Santa Sede;

2° I Confratelli nelle funzioni, di cui all'art. 6, vestono la divisa prescritta dal regolamento.

(Tale statuto ricavato da quello ufficiale della Confraternita del SS. Sacramento, conserva il linguaggio del tempo, è stato modificato solo in pochi particolari, è stato esaminato ed accolto nell'Assemblea in chiesa vecchia con tutti i confratelli)

Mornico al Serio, 8 luglio 2005

La confraternita di Santa Maria o della Beata Vergine

Si ha notizia della confraternita di Santa Maria agli inizi del '500, poi alla fine del secolo scompare, forse assorbita dalla confraternita del Rosario istituita nel 1573 da Papa Gregorio XIII° (1572-1585), dopo la vittoria di Lepanto contro i Turchi del 7 ottobre 1571, vittoria attribuita all'intervento della Madonna del Rosario.

Vediamo questa confraternita mariana, così come risulta dalle visite pastorali:

- 11 – 5 – 1535 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*

I confratelli e le consorelle della confraternita di Santa Maria si confessano due o tre volte e prendono l'eucarestia.

- 9 – 5 – 1555 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Vittore Soranzo*

Il vicecurato bresciano Simone Marchetti afferma che la cappella e la confraternita di Santa Maria possiedono 7 pertiche di terra, ma sono male amministrate, perché il Comune si serve della cera della confraternita.

- 7 – 10 – 1560 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*

Nella chiesa esiste la confraternita della Beata Vergine che possiede 8 pertiche di terra ed è retta da due sindaci Giovanni Giacomo Mondoni e Antonio fu maestro Bernardino Scarpini. I vecchi reggenti Francesco Gisetti e il maestro Antonio Barberio non hanno reso i conti.

Francesco Gisetti mostra i libri dei conti della confraternita della B.V., ma appaiono dubbiosi, tanto che il vicario ordina agli uomini di Mornico di eleggere tre “rationatores”, che rifacciano i calcoli e si elegga un altro sindaco, che rimetta ordine insieme al prete Giovanni Giacomo Mondoni e ad Antonio Scarpino, uno dei quali sia tesoriere.

- 19 – 4 – 1564 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Federico Cornaro*

La confraternita della B.V. possiede circa 4 pertiche di terra da cui si ricava 10 lire di affitto all'anno oltre alle elemosine. I suoi deputati sono il maestro Bernardini Bolognini e Giacomo fu Pietro Pedroni.

- 6 – 10 – 1575 *Visita Apostolica di San Carlo Borromeo*

La scuola della B. V. è unita a quella del SS.mo Sacramento, è soltanto istituita, ma non eretta, è senza regola. E' governata da un presidente e da ministri eletti annualmente al primo gennaio, nel qual giorno si rendono i conti alla presenza del tesoriere e del notaio.

La confraternita del Rosario

La tradizione fa risalire la pratica del Rosario allo spagnolo S. Domenico di Guzman (1170-1221), fondatore nel 1215 a Tolosa dei Frati Predicatori, meglio noti come Domenicani, il quale all'inizio del secolo XIII avrebbe sconfitto l'eresia albigese (da Albi in Francia), che negava l'autorità del Papa con l'arma della corona delle rose, datagli in visione dalla Madonna. La devozione ebbe un grandissimo sviluppo dal XV-XVI secolo e in particolare, come già detto, dopo la vittoria di Lepanto contro i Turchi e dopo che Papa Clemente XI° (1700-1721) estese la pratica del Rosario nel 1716 a tutta la chiesa universale.

Di tale confraternita si hanno notizie scritte a Mornico fino al 1981, cioè fino ai giorni nostri.

E' pertanto una confraternita mariana antica e di solide radici ed ha incontrato larghissimo favore soprattutto tra le classi sociali più modeste, tanto che fu scritto: *“Il popolo che non sa leggere e conosce a stento altre preghiere, crede che gli si vuol strappare tutto, quando gli si toglie il rosario”*⁵¹.

Da noi la recita del rosario è una pratica religiosa comune e frequente.

Esso non è una sfilza di Ave Maria ripetuta meccanicamente, ma una pratica ascetico-penitenziale, segnata da una forte tensione meditativa sui 15 misteri contemplati (misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi) ai quali si sono aggiunti altri 5 misteri della luce⁵².

Vediamo anche questa confraternita attraverso le visite pastorali ed altri documenti.

- 30 – 6 – 1584 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gerolamo Regazzoni*

La confraternita del Santo Rosario è povera , ma ben amministrata.

- 6 – 5 – 1596 – *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

La confraternita del Santo Rosario possiede due o tre pertiche di terra ed è governata da sindici.

- 12 – 4 – 1614 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo*

Le confraternite del Rosario e del SS.mo Sacramento “fanno insieme” per quanto riguarda l’entrata, che ammonta a circa 1000 lire, spese in arredi della chiesa e per mantenere un cappellano.

- 6 – 9 – 1648 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Grimani*

La confraternita del Rosario ha obbligo di nove messe all’anno. E’ retta da due sindici e ha un’entrata di 100 scudi, ricavati dalla rendita di 7 o 9 pertiche di terra. Il denaro viene speso in ornamenti dell’altare e cera.

- 7/8 – 11 – 1659 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo*

Dalla relazione del parroco Alessandro Guarisco: “Il sesto altare della chiesa, dedicato alla B. V. del Rosario, è mantenuto dalla confraternita del Rosario. Ha due deputati, che governano per un anno, eletti la quarta domenica di gennaio. La confraternita ha nella chiesa nuova una cassa di noce per ricevere le elemosine, chiusa con due chiavi tenute dai deputati; tiene un’altra cassa di noce in sacrestia. Questa confraternita concorre con elemosine a mantenere il predicatore della Quaresima e il salario del sacrestano e provvede l’altare di cera, olio e tovaglie. Ogni prima domenica del mese vi si celebra la messa parrocchiale e si fa la processione dopo il vespro. Fa ogni anno la cerca del frumento e del miglio.

- 29 – 4 – 1667 – *Visita Pastorele del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

Il parroco Alessandro Guarisco scrive: “Al sesto altare, dedicato alla Vergine del Rosario, è eretta la confraternita del Rosario, amministrata da due sindici che si rinnovano ogni anno e rendono i conti alla mia presenza. La confraternita, tra censi e terreno, ha entrata di 140 scudi. Tiene in chiesa una cassa per le elemosine, le cui chiavi sono tenute dai due suddetti sindici. Fa la cerca del frumento e miglio per le case ogni anno.

- 16/18 – 5 – 1703 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Ruzini*

51 François Remy: *“Lettres théologiques et morales sur quelques sujets importants”*, Parigi 1708

52 Giovanni Paolo II: *“Lettera Apostolica: Rosarium Virginis Mariae”*, 16 ottobre 2002

Dalla relazione del parroco Giovanni Guarisco: “La confraternita del Rosario, eretta al sesto altare, dal lato delle donne, è governata da due deputati, eletti il giorno dell’Epifania, come quelli della confraternita del SS.mo Sacramento. Essi rendono annualmente i conti e “passa tutto per mano del tesoriere”. ..Ha entrata di 328 lire e 3 soldi secondo l’affitto dei beni. Concorre alla spesa del predicatore della Quaresima e al salario del sacrestano. Ogni prima domenica del mese si celebra la messa parrocchiale al detto altare e si fa la processione dopo il vespro.

- 24/26 – 5 – 1738 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

Il parroco Marco Antonio Facco annota: “ La confraternita del Rosario fu eretta al quarto altare il 5 giugno 1642. Ha reddito di 250 lire, spese per i legati e per gli ornamenti dell’altare e della sacrestia”.

- 27 – 1 – 1861 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Speranza*

Il parroco Giovanni Cossali dice: “La confraternita del Rosario fu eretta nel 1850 canonicamente e coi rispettivi documenti.

Nella confraternita avvi un pio lotto per uno. Ogni confratello che annualmente paga centesimi 25 di lire austriache, nel giorno dell’Assunzione di sua morte, è suffragato da un confratello colla comunione e visita, cui è annessa l’indulgenza plenaria e da una messa, che si celebra subito dopo l’annuncio di sua morte.

- 14 – 1 – 1882 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani*

Il parroco G.Battista Bolis: “La confraternita del Rosario fu eretta il 6 ottobre 1850”.

- 23/25 – 3 – 1920 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Maria Marelli*

Il parroco don Antonio Berardelli sta costruendo la nuova chiesa parrocchiale e scrive nella relazione al vescovo: “*E’ presente ancora la confraternita del Rosario, le cui entrate, assieme alle altre, “vanno tutte nel pentolone della chiesa nuova”.*

Documenti relativi alla confraternita del Rosario di Mornico⁵³

I più importanti sono:

- Breve di Roma in data 24 luglio 1850;
- erezione della confraternita del Santo Rosario da parte del parroco e vicario foraneo Spinelli Bortolo;
- immagine della B.V. del Rosario venerata nella parrocchiale di Mornico;
- benefici spirituali che acquistano i devoti associati alla festa del Rosario che annualmente si celebra nella chiesa di S. Andrea apostolo in Mornico;
- biglietto di accettazione nella Pia confraternita del SS.mo Rosario, eretta nella chiesa di S. Andrea apostolo in Mornico;
- avvertenze per la pia associazione degli iscritti alla confraternita del SS.mo Rosario.

Nell’archivio parrocchiale vi sono poi diversi faldoni che riportano periodicamente:

- elenchi vari degli iscritti dal 1850 al 1981;
- la distinta delle spese per le feste del SS.mo Rosario;
- fondo cassa e rendiconti della Deputazione del Rosario alla Fabbriceria;
- specifiche delle messe celebrate, passività e distinta delle spese;
- messe fisse e straordinarie a carico della confraternita;

53 Archivio parrocchiale: fascicolo confraternita del Santo Rosario

- catalogo dei confratelli defunti associati alla confraternita di vari periodi.

Breve di Roma del 24 luglio 1850

*“In nomine Sanctissimae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti –
et ad laudem, et gloriam Beatissimae Dei Genitricis Virginis Mariae D.N. piamque
venerationem- S.N.P. Dominici SS. Rosarii auctoris, ac institutoris
Fr. Hieronimus Gigli ordinis FF. Praed. Humilis Magistri Generales, V. ac servus
Omnibus praesentes litteras inspecturis salutem in Domino sempiternam*

Quemadmodum Christianae perfectionis summam in unitate Fidelium ad Christum, veluti membrorum ad caput omnium perfectiunum fontem, necnon unione Christianorum ad invicem consistere credimus: ita ad illam adipiscendam, optimum esse orationis medium, ratione, et experientia pie edocemur. Modus vero Deum orandi, secundum quem SS. Virgo Maria Mater Dei, per centum quinquaginta Salutationes Angelicas, et quindecim Domenicas Orationes, instar Davidici Psalterii colitur, qui ROSARIUM noncupatur, ac a SS. Patre nostro DOMINICO primum inventus, et institutus, a Summis Romanis Pontificibus successive, ad devotam Patrum Nostri Ordinis intercessionem, approbatus; privilegiis quoque maximis, ac innumeris indulgentiis, aliisque Apostolicis gratiis, decoratus, inter caeteros in Ecclesia inventos, ad hoc obtinendum (ut pie credimus) magnopere confert; nam praeter hoc, quod beatissima Dei Genitrix, cuius intercessio nobis perfectionem hanc impetrare potest, ibi crebrius invocatur; ipse quoque per se modus orandi (si recte fiat) quam facillime compendio illam consequimur, dum IESU CHRISTI Salvatoris nostri vitam omnem per quindecim Mysteria digestam meditando percurrere facit. Quae Vos in CHRISTO dilectissimi et devotissimi Christifideles Loci de MURNICO Diocesis Bergomensis, pie considerantes , ad habendum, augendum, et conservandum praedictum modum orandi confraternitatem Psalterii, seu ROSARII sub invocatione B. MARIAE Virginis in Ecclesia parochiali dicti Loci, instituendi, et habendi, eiusque Altare, et Cappellam fundandi, et erigendi, a Nobis instantissime petivistis per interpositam personam, Vobis licentiam impartiri cum gratiis, et favoribus opportunis. Nos igitur vestris votis, et piis petitionibus inclinati, dictam Confraternitatem, sicut praefertur, instituendi, Auctoritate Apostolica Nobis concessa, tenore praesentium licentiam concedimus , et facultatem : accedente tamen assensu Ordinarii loci, ac Prioris vicinioris conventus, seu loci Ordinis nostri, ac media praedicatione alicujus Patris ejusdem Ordinis nostri per suum Superiorem destinandi, et dummodo in dicto Loco alia Confraternitas SS. ROSARII legitime erecta non fuerit. Eamque confraternitatem, atque omnes utriusque sexus Christifideles in eadem recipiendos, cum gratiis, et Indulgentiis sibi a Romanis Pontificibus concessis, prout aliae consimiles confraternitates in Ecclesiis nostri Ordinis institutae potiuntur, recipimus, et admittimus in vita pariter et in morte. Admonentes ejusdem SS.ROSARII festum prima dominica mensis octobris in singulis annis in eadem cappella celebrari debere, juxta fel. rec.Gregorii XIII. Decretum, et institutum, in gratiarum actionem praeteritae, ac memorandae victoriae contra Turcas, ejusdem Societatis Confratrum fuis precibus, eadem die (ut pie credimus) ac auxilio, et interventu ejusdem Beatissimae Virginis MARIAE Dominae nostrae impetratae , atque obtentae. Cujus Societatis, et Cappellae Cappellanum deputamus rectorem dictae Ecclesiae pro tempore, qui nomina , et cognonima omnium Christifidelium in eandem Societatem ingredi, et devote recipi petentium, in libro ad hoc specialiter deputato, possit scribere, Psalteria, seu Coronas benedicere, Sacri ROSARII Mysteria reverenter exponere , ac omnia et singula facere, quae Fratres nostri in Ecclesiis ad hoc deputati facere possunt, et rite consueverunt: in diem CHRISTI ejusdem conscientiam onerantes , ne pro admissione, ingressu, scriptura, et benedictione aliquid

omnino temporalis lucri, quomodolibet exigat, sed gratis haec omnia praestet, quemadmodum ipsius piae Societatis Capitula habent, et sanctiones , ut etiam nos in DEI cultum, ejusque Sanctissimae Matris gloriam, et Christifidelium salutem et profectum gratis accepimus, et gratis damus, et concedimus. Volumus autem, et omnino observari jubemus, quod in Vener. Icone dictae Cappellae quidecim nostrae Redemptionis sacra Mystera pingantur, necnon pro hujusce concessionis consentanea recognitione, in eadem Icone, Divi P. N. DOMINICI ejusdem ROSARII primarii Auctoris Imago veneranda , flexis genibus de manu Deiparae Virginis coronas oratorias accipientis, similiter pingatur. Notumque facimus, Paolum Papam V. fel. rec. per suum Breve datum Romae apud S. Marcum die 20 Septembris 1608 , restituisse Societati SS. ROSARII, confirmasseque omnes indulgentias concessas eidem a Summis Pontificibus Romanis Predecessoribus suis, quibus hactenus dicta Societas fruebatur, ac si litterae revocationis earumdm non emanassent ; sicut etiam Innocentium XI. in suo Breve dato Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 31 Iulii anno 1679 gratias, et privilegia non auxisse solum, sed etiam omnium Indulgentiarum summarium eidem inseruisse. Decernimus insuper, et declaramus postremo, quandocumque contigerit, dictos Fratres nostros ibidem Ecclesiam obtinere, ipso jure, ipsoque facto, ex nunc pro tunc, absque alia declaratione, sed praesentim tenore, dictam Societatem, ac omnes Indulgentias, et privilegia eidem concessa, ablata esse a dicta Cappella, et penitus, atque totaliter ad dictam notram Ecclesiam traslata, cum omnibus bonis temporalibus dictae Societati quomodolibet acquisitis. Quam condicionem Superiores, et Officiales tam Ecclesiae praedictae, quam Confraternitatis admittere, et manu propria subscribere teneantur. Quae omnia in Instrumento publico, manu Notarii faciendo, poni debent, et explicari.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem his Patentibus litteris officii nostri sigillo munitis, manu propria subscripsimus: Gratis ubique, et semper.

Datum Romae die 24 mensis Iulii anni 1850 – reg. 93

*FR. Hieronimus Gigli
Magistri Generalis V.*

*Fr. Gregorius Giammartini
Ord. Praed.*

Nota a margine con timbro e firma: Vista se ne permette l'istituzione – 18 settembre 1850
Ant. Manzoni p.v.g.

6 ottobre 1850 - Erezione della confraternita del S. Rosario a Mornico

Trascrizione del manoscritto:

*“Ad perpetuam rei memoriam – Regnando il sommo Pontefice Pio IX, il sottoscritto sacerdote Bartolomeo Spinelli, parroco vicario foraneo di Mornico, in forza del Breve di Roma in data 24 luglio 1850 reg.93, rilasciato dal Reverendissimo Frate Girolamo Gigli, vicario del Maestro Generale dell’Ordine dei Frati Predicatori, ottenuta dallo stesso dispensa con lettera 25 settembre 1850, diretta al sacerdote don Luigi Pavoni, vice parroco di S. Andrea in Bergamo, in risposta ad una sua dirittale in proposito, in data 20 settembre detto anno, sul discorso che nell’occasione dell’apertura ed erezione dovea farsi da un frate dell’Ordine ed abilitato a procedere all’erezione (non ostante che non si abbia per anco in scritto il consenso del Priore del più vicino convento dell’Ordine suddetto), nella sicurezza che detto consenso si avrà, vista l’approvazione e consenso dell’ordinario Carlo Gritti Morlacchi per mezzo del **suo Provicario Generale Canonico Antonio Manzoni, fu già parroco di Mornico**, in data 18 settembre 1850: previa breve istruzione al popolo, subito dopo vespro, in questo giorno **6 ottobre 1850**, ricorrendo la solennità del SS.mo Rosario, accompagnato da tutto il clero di Mornico, coi rispettivi sottovestiti, si portò all’altare della Beata Vergine del Rosario, situato*

nella chiesa parrocchiale di Mornico, ed ivi inginocchiato fece intonare l'inno "Veni Creator" e detta l'orazione dello Spirito Santo, ascese l'altare, e volta la faccia al popolo, con voce alta ed intelligibile, **ha istituito, eretta e piantata al detto altare la Confraternitas del Rosario e come tale l'ha dichiarata.**

Eretto in tal modo il Santo e Pio Sodalizio, ha benedetto solennemente le Corone, ossia Rosari, la qual benedizione terminata, fece intonare solennemente il "Te Deum", durante il canto del quale, le campane non cessavano di suonare alla distesa, in segno di giubilo e di esultanza, e dette le solite orazioni in rendimento di grazie, si pose fine alla funzione con il canto della "Ave Maris Stella" e colla benedizione della Reliquia della Beata Vergine, che era esposta alla Pubblica Venerazione.

Siccome poi, per condizione necessaria del suddetto Breve d'Erezione, richiedesi che il sottoscritto Parroco e Fabbricieri della chiesa dichiarino di essere pronti a cedere a tutti i diritti e Privilegi portati dal sovracitato Breve, nel caso che si avessero ad introdurre nel paese case dell'ordine, così esso, unitamente a Fabbricieri, dichiara di essere pronto a cedere ora e per in allora a tutti i diritti e privilegi indicati e portati nel succitato Breve e ciò per sé e successori, ed in segno e conferma di ciò, avanti la presenza dei sottoscritti testimoni e notaio, si sottoscrive unitamente ai Fabbricieri e si appongono i rispettivi timbri della Parrocchia e Fabbriceria

Mornico, nella casa Parrocchiale di S. Andrea apostolo, il giorno 6 ottobre 1850, sei ottobre milleottocentocinquanta.

Timbro e firme: Spinelli Bortolo, Parroco Vicario Foraneo

Bonasio Giovanni, fabbriciere

Reguzzi Antonio, fabbriciere

sac. Cristoforo Fratus de Balestrinis, fabbriciere

Io sacerdote don Luigi Pavoni fui testimonia alle firme fatte dal Parroco Spinelli don Bortolo e dai fabbricieri Bonasio Giovanni, Reguzzi Antonio e sac.Fratus don Cristoforo.

Bettoni Ambrogio, testimonia come sopra.

Attesto io notaio sottoscritto che le promesse vennero fatte dal parroco Spinelli don Bortolo e dai fabbricieri sigg, Bonasio Giovanni, Reguzzi Antonio e sacerdote Fratus de Balestrinis don Cristoforo, non che quelle dei due testimoni idonei Pavoni don Luigi e Bettoni Ambrogio, persone tutte da me notaio conosciute, sono vere e legittime, perché fatte alla mia presenza di proprio pugno a carattere, questo giorno di domenica 10 dieci 9.mbre 1850 milleottocento cinquanta.

In fede di che, premesso il segno del mio tabellionato, mi sottoscrivo, in fede

Dr. Giovanni del vivente Andrea Rizzoli, pubblico notaio della provincia bergamasca colla residenza in Capizzone⁵⁴.

La statua della B.V. del SS. Rosario venerata nella chiesa parrocchiale

Nel 1723 il parroco Giovanni Guarisco commissionò alla famiglia Fantoni di Rovetta una statua lignea della Madonna da rivestire, nel senso che volto, mani e piedi dovevano essere ben lavorati perché visibili, mentre il resto del corpo, che veniva ricoperto da un mantello, poteva rimanere grezzo. Di questa statua ci sono due lettere scritte dal parroco e conservate nell'archivio della bottega Fantoni di Rovetta.

54 M.T.Caffi: da "Gli epitaffi del cimitero di Mornico al Serio" a pag. 32: "Pregate l'eterno riposo alle bell'anime del religioso sacrista e padrea amoroso Rizzoli Andrea d'anni 76, dell'ottima caritatevole di lui sorella Giovanna d'anni 79, e del virtuoso di lui figlio il notaio Giovanni d'anni 37, rapiti dall'asiatico colera nei giorni 2-4 e 5 agosto 1855".

Trascrivo la seconda , perché la più curiosa:

*“Mio stimatissimo signore, ho tardato il scriver del suo interesse allo Ill.mo Prof.Tomasini, perché la statua ben osservata dai nostri e da periti forestieri nella nostra solennità dei Santi, è stata molto lodata nella testa, mani e bambino, ma nel collo e corpo la dicono stropiata e la ragione addotta e che divers’effetto fa nuda da quello possa far vestita, come io medesimo ho osservato, essendo spogliata che non pativa eccezione e come si vede pure nel Bambino che nudo viene bellissimo, che vestito havrebbe molti difetti, difficoltà facilmente superabile, perché dal collo in poi che deve sbassarsi ed addrizzarsi un tantino, il resto sta tutto coperto e vi si può crescere e sminuire senza studio né fatica, così si prega a venire prima di S. Andrea per stabilirla ed esser lei stabilita et il tugurio con la mia persona sarà sempre a sua disposizione e mi dico **Giovanni Guarischi**
La statua non si vuol mostrar prima che venga aggiustata, però s’attende senza fallo prima di S. Andrea (30 novembre)”*.

Questa statua lignea fu venerata dai Mornicesi nella chiesa vecchia fino al 1937, quando il vescovo Adriano Bernareggi ordinò al parroco don Francesco Pesenti di spostarla, perché ricettacolo di polvere. Lo stesso parroco la donò allora alla cappella privata situata nel palazzo Biasca (ex Alessandri) e nel 1949 fu donata dalla famiglia Biasca ai padri Monfortani di Redona, che ne avevano fatto richiesta per poterla inviare in una delle loro missioni. Di questa statua fu stampata un ‘immagine, qui riprodotta.

Un’altra statua della Madonna del Rosario scolpita in legno, dipinta e parzialmente dorata fu acquistata a Ortisei in Val Gardena nel 1937 e posta all’altare della Madonna nel 1830, ora al centro della parrocchiale dal lato delle donne. Raffigura la Madonna di altezza naturale con il Bambino Gesù in braccio e in una mano la corona del rosario. Ai giorni nostri essa viene portata ogni anno in processione dai trentatreenni per le vie del paese nella seconda domenica di ottobre in occasione della Festa del Rosario.

Non esiste più la Confraternita del Rosario, ma rimane la devozione alla Madonna del rosario, perché il rosario rimane per eccellenza la preghiera delle famiglie.

Benefici Spirituali che acquistano i devoti associati alla Festa del Rosario, che annualmente si celebra nella chiesa di S. Andrea apostolo in Mornico

Oltre le moltissime indulgenze concesse dai Sommi Pontefici ai confratelli del SS. Rosario contenute nella Bolla di Innocenzo XI e nel Breve di Pio IX, i devoti Associati che avranno puntualmente pagata la tassa annuale avranno i seguenti vantaggi:

- 1 - Ogni anno si celebrano due messe all’Altare della Beata Vergine per gli associati sia vivi che defunti, una cioè nella festa dell’Assunzione della B. V. e l’altra nel giorno della solennità del Rosario;
- 2 - Alla morte di un associato, previa la presentazione di questa bolla, sarà fatta celebrare prontamente una Messa di suffragio all’altare della B.V. e verrà per esso recitata la terza parte del Rosario come al solito in comune alla sera;
- 3 - Nel giorno della solennità del Rosario sarà ciascun associato defunto suffragato con un **Santo Perdono**, ossia gli sarà applicata un’Indulgenza plenaria da un associato estratto a sorte;
- 4 - Ogni anno nel giorno immediatamente seguente la festa del Rosario, si fa un Ufficio con Messa cantata ed esequie in suffragio delle anime dei fedeli associati defunti.

Questi spirituali vantaggi, con tenue sacrificio, devono interessare la cristiana piet  dei fedeli e devoti a Maria a voler in copioso numero farsi ascrivere spontaneamente a questa pia aggregazione ed insinuare agli amici e conoscenti di seguire il loro esempio.

Viene accettat... nell'aggregazione.....di.....

Oggi.....19.....quale offre di pagare ogni anno la tassa di L.....

Biglietto di accettazione nella pia Confraternita del SS. Rosario eretta nella chiesa di S. Andrea apostolo in Mornico

Il sottoscritto a norma della facolt  conferitagli dal Molto Reverendo Padre Domenicano Girolamo Gigli, Vicario del Maestro Generale dell'ordine de' Padri Predicatori in Roma, accetta nel numero dei Confratelli e Consorelle di questa Pia Confraternita di Mornico, onde sia partecipe di tutte le Indulgenze, Privilegi e vantaggi Spirituali concessi dai Sommi Pontefici alla suddetta Confraternita, secondo la Bolla di Innocenzo XI ed il Breve di Pio IX. Mornico, li.....del mese di..... dell'anno 18....

IL DIRETTORE

Avvertenze per la Pia Associazione degli iscritti alla Confraternita del SS.mo Rosario

1 - Nessuno potr  entrare in questa Pia Associazione per il vantaggio delle Messe ed altri suffragi, se prima non si   fatto ascrivere alla Confraternita del SS.mo Rosario per l'acquisto delle indulgenze.

2 - Ogni iscritto alla Confraternita del Rosario pu  entrare in questa Pia Associazione per godere dei vantaggi come alla Patente, ma non   obbligato.

3 - Chi vuole farsi associare dee pagare cent.mi 20 italiani ogni anno.

4 - Chi vuole avere dopo morte doppio o triplo numero di messe dee raddoppiare o triplicare la sua offerta.

5 - Chi oltrepassa gli anni 50 dee pagare per la prima volta soltanto la tassa per eccedente et , che   segnata qui sotto.

6 - Quelli che sono gravemente ammalati possono farsi associare col vantaggio anche della Messa pagando per  Ital.  . 2,40; e volendosi farsi associare senza il vantaggio della Messa particolare dopo morte pagheranno soli cent:mi 80.

7 - Anche gli infermi abitualmente possono farsi associare pagando la tassa per eccedente et  se oltrepassano gli anni 50, e qualche piccola cosa a norma che si presuppone che la infermit  possa essere pi  o meno duratura, ci  a criterio.

Tassa stabilita per eccedente et  per una volta tanto:

1 - Dagli anni 50 compiti agli anni 60 esclusivi si pagano in pi  per la prima volta soltanto centesimi 20.

2 - Dagli anni 60 compiti agli anni 70 esclusivi si pagano in pi  per la prima volta soltanto centesimi 40.

3 - Dagli anni 70 compiti agli anni 80 esclusivi si pagano in pi  per la prima volta soltanto centesimi 60.

4 - Dagli anni 80 compiti in avanti centesimi 80.

5 - Chi poi vuol avere il vantaggio di due o più messe dopo morte non ostante abbia superato l'età dei cinquant'anni, dee raddoppiare o triplicare la tassa sopra scritta a norma dell'età e ciò per la prima volta soltanto

La confraternita della dottrina cristiana

Sotto il nome di “Dottrina Cristiana” si devono distinguere due componenti: La Scuola e la Confraternita.

La prima era l'insegnamento dei fondamenti della fede cattolica e la seconda un'associazione di laici che si costituivano in confraternita per coadiuvare il parroco nell'insegnamento

La prima compagnia di questo tipo sorse a Milano nel 1539 e venne approvata nel 1546. La prima Dottrina Cristiana a Bergamo pare essere nata nel 1554 nella parrocchia di S. Pancrazio in città ad opera di Rinaldo Lanzi e di Gianantonio Grimani, discepoli di Castellino da Castello.

Con le scuole della Dottrina Cristiana si voleva, in linea di massima, standardizzare l'insegnamento della religione nelle parrocchie e sradicare l'eresia.

Tale tentativo di educazione di massa liberò molte persone dalla superstizione e dalla completa ignoranza e spesso comportò un miglior livello di istruzione e per molte persone costituì l'inizio di una prima alfabetizzazione.

Di ampio respiro fu l'opera svolta da Castellino da Castello, un prete di Como che, aiutato da Angelo Porro, un nobiluomo milanese, incominciò proprio a Milano ad insegnare catechismo ai bambini nel 1536, assistito da collaboratori, sia laici che ecclesiastici.

Nel 1539, come detto, si formò la Compagnia della Dottrina Cristiana, approvata dalla chiesa milanese nel 1546. In breve tempo si formarono in altre città diverse Compagnie che seguirono le sue regole.

La loro esistenza portò al decreto del Concilio di Trento dell'11 novembre 1563, secondo il quale i parroci erano tenuti ad impartire l'insegnamento della fede ai bambini la domenica e nei giorni festivi.

Le Scuole non si diffusero in modo uniforme: molte furono fondate nelle parrocchie con o senza l'assistenza delle confraternite o degli ordini religiosi. Variava anche il livello dell'insegnamento impartito. L'istruzione di base comprendeva l'insegnamento del Credo, del Padrenostro, dell'Ave Maria e dei Comandamenti con spiegazioni elementari e commenti sul significato dei sacramenti e sui dogmi fondamentali del Cristianesimo. In genere si imparava tutto a memoria con l'aiuto del canto.

Maschi e femmine erano separati per non creare promiscuità, c'erano classi diverse a secondo dell'età dei ragazzi e del grado di apprendimento.

I testi utilizzati erano diversi e comprendevano di solito domande e risposte, una sorta di interrogatorio. Da noi il testo usato era quello del card. Roberto Bellarmino “*Dottrina Cristiana breve*”(1597).

A volte i genitori si dimostravano riluttanti a mandare i figli a scuola, dove pensavano che sarebbero stati troppo liberi, come a Mornico, dove il parroco Odoardo Micheli nel 1594 si lamentava che “*si insegna la dottrina cristiana, ma sono negligenti li padri a mandarli li figlioli, se ben se gli raccorda al altario*”. Anche i nobili non volevano che i loro figli frequentassero i plebei.

Carlo Borromeo volle che in tutte le parrocchie fossero create scuole per l'insegnamento della dottrina cristiana ai ragazzi, ma anche agli adulti, che, in chiesa, dovevano essere divisi in maschi e femmine separati da teli.

Comunque con l'insegnamento della dottrina cristiana si arrivò direttamente o indirettamente ad influenzare e ad elevare il livello di istruzione generale.

La partecipazione alla scuola della dottrina cristiana, nelle zone rurali, come a Mornico, dopo un periodo iniziale incerto, divenne elevatissima, tanto che nel 1667 il parroco Alessandro Guarisco affermò: *“In quel che sia tempo è sempre frequente e da grandi e da piccoli, e maschi e femmine e alle volte frequentatissima”*.

La Dottrina Cristiana nelle visite pastorali a Mornico

- 11 – 5 – 1535 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Lippomano*

Il viceparroco Francesco Brissani predica dal pulpito, ma celebra troppo velocemente gli uffici tanto che la gente si scandalizza.

- 9 – 5 – 1555 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Vittore Soranzo*

Il titolare della parrocchia Bartolomeo Assonica di Soresina è assente, c'è il vicecurato Simone Marchetti, bresciano, che viene ammonito dal vescovo perché non tiene il conto dei battezzati e perché ammette in chiesa persone armate e che si appoggiano agli altari. Il prete Alessandro Terzi invece viene ammonito perché tenga il sermone domenicale.

- 9 – 4 – 1578 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gerolamo Regazzoni*

E' parroco Francesco Raimondi da Cazzano per il quale il vescovo decreta: *“Perseverati ad insegnar la dottrina cristiana, haver cura dell'horatione della sera e sermoneggiare al suo popolo, riprehendere i peccati nei quali conosce generalmente cadere i figlioli suoi”*.

- 30 – 6 – 1584 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Gerolamo Regazzoni*

E' ancora parroco Francesco Raimondi da Cazzano. Il console Antonio figlio del maestro Filippo Ferrari Marchesi di 26 anni ribadisce che *“il parroco pratica la cura delle anime in modo eccellente e nessuno si lamenta di lui”*.

- 24 - 4 - 1594 – *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

E' parroco Odoardo Micheli da Gandino. Di lui si dice che *“è un buon religioso, che si occupa delle anime, predica, insegna la dottrina cristiana”*.

- 6 – 5 – 1596 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. G. Battista Milani*

Il parroco è ancora Odoardo Micheli *“uomo rispettabile, che amministra i sacramenti, predica la domenica e tiene la dottrina cristiana”*.

L'11 settembre 1609 viene eretta nella parrocchiale nuova la confraternita maschile della Dottrina Cristiana aggregata a quella della cattedrale di Bergamo, mentre quella delle donne è eretta nella parrocchiale antica.

- 12 – 4 – 1614 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo*

E' parroco Giovanni Andrea Camozzi Gherardi di Alzano, il quale *“è di buoni costumi, svolge egregiamente la sua mansione e tiene la dottrina cristiana”*.

- 6 – 9 – 1648 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Grimani*

E' parroco don Alessandro Guarisco di Calcinate *“uomo dabbene, assiduo nella dottrina cristiana e diligente verso gli ammalati”*- secondo la testimonianza di Pietro fu Andrea Rizzoli.

- 7/8 – 11 – 1659 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo*

E' ancora parroco Alessandro Guarisco, il quale presenta una lunga relazione su quando fu istituita la confraternita e sul modo di tenere la Dottrina Cristiana. *“All’altare di S. Zenone è aggregata la confraternita della Dottrina Cristiana del 28 gennaio 1637, che fa la cerca del miglio e di elemosine per l’olio e la cera...La confraternita maschile della Dottrina Cristiana fu eretta la prima volta l’11 settembre 1609 ed aggregata a quella della cattedrale di Bergamo, quella delle donne invece è eretta nella parrocchiale antica.*

Questa pure di maschi e di femmine fu supplicata per varie cause, espresse nell’strumento di 28 novembre 1636 rogato dal domino Bartolomeo Guarischi, nodario in Calcinate, acciò fusse trasferita all’altare dei santi Zenone vescovo e martire e Edoardo confessore, esistente nella suddetta nuova chiesa....(segue una lunga descrizione come si tiene la dottrina cristiana)..

Il primo giorno dell’anno si mutano li officii sì del priore e sottopriore, li altri si confermano come più pratici e idonei, perché pochissimi sanno ben leggere e ben insegnare”. Alla dottrina cristiana sono iscritte 600 persone .

- 29 – 4 – 1667 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

E' sempre parroco don Alessandro Guarisco: *“Al secondo altare dedicato ai santi Zenone e Edoardo è eretta la confraternita dell Dottrina Cristiana di entrambi i sessi, come consta per strumento del 28 gennaio 1637. Per questo altare nella chiesa nova è posta una cassa per le elemosine; le chiavi sono tenute dai deputati della confraternita. Si fa la cerca di frumento e di miglio ogni anno per le case.*

La Dottrina Cristiana de’ maschi fu adì 11 settembre 1609 eretta nella chiesa nova di S.Andrea apostolo da cinque santi canonici della cattedrale per ordine e facoltà dell’Illustrissimo e Reverendissimo Milani, vescovo di Bergamo.

Quella delle donnefu adì detto e anno eretta come sopra nella chiesa antica parrocchiale dell’istesso Santo...è separata e divisa con tele....

Non s’adoprano altri libri che...del cardinale Bellarmino...Una volta all’anno si procura la comunione generale delli operaii nella festa della Santissima Trinità col far ancora in tal giorno la processione...con messa cantata solenne e vespro, sbarro di mortaretti...La dottrina è visitata ogni anno dal Vicario foraneo”.

- 22 – 5 – 1693 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

E' parroco don Giovanni Guarisco, nipote di don Alessandro. Il quale insegna molto bene la dottrina cristiana e il vescovo trova ben preparati gli scolari e per questo elargisce loro dei premi.

- 16/18 – 5 – 1703 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Ruzini*

Durante la visita il vescovo controlla la confraternita della Dottrina Cristiana di entrambi i sessi e la trova ottimamente diretta; perché si conservi tale, stabilisce che i capitoli e gli ordini stampati nel 1694 vengano letti pubblicamente nella congregazione degli operatori almeno una volta al mese e che ogni due mesi venga trasmessa al priore generale di Bergamo una relazione sullo stato della confraternita... Il Vescovo fa pubblicare una circolare pontificia riguardo la frequenza alla dottrina cristiana.

Il diploma della confraternita è del 28 gennaio 1637. La confraternita dei maschi fu istituita l’11 settembre 1609 nella chiesa nuova ed aggregata a quella della cattedrale di Bergamo. Per quella delle donne fu presentata domanda il 28 dicembre 1636, perché fosse unita a quella degli uomini. Il 28 gennaio 1637 le confraternite dei maschi e della femmine furono unite con

l'approvazione del Reverendissimo signor Vicario Foraneo e Canonico Giovanni Battista Medolago presso l'altare dei santi Zenone vescovo e martire e di Edoardo confessore

- *8/10 – 5 – 1717 – Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Priuli*

Il vescovo visita la Dottrina Cristiana, trova gli scolari ben preparati e ne loda lo zelo dichiarando che quella di Mornico è una delle migliori dottrine della diocesi e in questa occasione concede al parroco don Giovanni Guarisco il titolo onorifico di “preposito” e alla chiesa quello di chiesa prepositurale.

E' forse in questa occasione o periodo che Mornico diventa sede di una delle vicarie più importanti della diocesi, (vedasi testimonianza su una pietra della cella campanaria del campanile dove è inciso Ioanne Guarisco Vic.For.)

- *24/26 – 5 – 1738 – Visita pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

Il parroco Marco Antonio Facco afferma che la dottrina cristiana inizia con la preghiera prescritta dal cardinal Bellarmino. “...*Li huomini sono divisi con tele dalle donne. La dottrina dura un'ora circa...La dottrina delli maschi è composta da operaii n.70 e scolari n. 139 e quella delle donne di operaie n. 80 e scolare 150...*”

- *27 – 1 – 1861 – Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Speranza*

Il parroco Giovanni Cossali scrive nella sua relazione che la dottrina cristiana si fa nella parrocchiale secondo le norme e regole della diocesi. “*Si dà vacanza nelle due o tre ultime settimane di ottobre*”.

Il vescovo decreta che nei due mesi di vacanza della dottrina cristiana non potrà mai il parroco omettere la omelia nella messa parrocchiale ed un po' di catechismo ai fanciulli e agli ignoranti prima del canto dei vesperi, essendo questi obblighi imposti dal diritto comune.

- *14 – 1 – 1882 – Visita Pastorale del vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani*

Il parroco don G. Battista Bolis e soprintendente delle scuole elementari dove si insegna la religione. La dottrina cristiana non ha cassa per le elemosine.

- *14 – 12 – 1905 – Visita Pastorale del vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi*

Il catechismo viene spiegato dal clero nelle scuole, altrimenti dai maestri alla fine della scuola. Il vicario foraneo e parroco don Bernardino Gavazzeni suggerisce di premiare annualmente i maestri di catechismo con un premio estratto a sorte, per esempio “*un biglietto gratuito per un pellegrinaggio oppure un bel quadro ecc*”.

Si insegna catechismo per un'ora in chiesa ogni giovedì. Non si insegna nel triduo dei defunti, nelle quarant'ore e in qualche domenica “*nella furia dei bachi*” .

Per gli emigranti (ce ne furono una ottantina in quel periodo) si pensa di celebrare funzioni speciali per la partenza, fornire loro il catechismo, mandare loro giornali e visitarli a Pasqua”.

- *23/25 – 3 – 1920 – Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Marelli*

E' parroco don Antonio Barardelli di Adrara S. Rocco, il quale è tutto preso nella costruzione della nuova parrocchiale. Il quale non accenna alla dottrina cristiana, ma alle confraternite del SS.mo Sacramento, del Rosario , di S. Luigi, delle madri cattoliche e delle figlie di Maria.

“*E tutto va nel pentolone della chiesa nuova*”.

La confraternita di S. Pietro

Una confraternita di breve durata fu quella di S. Pietro. Nella visita pastorale del 7 ottobre 1560 è detto che esisteva una simile confraternita, unita a quella del SS.mo Sacramento. In chiesa vecchia infatti c'erano tre altari, uno laterale era dedicato a S. Pietro presso il quale c'era l'obbligo di celebrare 12 messe all'anno per un legato o lascito della "familia de'Ricoli"

Nella visita pastorale del 6-9-1648 di mons. Luigi Grimani, i convisitatori ordinano di porre la pietra sacra con icona all'altare di S. Pietro, nuovamente fatto nella parrocchiale nuova. Anche nella visita del 7/8-11-1659 di mons. Gregorio Barbarigo si dice che all'altare di S. Zenone è stato trasportato un legato di una messa mensile, prima destinato all'altare di S. Pietro "hor destrutto".

Nelle visite pastorali successive non se ne fece più cenno, per cui si pensa che anche la confraternita sia scomparsa..

Le confraternite di S. Rocco e di Santa Valeria

A Mornico verso il 1513 fu eretta, forse per voto, la chiesa campestre di Santa Valeria a circa un chilometro a sud del paese e, nello stesso periodo, una cappella dedicata a S. Rocco nel cimitero del paese, che sorgeva in piazza, distaccato dalla parrocchiale antica, dedicata a S. Andrea apostolo, ora chiesa vecchia della B.V. Addolorata.

Vediamo cosa se ne dice nelle Visite Pastorali.

- 6 – 5 – 1596 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Battista Milani*

Il rettore Edoardo Micheli partecipò anche ai resoconti delle confraternite di S. Rocco e di Santa Valeria e prende parte alla elezione dei loro sindici.

- 22 – 9 – 1610 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Battista Milani*

Il parroco Andrea Camozzi dichiara che la chiesa campestre di Santa Valeria non ha beni di sorta e in essa si celebra qualche volta per devozione. "Questa chiesa è governata dal Comune che ogni doi anni vi elegge li presidenti che vi attendono e vi si ha qualche elemosina". I presidenti non vogliono che il parroco intervenga nei conti, perché la chiesa è del Comune.

- 12 – 4 – 1614 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Giovanni Emo*

Il rettore Giovanni Andrea Camozzi afferma: "Aprresso al cimitero si ritrova un oratorio di S. Rocco, fabricato per voto di detta terra, quale non ha né reddito, né obbligo alcuno. Nel territorio di detta terra vi si ritrova un'altra chiesa, sotto il titolo di Santa Valeria, nella quale si celebrano 12 messe per ogni anno per devotione di detto Comune".

- 6 – 9 – 1648 – *Visita Pastorale del vescovo mons.*

I convisitatori vedono la cappella di S. Rocco ubicata in piazza e abbastanza bella.

Il parroco Alessandro Guarisco dice che: "Vi è anco da qui distante un miglio l'oratorio di Santa Valeria, martire, che non ha alcuna entrata certa che certe piante di moroni e l'elemosine che li vengono fatte di miglio e di formento, che i sindici di esso oratorio vanno ogni anno cercando per le case, che si spendono in fabrica, olio, cere e far dir delle messe, li quali sindici si rinnovano ogni anno uno di loro e rendono li conti alla mia presentia".

- 7/8 – 11 – 1659 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Gregorio Barbarigo*

Il parroco Alessandro Guarisco scrive: *“Nella terra si trova la cappella di S. Rocco, confessore, eretta con elemosine e governata da due deputati eletti annualmente alla presentia del parroco. Concorre alle spese della Quaresima e a spese straordinarie della parrocchia. Fa celebrare messe d’estate da un cappellano per suffragio dei benefattori. La cappella di S. Rocco patisce gravemente per i nemi, neve, polvere dai venti portati sopra l’ medemo altare, onde tutti li addobbi di quello non si puonno mantenere, anzi tutto si consuma presto, onde sarebbe di necessità avanti farla serar o di ante di larese o tavolato di mattoni imbiancato e dentro e fuori, conforme saria stimato meglio e più comodo”*.

Decreti del vescovo: Nell’oratorio di S.Rocco è necessario mettere tavole di legno per evitare che la pioggia e il vento arrechino danni. Nell’oratorio di Santa Valeria , entro i confini della parrocchia, si tenga un libro per annotare le messe.

Il parroco riguardo la chiesa di Santa Valeria scrive: *“Vi è l’oratorio sotto l’invocazione di Santa Valeria, martire, qual si festeggia il 28 aprile per devotione, eretta già di elemosine e governata da due deputati ogni anno eletti dalla comunità e resta uno per l’anno seguente. Ha affitto di moroni di cui ogni anno incanta le legne..ha sacrestia adiacente e campanile...”*

- 29 – 4 – 1667 – *Visita Pastorale del vescovo Daniele Giustiniani*

Per l’oratorio di S. Rocco il vescovo conferma i decreti della precedente visita, di chiudere le finestre con una tela e con grate di ferro.

Per l’oratorio di Santa Valeria il vescovo decreta di portar via il messale proibito entro un mese e di rifare il pallio nero.

Il parroco afferma che la cappella di S. Rocco, confessore, eretta già d’elemosine, è governata da due deputati eletti dalla comunità ogni anno alla presenza del parroco e della comunità. Fanno la ricerca del frumento e del miglio. Ha di rendita l’affitto di 4 pertiche di terra per un totale di 48 ducati.

La stessa cosa vale per l’oratorio di Santa Valeria, che ha la rendita di alcuni “moroni”esistenti presso il detto oratorio *“et d’arbori da’ quali si tagliano legne a soi tempi et l’incantano”*.

“Ha sacrestia adiacente con campanile”. Nell’oratorio è presente una cassa per ricevere le offerte, le cui chiavi sono tenute dai deputati stessi.

- 22 – 5 – 1693 – 2^a *Visita Pastorale del vescovo mons. Daniele Giustiniani*

E’ parroco don Giovanni Guarisco che dice che la chiesa di S. Rocco è governata dai suoi deputati. Anche la chiesa di Santa Valeria è governata dai suoi deputati eletti dal Comune.

Decreto del vescovo: *“Per l’oratorio di S.Rocco sia fatto un armadio per riporre le pianete e le altre suppellettili”*.

- 16 – 5 –1703 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Luigi Ruzini*

Il parroco don Giovanni Guarisco ripete le stesse cose della visita precedente

Dalla cronaca della visita è detto: *“Il vescovo visitò l’oratorio di S. Rocco col soffitto a volta, ornato da un sacro dipinto e al posto della parete frontale ha un’inferriata, che però deve essere protetta con assi per deviare il vento...l’unico altare è composto di vari marmi, la cui mensa contiene la pietra sacra portatile, mentre il quadro dipinto sul muro raffigura la B.V., S. Andrea e S. Rocco...”*

La chiesa di Santa Valeria invece è così descritta: *“L’oratorio di Santa Valeria è campestre, ha un unico altare sotto una cappella a volta, la cui mensa contiene la pietra sacra portatile. Il soffitto della navata è fatto di travi e assi e l’unica porta si apre a occidente; in ciascuna delle pareti laterali si aprono tre finestre. Il quadro (di Gian Paolo Cavagna) rappresenta le immagini della B.V.Maria che porta in braccio il Bambino Gesù, di Santa Valeria e di S.*

Andrea apostolo.....la sacrestia ha soffitto a volta sostenuto da una colonna in pietra...un piccolo campanile si eleva sopra il tetto con un'unica campana..”

Il vescovo proibisce ai contadini di riporre all'interno della chiesa i lini che stendono ad asciugare attorno alla chiesa , anche se lasciano un'offerta in denaro o in natura.

- 8 – 5 – 1717 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Pietro Priuli*

Dalla cronaca: *“Il convisitatore canonico Gualandris vede poi il piccolo oratorio di S. Rocco, dove si celebra la messa il giorno della festa del santo e alcuni altri giorni dell'anno e vede i paramenti ivi custoditi”*.

A causa dell'abbondante pioggia e della scarsità di tempo a disposizione non si poté visitare l'Oratorio campestre di Santa Valeria.

- 24/26 – 5 – 1738 – *Visita Pastorale del vescovo mons. Antonio Redetti*

Il parroco Marco Antonio Facco nella sua relazione al vescovo e riguardo alla cappella di S. Rocco dice: *“L'oratorio di S. Rocco non ha obbligazioni e si mantiene con le elemosine amministrate da deputati eletti dalla Comunità che rendono i conti all'amministrazione, non avendo di certo che il reddito di qualche pertica di terra”*.

I canonici convisitatori rilevano: *“L'oratorio di S. Rocco ha un unico altare con pietra sacra portatile. Tutti i paramenti sono in ordine”*.

E riguardo la chiesa di Santa Valeria: *“L'oratorio di Santa Valeria in campis ha un unico altare con pietra sacra portatile. I paramenti in sacrestia sono secondo la regola. Ha reddito di circa 30 lire e alcune elemosine amministrate da deputati laici eletti dal Comune”*.

Bisogna precisare che le confraternite di S. Rocco e di Santa Valeria cessano probabilmente di esistere come confraternite già dal 1600. Infatti non vengono più chiamate confraternite, ma semplicemente oratori sotto il controllo religioso della chiesa e sotto il governo dei deputati eletti dalla comunità. Le ho citate attraverso le visite pastorali fino al 1738, perché meritevoli di essere ricordate, anche perché l'oratorio di S. Rocco presso il cimitero in piazza fu demolito nel 1810, quando il cimitero stesso fu spostato ai Mortivecchi, dove poi fu costruita per voto , su disegno di Angelo Cattò, dal 1867 al 1878 l'attuale chiesa di S. Rocco ai Mortivecchi, rimessa a nuovo e restaurata nel 1990, perché diroccata e in rovina.

La chiesa campestre di Santa Valeria verrà ricordata in tutte le visite pastorali successive e dal 1987 al 1998, ad opera di volontari, ci fu un susseguirsi di lavori dai tetti alle fondamenta, dall'esterno all'interno della chiesa, dove fu portata la corrente elettrica e scavato un pozzo per l'acqua corrente. L'11 settembre 1998 fu inaugurata l'oasi di Santa Valeria, dotata di servizi e di un ambiente refettorio sopra la sacrestia per i ragazzi che vanno in ritiro.

La confraternita di S. Luigi Gonzaga

Questa confraternita fu istituita dalla nobile donna Alessandrina Morali, moglie del nobile Rodolfo Alessandri, a ricordo del figlio chierico Alessandro Alessandri, che morì a soli 23 anni il 18 maggio 1864 prima di diventare sacerdote. La madre seguirà il figlio nella tomba un mese dopo⁵⁵.

55 Tarcisio Marino Caffi: *“Gli epitaffi del cimitero di Mornico al Serio”*- PRESS R3- 2004 Nella cappella Alessandri su una tomba si legge: *“Al chierico Alessandro Alessandri, generoso coi poveri e con Dio, amorevole coi suoi, trapassato, morente la madre, con religiosa quiete, il dì 18 maggio MDCCCLIV, d'anni XXIII.- Il fratello Lodovico pose mestamente questa memoria”*.

La confraternita formata dai giovani del paese si riuniva nella ex chiesa dei Disciplini, che nella visita pastorale di mons. Luigi Speranza del 1861 è così descritta: *“Chiesa del Buon Consiglio, olim dedicata a Santa Maria Maddalena, attigua alla parrocchiale. Serve per la congregazione della gioventù d’ambo i sessi, che vi si riuniscono in differenti tempi”*.

La confraternita, oltre che di un lascito, si dotò anche di alcune regole, che furono approvate dal vescovo mons. Pietro Luigi Speranza il 18 luglio 1865.

Vediamole:

Regole della congregazione

Obblighi:

- 1 – Sostenere le spese della Congregazione.
- 2 – Ciascun confratello procurerà d’acquistarsi colla medesima divozione ai SS.mi Sacramenti le sei domeniche precedenti la Festa del Protettore S. Luigi Gonzaga.
- 3 – Far celebrare con più decoro possibile la festa del Protettore S. Luigi Gonzaga mediante anche la questua concessa dalla Rispettabile Fabbriceria a questa Congregazione.

Vantaggi:

- 1 – Oltre le molte Indulgenze ed il gran merito che si acquista frequentando la Congregazione, nell’aver per speciale Avvocata Maria Santissima e S. Luigi Gonzaga, si farà celebrare una Messa all’anno per i Confratelli vivi, e questa sarà la Messa cantata nella solennità di S. Luigi.
- 2 – Nel caso di malattia di qualche confratello, vi saranno due infermieri che lo visiteranno e lo conforteranno, e si procurerà, massime se povero, di sovvenirlo. Questi poi avvertiranno il Priore affinché nella Congregazione si preghi per il confratello infermo con tre Ave Maria alla SS.ma Vergine ed un Pater, Ave e Gloria a S. Luigi Gonzaga.
- 3 – Nel caso di morte di qualche confratello, se i parenti desidereranno che venga trasportato alla Chiesa dai Confratelli, basterà che lo significhino al Priore, che sceglierà i giovani per tal officio; avrà l’accompagnamento della Congregazione sino al Campo Santo, e la domenica seguente dovranno procurare i Confratelli d’acquistarsi ai SS.mi Sacramenti per suffragare l’anima del defunto confratello, ed in Congregazione si reciterà l’officio da morto per il medesimo defunto.
- 4 – Oltre i suddetti vantaggi per i confratelli defunti si reciteranno due officii all’anno, l’uno intiero l’ultimo giorno di Carnevale, dopo il quale si andrà al Campo Santo, l’altro di un sol Notturmo colle Lodi la Domenica infra l’ottava dei Morti; entro la qual Ottava si farà celebrare una Messa per tutti i Confratelli defunti.

Avvertenze:

- 1 – Ogni persona può aggregarsi a questa Congregazione purchè sia ammessa alla SS.ma Comunione.
- 2 – Gli ascritti non potranno godere di tutti i suddetti vantaggi se per causa colpevole mancheranno un mese consecutivo alla Congregazione. Nel caso di mancanza dovranno notificare la causa ad alcuno dei Superiori. Questi poi faranno le opportune unioni per verificare le mancanze, e trovandone uno che sarà mancato senza notificare la causa, verrà cancellato dalla Congregazione.
- 3 – Chi vorrà farsi ascrivere ed avrà passato il trigesimo anno di sua età dovrà pagare la tassa di It. £. 1. Così pure quelli che desidererebbero farsi ascrivere gravemente ammalati od espulsi volessero rientrare nella medesima.
- 4 – Ogni anno il tempo Paquale sarà aperto per l’accettazione de’ nuovi confratelli.

5 – Chi intendesse far recitare in Congregazione l’Ufficio da morto senza Lodi per qualche suo parente defunto, dovrà versare la tenue elemosina di cent.mi 50.

La detta Congregazione sarà retta dal Molto Reverendo Prevosto pro tempore come Presidente, da un Direttore, da un Priore e da tre Deputati. Questi ultimi verranno rinnovati ogni due anni.

Mornico, lì 2 luglio 1865

Presidente: Cossali sac. Giovanni, parroco

Direttore: Poloni sac. Giacomo, coadiutore parrocchiale

Priore: Gatti Luigi

Timbro e firma: Curia Vescovile di Bergamo e la nota: Visto si approva - Bergamo, lì 20 luglio 1865 + Pietro Luigi Vescovo.

La congregazione di S. Luigi rimase attiva fino agli anni 1950, poi a quanto pare scomparve. Ci fu un periodo glorioso di questa confraternita quando S.Luigi Gonzaga fu proposto come modello ai giovani e a Mornico fu commissionata una statua in legno alla bottega dei Fantoni di Rovetta nel 1785. C’è una corrispondenza di cinque fogli conservati presso l’archivio Fantoni di Rovetta tra il prete Gio. Ricci di Mornico e i fratelli Fantoni. Trascrivo l’ultima :

“Solamente oggi ho potuto portarmi a Bergamo e in mano del sig. Gio. Batta Garzorio(?) ho depositato là L. 71:10 che io dovevo al suo sig. padre a saldo della statua di S. Luiggi, che a debito tempo mi fu reccata dal mezzo speditomi illesa e di somma soddisfazione del nostro clero e popolo quando s’espose la prima domenica di luglio e pubblicamente dal nostro sig, Prevosto fu benedetta avanti la messa cantata con sinfonia. Fu la sacra funzione decorata da eruditissimo panegirico dal Rev. Signor Arciprete Marconi di Telgate. La ringrazio di tutta l’attenzione che ha avuto acciocchè fosse il nostro pubblico favorito dal celebre suo signor fratello. Con ogni più sincero ossequio passo a dichiararmi vostro obbl.mo servitore Pre Gio. Ricci di Mornico- Dal negozio del sig. Giovanni Battista Garzorio(?) in Bergamo 29 luglio 1786”.

Questa statua di S. Luigi esiste ancora ed è conservata nell’archivio sopra la sacrestia e rappresenta S.Luigi in piedi in atto di adorazione del crocifisso. Quando si festeggiava S. Luigi la statua veniva portata in processione e poi posta nella nicchia sopra l’entrata degli uomini.

In sacrestia è appesa una tela raffigurante S. Luigi Gonzaga del Picenardi (1800).

Nell’archivio parrocchiale risultano vari documenti sulla confraternita di S.Luigi, tra cui una rubrica della congregazione con l’elenco degli iscritti dal 1918 al 1936.

Due cooperative di fine ottocento

Due cooperative poco conosciute nacquero a Mornico nell’ultimo decennio di fine ottocento.

Esse furono:

- La Società mutua di assicurazione contro la Mortalità delle Bestie Bovine fra i Comitati Parrocchiali di Mornico e Palosco;
- La Cassa Rurale dei prestiti.

La Società Mutua d'Assicurazione contro la mortalità delle bestie bovine tra i Comitati Parrocchiali di Mornico e Palosco⁵⁶

Il suo statuto reca la data del 1895 ed è composto da 22 articoli. Esso è sottoscritto dal curato di Mornico, Alborghetti don Angelo e dal curato di Palosco, Donati don Bartolomeo. Allegato allo statuto c'era un registro nel quale dovevano essere elencati i capi di bestiame assicurati con la data e la firma del socio, del quale si riportava la professione, la residenza e il giorno d'iscrizione con la tassa d'ingresso per ogni capo di bestiame assicurato. Il tutto doveva essere convalidato dalla firma del presidente e del segretario. Vediamolo:

Avvertenza

- A) – Per essere socio è necessario non solo godere pubblica fama di onestà specchiata, e non essere notoriamente avverso alla Religione, alla Chiesa ed alle Società Cattoliche, ma fa uopo essere iscritto nel Comitato Parrocchiale, e tenersi al suo Statuto.
- B) – E' necessario esser proprietario di bestie bovine; ovvero se a metà, aver l'assenso del proprietario, il quale dichiari stare perfettamente alla comune dei soci:
- C) – Non si accettano quelli i quali non possono provare di avere i mezzi necessari per provvedere al mantenimento delle loro bestie, come pure quelli che ne fanno notorio ed evidente commercio.
- D) – La società è rappresentata da un Presidente, da due Probiviri, da quattro Consiglieri, da un Segretario e da un Cassiere nominati in adunanza generale. Il presidente durerà in carica quattro anni consecutivi ed i Probiviri e i Consiglieri ogni due anni verranno rieletti o cambiati.
- E) – I Consiglieri serviranno alla riscossione di quanto verrà stabilito ad ogni bestiame per versare poi al Cassiere, più pel buon andamento della società.
- F) – Scopo di tale società si è di premunirsi contro i gravi danni che la perdita di una giovenca o di un bue apporta ad una famiglia, causa generalmente di rovina e sbilancio economico. Quindi ad ovviare a tali gravi inconvenienti necessita che i soci si abbiano ad ottemperare al seguente Statuto.

Statuto

- *Art.1* - Ogni socio è tenuto ad assicurare tutte le bestie bovine della propria stalla colla avvertenza che l'omissione di una sola, porterebbe l'esclusione anche delle altre.
- *Art.2* - All'atto dell'assicurazione la bestia deve esser sana e di età inferiore ai sei mesi, perciò l'assicurato dovrà sempre comperare col beneficio della prova per otto giorni consecutivi. Durante questo periodo la bestia sarà visitata per cura della società, e definitivamente accettata o respinta..
- *Art.3* - Quando venga accettata s'intende che l'associazione abbia principio dopo trascorso il periodo di prova; fatta eccezione però dei casi accidentali che si verificassero durante la prova e che non avessero attinenza a malattie contemplate nella prova stessa, giusta le consuetudini locali, come sarebbe per morte di parto, per cadute,

⁵⁶ Biblioteca nazionale e centrale di Firenze: "Società mutua d'assicurazione contro la mortalità delle bestie bovine fra i comitati parrocchiali di Mornico e Palosco"(microfilm) stampato a Bergamo, tipografia S. Alessandro, 1895.

strangolamenti, fulmini ed altri consimili; in tali casi verrà accettata e pagata dalla società.

- *Art.4* - Avvenendo, cambiamento nel numero o qualità delle bestie possedute od assicurate, il socio è tenuto a darne sollecito avviso alla Presidenza la quale curerà che ne si tosto presa nota nel registro delle assicurazioni.
- *Art.5* - L'assicurazione ha principio col giorno susseguente a quello in cui il socio avrà pagata la tassa d'iscrizione, eccezione fatta da quelle comperate per le quali principierà solo dopo trascorso il periodo di prova, anche che la tassa fosse versata prima.
- *Art. 6* - La tassa d'ingresso da pagarsi per capo non inferiore a sei mesi d'età, resta stabilita in L. 0,50 (centesimi cinquanta).
- *Art. 7* - Verificatosi il caso di grave malattia di una delle bestie assicurate, il socio dovrà darne tosto partecipazione al Presidente, il quale provvederà per la sollecita visita, ed in unione ai Probiviri pronuncerà sulla convenienza di ricorrere ad abile Veterinario pel giudizio di cura della bestia stessa, quanto d'immediata macellazione.
- *Art. 8* - Nel caso di guarigione, le spese di cure, medicinali e visite veterinarie saranno a carico del socio; nel caso invece di morte si riterranno tutte a carico della società.
- *Art. 9* - Constatata la morte naturale, o procurata per ordine della Presidenza, si manderanno tre consiglieri per eseguirne la perizia prendendo per base i prezzi dell'ultimo mercato, e valutandola secondo il valore che avrebbe avuto nello stato attuale, se non fosse ammalata o non le fosse avvenuto il sinistro che la trasse a morte, tenuto sempre calcolo dei difetti od imperfezioni fisiche che ne scemerebbero il valore.
- *Art. 10* - Ciascuno dei tre membri farà la stima separatamente e noterà il valore attribuitole su apposita scheda. Il prezzo medio dei varii prezzi attribuitile dai tre consiglieri si avrà come il vero valore della bestia.
- *Art. 11* - Questo valore diminuito del 5 per cento per le giovenche e del 10 per cento per i buoi sarà pagato al socio danneggiato nell'ordine seguente:
 - Col prezzo ricavabile dalla vendita della bestia al macellaio od altro.
 - Dai premi di assicurazione di tutti i soci, l'ammontare delle singole quote dei quali sarà determinato di volta in volta dalla differenza di stima e quella di vendita, accresciuto dalle spese accessorie, e diviso pel numero delle bestie assicurate al momento del sinistro. Il premio sarà pagato entro otto giorni dalla data dell'ordine emanato dalla Presidenza.
- *Art. 12* - Ci dei soci rifiutasse pagare la cifra d'ingresso stabilita, nonché la quota a lui spettante in caso di sinistro, gli verranno accordati tre giorni di tempo per fare il versamento, trascorso il qual termine verrà immediatamente escluso dalla società colla perdita di qualunque diritto a rifusione di sorta.
- *Art. 13* - Non avranno diritto ad alcun compenso quei soci che per notorie loro incurie avessero procurata la morte nonché la malattia del loro bestiame.
- *Art. 14* - Quelli che procureranno con mezzi illeciti la morte del bue o della giovenca, alimentandoli con cibi malsani, per esempio con foglia gelsi o trifoglio in erba, perderanno ogni diritto a compenso sempre sotto dichiarazione dei Probiviri.
- *Art.15* - Avvenendo che una bestia venisse dal veterinario dichiarata affetta da malattia contagiosa, i Soci dovranno pagare in effettivo denaro la quota spettante proporzionatamente alle bestie assicurate, che verrà fissata dalla Presidenza.
- *Art. 16* - Il vitello d'una giovenca morta, resta del proprietario.
- *Art. 17* - Il mandreggiare costituisce un sufficiente motivo d'escludere dalla società le bestie che ne vanno soggette.
- *Art. 18* - Se nel corso del tempo ad una bestia compare il capostorno o mal caduco, detta bovina sarà riconosciuta dalla società.

- *Art. 19* – Qualora la bestia dovesse essere curata, sarà stretto obbligo del socio di ottemperare a tutte le prescrizioni che venissero dalla Presidenza o dal veterinario impartite, sotto pena di esclusione dalla società.
- *Art. 20* – Contro le decisioni del Consiglio d'Amministrazione potranno i soci appellarsi al Consiglio dei Probiviri.
- *Art. 21* – I Probiviri decideranno delle controversie che potrebbero insorgere fra soci e soci e fra questi ed il Consiglio d'Amministrazione, ed il loro giudizio è sempre inappellabile.
- *Art. 22* – La società non potrà sciogliersi se non quando i due terzi (2/3) dei Soci ne avranno fatta regolare domanda alla Presidenza.

*Firmato : Alborghetti don Angelo di Mornico
Donati don Bartolomeo di Palosco*

Non si sa quanto sia durata questa società mutua d'assicurazione contro la mortalità delle bestie bovine. Di essa c'è un microfilm conservato presso la biblioteca nazionale di Firenze sotto la voce Mornico: Micr. B 2/30

Cassa Rurale dei Prestiti di Mornico⁵⁷

Fu una delle prima banche aperte a Mornico. Essa fu costituita il 6 dicembre 1896 Vediamone l'atto notarile di costituzione, lo statuto, e il verbale di scioglimento del 30 marzo 1917.

Atto costitutivo

*“Regnando S.M. Umberto I° per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia
L'anno 1896 milleottocentonovantasei, addì 6 sei dicembre, Comune di Mornico al Serio, in una sala a pianterreno della casa di proprietà Nob. Alessandri Lodovico, via dei Nobili n.3 d'anagrafe. Avanti a me Nosari Francesco, notaio iscritto presso il Consiglio Distrettuale di Bergamo alla residenza di Fontanella ed alla presenza dei testimoni noti e idonei signori Vavassori Battista fu Giovanni, cuoco, e Bani Francesco fu Bernardo, contadino agricoltore, qui entrambi nati e domiciliati, si sono personalmente costituiti i Signori:*

- *M.R. Bolis don Giovan Battista fu Pietro nato a Erve, qui domiciliato, Parroco.*
- *Alborghetti M. R. Sac. Angelo fu Giuseppe, nato e domiciliato qui in Mornico,*
- *Alessandri nob. Lodovico fu nob. Rodolfo, qui nato e domiciliato a Bergamo, possidente,*
- *Alessandri nob. Rodolfo del vivo nob. Lodovico, qui nato e domiciliato a Bergamo, possidente*
- *Badoni Giacomo fu Luigi nato a Montechiari (Brescia), qui domiciliato, fattore,*
- *Badoni Luigi di Giacomo, qui nato e domiciliato, fattore,*
- *Cattaneo Bortolo fu Bortolo, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Chiari Emilio fu Pietro, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Chiari Luigi fu Pietro, qui nato e domiciliato, possidente e maestro comunale,*
- *Deretti Giuseppe fu Domenico, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Gambarini Federico fu Giuseppe, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Lomboni Bortolo fu Francesco, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Lomboni Paolo fu Giovanni, qui nato e domiciliato, possidente,*
- *Mangini Sac. M. R. Giovan Battista, fu Cristoforo, nato a S. Pietro d'Orzio e qui domiciliato,*
- *Rota Serafino fu Giuseppe, nato a Brembate Sopra, qui domiciliato, possidente,*

57 Archivio Fondazione Legler – Ponte S. Pietro, Bergamo.

- Pedroni Luigi fu Luigi, qui nato e domiciliato, possidente;
persone tutte da me conosciute per note, idonee e giuridicamente capaci d'obbligarsi, le quali dichiarano coll'atto presente di costituire fra loro una società in nome collettivo sotto la denominazione di "**Cassa Rurale di Prestiti di Mornico al Serio**", Società cooperativa in nome collettivo. La società ha per iscopo di migliorare la condizione morale e materiale de' suoi soci fornendo loro il denaro a ciò necessario nei modi determinati dallo Statuto, che quale parte integrante di questo atto, firmato dalle parti delegate e da me notaio, qui si allega sub A da considerarsi come se qui letteralmente trascritto. La società avrà la durata di 99 novantanove anni dalla data del presente atto costitutivo ed annesso Statuto nel Bollettino Ufficiale delle Società a sensi degli art. 90-93-95-220 del vigente Codice di Commercio con facoltà di prorogarsi.

Il sig. Alessandri nob. Rodolfo viene incaricato di provvedere alle pubblicazioni di legge del presente atto costitutivo ed annesso Statuto a sensi degli art. 90-93-95-220 del Codice di Commercio. Compiute le pratiche per la legale costituzione della Società, il signor Alessandri nob. Rodolfo convocherà entro un mese l'Assemblea Generale per deliberare in quanto sarà del caso e per addivenire alla nomina delle cariche sociali.

Gli intervenuti a sensi dell'art. 43 legge notarile delegano alla firma di questo foglio ed inserto Statuto i signori Chiari Luigi e Alborghetti M. R. don Angelo.

Convengono e vogliono gli intervenuti che le pubblicazioni si facciano nel periodico il **Campanone di Bergamo**.

E richiesto io notaio ho ricevuto quest'atto e l'ho pubblicato leggendolo coll'inserto statuto alle persone presenti e testimoni, da tutti sottoscritto con me, io per ultimo qui in fine, dalle persone delegate, dai testimoni e da me il primo foglio e l'inserto statuto.

Quest'atto da me scritto occupa quattro intere pagine e poche righe di questa quinta ed ultima, di due fogli di carta senza bollo perché esente ai sensi dell'art. 229 del vigente codice di commercio".

Seguono i nomi e le firme delle persone sopracitate e del notaio.

Statuto⁵⁸

1 – Costituzione – scopo – durata della società

1. E' costituita in Mornico al Serio una società cooperativa in nome collettivo col titolo "**Cassa Rurale di Prestiti di Mornico al Serio**".
2. La Società ha per iscopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante atti commerciali, escluso qualunque fine politico.
3. La società avrà la durata di 99 novantanove anni dalla data dell'atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi.

2 – Soci

1. Possono far parte della Società soltanto persone giuridicamente capaci, che offrano la guarentigia dell'onestà e moralità individuale, che non siano notoriamente contrarie alla Chiesa Cattolica ed al Governo costituito, che siano iscritte nei registri della popolazione della parrocchia di Mornico al Serio o vi tengano frequente dimora, o vi abbiano relazioni d'affari e sappiano scrivere il loro nome e cognome: che non facciano parte di altre società a responsabilità illimitata.
2. La qualità di socio si perde per morte, per rinuncia, per cessazione di residenza o di relazione d'affari, o per esclusione, ogni qual volta il socio non ottemperasse allo statuto ed ai Regolamenti Sociali, o si facesse perseguire in giudizio per obbligazioni contratte colla Società od altrimenti si rendesse indegno d'appartenervi.

58 Trascrizione su "Mornico al Serio, storia di un popolo e della sua identità" - pagg.317-318.

3. I Soci hanno diritto:
 - a) di ottenere prestiti nei modi determinati dal presente Statuto e dai Regolamenti Sociali;
 - b) di collocare denaro nella Cassa Sociale;
 - c) di vigilare e sindacare le operazioni della Società;
 - d) di prender parte e votare nelle assemblee generali, esclusa la rappresentanza.
4. I Soci sono obbligati:
 - a) di rispondere con tutti i loro averi ed in parti uguali e solidariamente rispetto ai terzi delle obbligazioni passive della Società;
 - b) di osservare lo Statuto ed i Regolamenti Sociali;
 - c) d'intervenire alle Assemblee e coadiuvare il buon andamento della Società;
 - d) di versare una quota sociale del valore di L. 1 ,una

3 – Capitale sociale

1. Il capitale sociale è formato:
 - a) dalle quote versate dai soci;
 - b) dal fondo di riserva.
2. Gli utili netti saranno devoluti al fondo di riserva. Quando però questo fondo si sia aumentato così da essere sufficiente ai bisogni della Società, l'Amministrazione dovrà erogarne i frutti ad un'opera cattolica a scelta dell'Assemblea generale.
3. Ove la società si sciogliesse il capitale sociale o sarà interamente erogato a vantaggio di un'opera cattolica, ovvero depositato presso la medesima, affinché lo conservi, godendone i frutti, fino a tanto che sorga nella parrocchia di Mornico quella istituzione cattolica, che, per voto dell'Assemblea generale, potrà venire in possesso dello stesso capitale.

4 - Organi

1. Organi della Società sono:
 - a) Assemblea dei Soci;
 - b) la Presidenza;
 - c) la commissione di Sindacato;
 - d) gl'Impiegati.
2. L'assemblea generale si raccoglie ordinariamente una volta all'anno, e straordinariamente, ogni qual volta lo creda opportuno la Presidenza, o ne sia fatta regolare domanda da un decimo dei Soci.
3. La Presidenza è composta di sette membri: un Presidente che dura in carica due anni, un Vice Presidente e cinque Consiglieri: questi ultimi sono rinnovati per metà ogni anno. L'Assemblea si convoca mediante avviso pubblico, affisso alla sede della Società, contenente l'indicazione dell'ordine del giorno e mediante avviso ai Soci. L'Assemblea dei Soci, un'ora dopo la convocazione, delibererà validamente, qualunque sia il numero dei Soci.
4. La Società è rappresentata giudizialmente e extragiudizialmente dal Presidente o Vice Presidente.
5. La sottoscrizione degli atti e contratti ha forza obbligatoria per la società, se fatta dal Presidente o dal Vice-Presidente, insieme a due Consiglieri.
6. La Commissione di sindacato è composta d'un Capo sindaco, di due sindaci e di due supplenti. Oltre le attribuzioni fissate loro dalla legge, è in loro facoltà intervenire come arbitri nelle questioni dei Soci colla Presidenza, di deliberare sui prestiti concessi dalla

Presidenza ad alcuno dei membri della stessa; di approvare regolamenti interni della Società.

7. Degli impiegati, il Cassiere e il Contabile sono eletti dall'Assemblea e gli altri dalla Presidenza.
8. Tutte le cariche sono gratuite, solo agli impiegati l'Assemblea potrà fissare una retribuzione.

5- Amministrazione

1. I mezzi pecuniari della Società si riuniscono mediante il capitale sociale, o prestiti passivi, o depositi solidariamente garantiti.
2. Spetta all'Assemblea fissare ogni anno la somma totale massima dei prestiti passivi, che può la Presidenza contrarre in nome e per conto della Società, ed il massimo del credito che la stessa può concedere ad un socio, e fissare il saggio d'interesse da pagare per i prestiti loro concessi.
3. La Società si riserva il diritto di richiedere il pagamento di tutto il prestito concesso, senza tener conto della scadenza:
 - a) se i prestiti passivi fossero denunciati in massa;
 - b) se il socio debitore o i suoi mallevadori venissero in circostanze tali da informare la sicurezza del prestito concesso.
4. La società s'interdice ogni affare aleatorio, ed i prestiti concessi devono essere garantiti da ipoteca, pegno o malleveria.
5. Il socio richiedente deve dichiarare lo scopo della domanda, e, qualora devolvesse ad altro il capitale ottenuto, la Presidenza dovrà esigere al più presto la restituzione.
6. Trattandosi di un fittaiuolo, questi dovrà ottenere dal proprio locatore dichiarazione di riconoscergli il debito, e di non valersi a pregiudizio della società del privilegio, di cui l'art. 1958 del Codice Civile.

6 – Disposizioni diverse

1. Gli atti sociali saranno pubblicati nel giornale il “Campanone di Bergamo” od in altri giornali a scelta della Presidenza.
2. Non si potrà mai modificare lo scopo della società
3. Ogni modificazione al presente Statuto, escluso lo scopo, dev'essere approvata almeno da due terzi di tutti i soci.

Firmati: Chiari Luigi

Alborghetti don Angelo

Bani Francesco, testimoniaio

Vavassotri Battista, testimoniaio

Nosari Francesco, notaio

Copia in conformità dell'originale rilasciata alla Cassa Rurale dei prestiti di Mornico al Serio-Osio Sotto, 2 due gennaio 1987 milleottocentonovanta sette.

Nosari Francesco, notaio.

Verbale di scioglimento della Cassa Rurale dei Prestiti di Mornico al Serio

Il 30 marzo 1917 alle ore 20 in una sala della casa parrocchiale gentilmente concessa, si è tenuta l'Assemblea generale dei Soci della Cassa Rurale di depositi e prestiti, convocata con avvisi pubblici e con raccomandazione speciale fatta in chiesa dal M. R. Signor don Antonio Berardelli, Prevosto locale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1 – relazione della Commissione di Sindacato;
- 2 – lettura, discussione e approvazione del bilancio 1916;
- 3 – messa in liquidazione o meno della Cassa Rurale e nomina del liquidatore;
- 4 – Eventuali proposte.

Alle ore 20 il Segretario fa l'appello nominale e trova che vi è maggioranza assoluta dei soci.

Il V.P. Sig. Giacomo Rusca, che trovasi indisposto delega a presenziare l'Assemblea il M. R. Signor Prevosto don Antonio Berardelli, che ben volentieri accondiscende. Il Capo Sindaco legge la relazione prescritta. Sentita la relazione sindacale, il Segretario legge il bilancio nelle sue varie parti. Il Delegato lo spiega minutamente facendo conoscere ai soci come il deficit riscontrato sia stato effetto di **mancanza di galantomismo** in alcuni soci e crede opportuno che la Cassa Rurale sia messa in liquidazione, col ritirare il capitale ancora in giro di cambiali e propone la nomina di un liquidatore. I soci stabiliscono a pieni voti **la messa in liquidazione** e approvano con alzata di mano la nomina a liquidatore la persona unica idonea del Molto Rev.do Sig. Don Antonio Berardelli, accordandogli piena libertà di ricorrere anche ad un legale per la riscossione delle restanti cambiali. Restano in carica il Vice Presidente signor Giacomo Rusca e consiglieri già nominati fino a finita liquidazione. Così pure restano in carica i Sindaci, Signor Don Antonio Berardelli e V. Sindaco il sig. Giuseppe Pezzotta pure fino a finita liquidazione.

Fatto, letto e sottoscritto

Mornicoal Serio, il 30 marzo 1917

Il V. P.

E' allegato il bilancio dell'esercizio 1916 su due fogli con le entrate, le uscite, conforme a verità, timbrato e firmato da:

Il Vice Presidente, Giacomo Rusca,

I Consiglieri, Bortolo Lomboni, Giovanni Lomboni, Pedroni Luigi,

Il Capo Sindaco, Pezzotta Giuseppe,

Il Segretario, Luigi Chiari.

Mornico al Serio, il 15 marzo 1917

Copia conforme all'originale.

Il teatro a Mornico

Il teatro nei piccoli paesi costituisce ancor oggi un importante momento educativo e culturale, un modo intelligente di vivere il proprio tempo libero.

Cento e più anni fa, esso rappresentava la miglior forma di svago e di aggregazione per molti giovani e serviva anche per combattere l'analfabetismo di ritorno.

1892 – Nasce la compagnia teatrale “S. Giovanni Bosco”

Il coadiutore don Angelo Alborghetti e il maestro Luigi Chiari nel 1892 fondarono una compagnia teatrale, che pochi anni dopo intitolarono a S. Giovanni Bosco. Lo spirito della compagnia fu rappresentato dalle parole del suo primo presidente, il già citato don Angelo Alborghetti: *“Solo nell'amore reciproco potrete durare”*.

La prima recita “ Cambio militare” venne rappresentata sotto il portico del signor Federico Gambarini, su un palcoscenico improvvisato e la gente seduta sulle balle di paglia.

La compagnia in seguito rappresentò numerose opere teatrali e, dopo la morte dei fondatori, fu presa in mano e diretta dal signor Carlo Chiari, impiegato postale e organista della chiesa di Mornico, il quale nel marzo del 1946 volle sintetizzare il lavoro da lui svolto, in 50 anni di attività teatrale come attore e regista, elencando il numero delle recite di commedie rappresentate a Mornico e in varie località della Bergamasca.

Le recite furono 595, di cui 174 nei paesi sottoelencati:

Adrara S. Martino	recite n. 4	Gorlago	recite	n. 15
Bagnatica	“ 2	Grumello	“	7
Bergamo	“ 2	Nembro	“	1
Bolgare	“ 10	Palazzolo	“	1
Brembate Sopra	“ 1	Palosco	“	15
Calciniate	“ 5	Pontida	“	1
Calcio	“ 1	Pontoglio	“	10
Calolziocorte	“ 1	Pumenengo	“	12
Calusco d’Adda	“ 2	Romano	“	3
Carate Brianza	“ 1	Sarnico	“	6
Caravaggio	“ 1	S. Pancrazio	“	1
Cavernago	“ 6	Scanzorosciate	“	1
Cene	“ 2	Telgate	“	12
Chignolo	“ 1	Tagliuno	“	6
Chiuduno	“ 6	Trescore B.	“	4
Cividate	“ 10	Urago d’Oglio	“	1
Covo	“ 8	Zandobbio	“	4
Crespi d’Adda	“ 2	=====		
Foresto Sparso	“ 7	Totale	n.	174
Ghisalba	“ 2			

E’ da ricordare che la compagnia S. Giovanni Bosco inaugurò il teatro di Cene nel 1915, quello di Pontida nel 1920, quello di Pumenengo nel 1925.

Inoltre partecipò a 6 concorsi con esito fortunato:

-Nel 1914 ottenne il primo premio con lode speciale al concorso filodrammatico regionale lombardo svoltosi a Gandino ottenendo 49 punti su 50;

- nel 1922-23 partecipò al concorso drammatico di Covo arrivando 5^a in classifica e ottenendo la medaglia d’argento;

- nello stesso anno conseguì il 7° premio al concorso nazionale di Carate Brianza e premi speciali per l’attore più anziano (Lorenzo Ranghetti) e per la compagnia più numerosa con 14 attori (vedere locandina).

Ecco il titolo di alcune opere rappresentate. Si tratta, per lo più, di opere drammatiche di carattere patriottico, storico e religioso:

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1 – Il caporale Simon | 12 – Il tocco dell’Ave |
| 2 – Le pistrine romane | 13 – La passata dei corvi |
| 3 – Silvio Pellico | 14 - Egoismo |
| 4 – Lazzaro il mandriano | 15 – I martiri di Belfiore |
| 5 – Redenzione | 16- Bandiera bianca |
| 6 – Tu l’hai ucciso | 17 – Giuliano l’apostata |
| 7 – I due orfanelli | 18 – Il crociato |
| 8 – I due forzati | 19 – Pietro Micca |
| 9 – Maledetto | 20- Vecchio caporale |
| 10-Nonno Ercole | 21 – I due sergenti |
| 11-Il grande silenzio | |

Attori della filodrammatica “S. Giovanni Bosco” furono:

Carlo Chiari (attore e regista), Francesco Albini, Luigi Albini, Angelo Carminati (suggeritore), Antonio Chiari, Carlo Deretti, Silvio Fratus de Balestrinis, Giuseppe Marchetti, Giulio Mascheroni, Massimo Mascheroni, Giuseppe Montagnosi, Giustino Montagnosi, Andrea Pelliccioli, Giuseppe Pessoni, Luigi Pezzotta, Giacomo Ranghetti, Lorenzo Ranghetti, Giacomo Rusca, Luigi Selini, Pietro Stucchi, Giovanni Vecchi.

La compagnia filodrammatica “ La novissima”

Nel 1922 nacque una nuova compagnia maschile “La novissima”, fondata da Peppino Verdelli, segretario comunale di Mornico dal 1924 al 1934 (vedi foto compagnia del 1922). Il sindaco di allora, il dr. Fermo Giuseppe Terzi, farmacista e noto poeta dialettale, in seguito anche scrittore di commedie in lingua italiana come: Il numero 38- Per una Patria-Tristi eredità-La commedia della nostra tragedia, compose per la nuova filodrammatica una poesia intitolata appunto “La novissima”. Ecco il testo:

1 – La novissima è una casa

dove tutti siam fratelli.

Basta dir che c’è Verdelli

che l’è stato l’inventor.

2 – Nel dicembre del ‘21

là dintorno ad un camino

noi volemmo che il Peppino

fosse il nostro direttor

3 – Egli è infatti un bravo artista

nel “Silenzio e nell’oblio”

colse ovunque un gran subbisso

di sorrisi e battiman.

- 4 – E c'è poi Bigì Pezzotta
grande attore di compagnia
che metteva allegria
col parlar napolitan.
- 5 – Ma se il tragico faceva
lacrimavan a tutti gli occhi
e le mani più che a Cecchi
ci sbattevano a sentirlo.
- 6 – Il buon Silvio recitava
con la voce poco grossa
ci mancava sol la mossa
per parere femminil.
- 7 – C'era pur Carlo Bonasio
Bepo e Giacomo i fratelli,
Pelliccioli e Santinelli
e il Nani Gambarin.
- 8 – Gli Scaburri e Anselmo Vecchi
Santo Breno e Piero Ricci,
tanta gente che i capricci
li affogavano nel vin.
- 9 – Sandro Vecchi e il Frigeni,
il Pezzotta Giacomino
e il secondo siur Peppino
completavano la compagnia.
- 10 – Con onori ed entusiasmi
debuttammo giù a Pontoglio;
quella sera persin l'Oglio
ci pareva applaudir
- 11 – Abbiàm fatto un gran rumore
recitando nel “C'entro io ? “,
nella “Gerla” e che so io
mezzo mondo col girar.
- 12 – Siamo stati a Calcinatè
ad Adrara e a Palosco,
si veniva a casa al fosco
pien di gloria e di baccàr.
- 13 – L'arte solo ci animava
eravamo dei bei maschi...
ci amavano molto i fiaschi
meno quelli del teatro.
- 14 – Ci spingemmo oltre i confini

con gran studi buoni e sodi
concorremmo a Carate e Lodi,
dove fummo poi premiati.

15 – Or ci manca un po' di spinta
ma per quanto ad affiatamento
lo troviamo ogni momemto
se si tratta di mangiar.

16 – Ci son Vecchi in compagnia
ma lo son sol di nome
perché noi non sappiam come
faccia l'uomo ad invecchiar.

17 – E difatti la “Novissima”
sol di giovani è formata
per cent'anni è preparata
la “Novissima” a restar.

18 – E, Peppino, è il nostro augurio,
per cent'anni stia sicuro
se tien duro, molto duro,
la “Novissima” vivrà.

Dr. Peppino Terzi

Dal testo e dalla fotografia allegata si riconoscono molti personaggi di Mornico.

Dall'alto in basso, da destra a sinistra:

Vecchi Anselmo, Scaburri Angelo, Ricci Giacomo, Rizzi Nino;

a metà fila: Bisioli (detto Nachì), Scaburri Angelo (detto Fischio), Nino Santinelli, Scaburri Benigno, Vecchi Piero, Gambarini (detto Nani), Frigeni Enrico, Pezzotta Giacomo, Breno Santo;

seduti: Ricci Giuseppe (Pieri), Pelliccioli Andrea, Pezzotta Luigi (Bigi), Gambarini Angiolina (madrina), Peppino Verdelli (regista), Fratus de Balestrinis Silvio, Bonasio Carlo, Vecchi Alessandro.

Ecco alcuni titoli di commedie rappresentate dalla “Novissima”:

- C'entro io ?

- La gerla di papà Martel,

- Le vie dell'abisso (4° premio al concorso nazionale di Carate Brianza),

- Il silenzio...

- L'oblio

e tante altre.

Dopo il 1934 la “Novissima” cessò di operare, perché il suo fondatore e regista si trasferì altrove per motivi di lavoro, come pure il dottor Peppino Terzi.

Rimasero comunque attive due compagnie maschili e una femminile

Le compagnie maschili

Una era quella del signor Carlo Chiari, nella quale confluirono anche alcuni attoti della cessata “Novissima” e nuove leve come i signori: Pessoni Alessandro, Pessoni Gianni, Frigeni Carlo, Plebani Valentino, Pessoni Siro, Vecchi...

L'altra filodrammatica fu quella allestita dal curato don Luigi Rota (1927-1933), che abitava in via Roma, dove c'era il calzolaio Rizzi (ora casa Bonetti), che rappresentò diverse commedie anche fuori paese. Essa era formata dai signori (vedi foto del 1930 circa):

Calciati Carlo, Pessoni Giovanni (morto in Russia), Tironi (fratello del Lacio), Santinelli Nino (morto in Etiopia), Mascheroni Giulio, Forlani Luigi (morto a Mornico per scoppio di munizioni), Marchetti Guiovanni, Vegini Giacomo (campanel), Bonetti Battista, Vecchi Clemente, don Luigi Rota (regista), Vecchi Pietro (morto in Russia), Santinelli Andreino.

Questa compagnia continuò con i curati don Pietro Mangili (1933-1935), don Antonio Bombardieri (1935-1940), don Alessandro Pedretti (1940-1945).

Dopo la guerra 1940-45 il segretario Comuale il dott. Remigio Duchini formò una filodrammatica maschile denominata “**Virtus in arte**”, che operò sul nostro territorio e nei paesi circconvicini. Di questa compagnia ho trovato una locandina del 1948, quando il 25 gennaio fece il suo primo debutto a Mornico con il dramma: “Nasce un mondo nuovo” di G. Pazzaglia. Gli interpreti erano: Santinelli Andreino, Biasca Angelo, Santinelli Luigi, Ferrari Augusto, Lorenzi Mario, Lanzi Giuseppe, Santinelli Giuseppe, Scaburri Giovanni, Scaburri Tranquillo.

All'opera teatrale era seguito il brillante monologo del regista intitolato “A Riccione”, ed interpretato da Augusto Ferrari.

Questa compagnia rimase attiva per il periodo in cui rimase segretario a Mornico il dottor Remigio Duchini, cioè un paio d'anni.

Della filodrammatica “S.Giovanni Bosco”, invece, ricordiamo altre recite tramandateci dal suo regista Carlo Chiari fino al 1946 e precisamente:

- | | |
|---------------------------------|--|
| 1 – Il buffone di Monteforte | 11 – Un dramma nella miniera |
| 2 – Il credo | 12 – Tre ragazzi in gamba cercano moglie |
| 3 – Le vie dell'abisso | 13 – I fratelli Castiglioni |
| 4 – Omertà (1944) | 14 – La passione di Cristo |
| 5 – Il piccolo parigino | 15 – Piccolo mondo antico |
| 6 – Nelle spire dei gialli | 16 – La piccola volpe (1940) |
| 7 – Ho ucciso mio figlio | 17 – Padre vagabondo (1944) |
| 8 – Balla piccola Susi | |
| 9 - La sessantesima squadriglia | |
| 10-La gloriosa canaglia | |

La compagnia femminile

Sorse attorno agli anni 1935 e fu diretta ancora da Carlo Chiari.

Ricordiamo alcune rappresentazioni:

- | | |
|-------------------------|--------------------------------|
| 1 – La tradita | 7 – La zingara del volga |
| 2 – L'intrusa | 8 – Il segreto di Szusca |
| 3 – La piccola martire | 9 – Sogni infranti |
| 4 – Maria Stuarda | 10 – La Berta dal piede grosso |
| 5 – L'ignota | 11 – La nemica |
| 6 – La zingarella cieca | 12 – La tragedia di Monteron |

Principali interpreti furono:

Anita Chiari, Angelina Ranghetti, Letizia Calciati, Angela e Teresa Pessoni, Maria Chiari, Vecchi Giuseppina, Sala Giulia, Manzoni Maria Bambina e Palmina, Lina Mascheroni, Pessoni Madalì, Oiera Deretti, Angelina Deretti, D' Amico Pasqui, Nilda Carminati e tante altre.

Dopo il 1950

Il 9 marzo 1953 in occasione di una serata Pro Patronato e Oratorio, si rappresentò al pubblico una rivista dal titolo: *“Trenta attori improvvisati alla ribalta”* con due atti unici:

- 1 – Destino – con la compagnia maschile
- 2 – Sono tua mamma – con la compagnia femminile

Tra le interpreti femminili ricordiamo: Anita Chiari, Angelina Ranghetti, Cecilia Verdelli, Luisa Bonetti, Lucia Ricci, Ines Vecchi, Valeria Ricci.

Tra gli interpreti maschili: Peppino Verdelli, Carmelo Carminati, Giacomo Rusca, Luigi Ricci, Gino Ricci, Antonio Pezzotta (vedere locandina)

Nel 1955 la compagnia di prosa maschile di Mornico con il giallo: *“Chi ha ucciso il banchiere Morris?”*, partecipò al concorso interprovinciale Bergamo-Brescia bandito dalla città di Palazzolo sull'Oglio, piazzandosi 20° su 60 compagnie partecipanti.

Dal 1956 al 1968 non si hanno notizie di rappresentazioni teatrali. L'avvento della televisione e dei films in cinescope spiazzò tutti e fece cessare ogni attività teatrale.

Le compagnie miste

Nel 1968 si creò un nuovo interesse per il teatro, perché si formarono le compagnie miste, ma anche perché si allestì nella sala cinematografica un nuovo palcoscenico.

Trascriviamo qui di seguito, in sintesi, i nomi delle compagnie e i titoli delle rappresentazioni con alcune note a margine:

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
20-4-1968	Compagnia di prosa di Mornico	Non c'è posto per gli angeli di Franco Roberto	Angiola Gambarini
NB.-Vedere locandina- 3 recite a Mornico- una a Martinengo e una a Sorisole			
7-2-1970	Compagnia di prosa di Mornico	Processo di famiglia di Diego Fabbri	C. Palmerini don Felice Suagher
NB.- Inaugurazione palcoscenico – 3 recite a Mornico e una a Ghisalba			
21-5-1971	Compagnia di prosa di Mornico	Un cappello pieno di pioggia di Michael V. Gazo	Angiola Gambarini
NB.- 3 recite a Mornico			
17-3-1973	Biblioteca Comunale di Mornico	Voci, volti, suoni di casa nostra. Rivista musicale	Angiola Gambarini
NB.- 3 recite a Mornico			
24-3-1974	Biblioteca Comunale di Mornico	Viaggio sentimentale nel mondo della canzone (rivista)	Angiola Gambarini
NB. – 3 repliche a Mornico – una a Palosco – una a Palazzolo – e una a Brusaporto			
8-3-1975	Biblioteca Comunale di Mornico	Ona cucèta in cusinadi Luigi Gnechi	Angiola Gambarini
NB.- 3 recite a Mornico – una a Palosco e una a Bolgare			
13- 3-1976	Biblioteca Comunale di Mornico	Dossier 713-Separazione di Nico D'Amico	Angiola Gambarini
NB.- 3 recite a Mornico			
26-3-1977	Biblioteca Comunale di Mornico	Tempo libero Rivista	Angiola Gambarini
NB.- 3 repliche a Mornico- una a Palosco e una nel castello di Cavernago			
Primavera 1978	Biblioteca Comunale di Mornico	Tolt vià l'unur, adio baraca	Angiola Gambarini
NB. – 3 recite a Mornico e una a S. Omobono Imagna			
15-4-1978	Teatro di formazione giovanile di Mornico	Odisea di un volto di Nico D'Amico	Nico D'Amico
NB.- 2 repliche a Mornico			
Aprile- maggio1979	Teatro di formazione giovanile di Mornico	Processo a Gesù di Diego Fabbri	Nico D'Amico
NB. – 3 recite a Mornico- una a Sotto il Monte e una a Teleorobica			
17-5-1980	Teatro di formazione giovanile di Mornico	Ali di pietra per un angelo da marciapiede	Nico D'Amico
NB.- 2 recite a Mornico			

25-5-1980	Biblioteca Comunale di Mornico	La casa di Bernarda Alba	Angiola Gambarini
NB. 2 repliche a Mornico			
Inverno 1980-81	Biblioteca Comunale di Mornico	Scontro per un incontro spettacolo quiz per squadre	Angiola Gambarini
NB.- un incontro per settimana (tot. n.8) nel teatro parrocchiale.			
Gennaio 1981	Biblioteca Comunale di Mornico	La nemica di Dario Nicodemi	Angiola Gambarini
NB. 3 repliche a Mornico			
Maggio 1981	Teatro di formazione giovanile di Mornico	Legittima difesa di Paolo Levi	Nico D'Amico
NB. 3 repliche a Mornico			

Dal 1981 la sala cinematografica fu definitivamente chiusa, perché era frequentata da pochi ragazzi, per cui la manutenzione era per nulla vantaggiosa. La sala, infatti, si riempiva solo quando si esibivano le filodrammatiche locali. Inoltre la stessa aveva bisogno di lavori consistenti per mantenere l'agibilità; attualmente è il ripostiglio di vario materiale della parrocchia, anche se si pensa di dare ad essa una destinazione più utile alla parrocchia e alla comunità.

La Biblioteca Comunale, mancando la sala, sempre con la maestra Angiola Gambarini, curò fino al 1987, nella chiesa parrocchiale, la preparazione di recitals natalizi con il coro e personaggi in costume. Successivamente si sono organizzati concerti di Natale invitando le migliori corali della bergamasca e anche delle province vicine.

L'attività teatrale vera e propria riprese nel 1991 con una nuova formazione chiamata: "Teatro-noi con voi" e con il gruppo dei giovani dell'oratorio.

Ecco in sintesi gli spettacoli organizzati presso il teatro delle scuole elementari:

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
Maggio 1991	Teatro: noi con voi di Mornico	Ol castigamacc di R. Avogadri	Angelo Bressanini
NB.- 3 recite a Mornico e una a Medolago			
Maggio 1992	Teatro: noi con voi di Mornico	La potaègia di G. Fucili	Angelo Bressanini
NB.- 3 repliche a Mornico			
Maggio 1994	Teatro: noi con voi di Mornico	Ol cor al vé mai vecc?	Angelo Bressanini
NB.- 3 repliche a Mornico			
Dicembre 1993	Giovani dell'oratorio di	Noi, figli dei Magi (recital)	Marco Finazzi

	Mornico	natalizio)	
NB. – 2 repliche a Mornico			
Dicembre 1994	Giovani dell'oratorio di Mornico	Dove sei, Gesù (recital natalizio)	Marco Finazzi
NB. – 2 repliche a Mornico			
4-6 gennaio 1996	Giovani dell'oratorio di Mornico	I semi della pace (recital natalizio)	Marco Finazzi
NB. – 2 repliche a Mornico e 1 a Romano di Lombardia			

Attori, cantanti e collaboratori di questi ultimi 50 anni

A Mornico la passione per il teatro è una tradizione. Molte persone, soprattutto giovani, ma anche meno giovani, hanno calcato le scene di un palcoscenico come attori dilettanti e cantanti oppure hanno collaborato alla realizzazione di spettacoli teatrali, di riviste musicali o di recitals natalizi come scenografi, tecnici del suono e delle luci, suggeritori ecc.

Voglio farne un elenco anche se incompleto, a partire dai più anziani, alcuni dei quali non ci sono più, a quelli più giovani:

Gianni Lebini, Gianni Ferrari, Gino Ricci, Carletto Albini, Mario Albini, Vitale Ricci, Carlo Frigeni, Anita Chiari, Angelina Ranghetti, Antonio Zanardi, Lorenzo Ricci, Franco Donati, Cecchino e Cesare Bonasio, Luigi D'Amico, Alessandro e Gianni Pessoni, Angelo Carminati, Rizzi (burlina), Siro Pessoni, Vittorio Bressanini, Gianni Scaburri, Giancarlo Vecchi;

Periodo più vicino a noi: Nico D'Amico, Elena e Daniela Chiodini, Lina Deretti, Ricci Francesco, Lucia Amadei, Marino Airoidi, Rosaria Vecchi, Peppino Calciati, Teresina Ginesi, Piermario Mascheroni, Gianmaria Vecchi, Dario Donati, Rosangela Albini, Fiorella e Giuliana Vecchi, Angelo Bressanini, M.Luisa Rusca, Elena Vecchi;

Collaboratori vari: Marino Caffi, Vittore Martina, Lino Verdelli, Mino Quarti, Piero Pagnoni, Pietro Salcuni, Luigino Frigeni;

Cantanti : fratelli Frigeni Lili, Nello, Domenico,- i fratelli Cerea Gianni, Adriano, Paolo e Giorgio, Mariangela Bressanini, Angiolina Quarti, Ilda Bonetti, Graziella Gatti, Carla Seghezzi, Badoni Tiziana;

Giovani attori e collaboratori: Giuliano Ferrari, Virginia Ginesi, Luigi Fratus, i fratelli Lorenzi Marco, Nicoletta e Massimo, Andrea D'Amico, Stucchi Rosangela, Maria Teresa e Marco, Susi Albini, Mariangela Marchetti, Eugenio Bressanini, Margherita Donati, Giuseppe Deretti, Chiara Cattaneo, Giovanni Ginesi, Mariuccia Barzago, Liliana Sana, G.Luigi Furlan, Enzo Breno, Antonella Maffi, Pinuccia Cerea, Luisa Cerea, Angelo Pedroni, Melchiorre Pessoni, Betti Gatti, Alessio Sangaletti, Francesco D'Amico, M. Assunta Pedroni, Rivola Desio, Giorgio Dolci, Maurizio Vecchi, Daniela Maffi, Luca Marchetti, Osvaldo Fontana.

Giovanissimi: Roberto Albini, Ketty Baldassari, Alessandra Ricci, Daniel Meotti, Giampietro Bonasio, Maria Pina Cerea, Roberta Ginesi, Sergio Gatti, Alessandro Cerea, Ilaria Plebani, Giorgio Galezzi, Fulvio Vecchi, Giacomo Lebini, Alessandra Chiodini, Annalisa Chiodini, Wainer Lorenzi, Aceti Paolo, Badoni Demis, Bana Gabriella, Alessandra Ciglioni, Claudia Pezzotta, Alessandro Ravasio.

Per balletti e coreografie: Giuliana e Sara Bressanini, Ciglioni Chiara, Daniela Corna, Chiara Cucchi, Federica Manenti, Laura Micheletti, Monica Micheletti, Giovanna Vecchi, Sabrina Gibellini, Manuela Pagani, Giusy Forlani, Emanuela Forlani, Drusilla Caffi, Arianna Cerea, Sabrina Ferrari, Cristina Forlani, Barbara Gatti, Claudia Manenti, Paola Martina, Isabella Plebani, Chiara Quarti, Milena Quarti, Francesca Ruggeri.

Tecnici del suono e collaboratori: Simone Rivola, Daniele Albini, Luca Micheletti, Gabriella Bana, Claudia Caffi, Manuela Colombo, Daniela Cucchi, Roberto Forlani, Sergio Ginesi, Gianluigi Micheletti, Giovanni Manenti, Cristian Pagani, Rubens Sala, Roberto Sana, Betty Castagna, Pinuccia Alborghetti, Gabriella Bressanini, Ciglioni Ettore, Gabriella Poma, Simone Quarti, Maurizio Colombo, Daniele Forlani, Marco Micheletti, Stefano Mistrini, Giacomo Pezzotta, Andrea Plebani, Ivan Vecchi, Roberto Zanardi, Airolti Daniele.

Voglio ricordare infine alcuni spettacoli realizzati negli ultimi anni dai giovani e adolescenti di Mornico:

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
29-11-2000	Compagnia giovani dell'oratorio	Il pittore di S. Andrea di A. Oldrati	Giovani oratorio
NB. – recita nella chiesa parrocchiale			

Protagonisti: Aceti Paolo (Basi), Bassani Diego, Bellini Andrea, Cortinovis Alice, Donati Edoardo, Finazzi Marco, Foglieni Maurizio, Gatti G.Luca, Micheletti Daniela, Micheletti Fabio, Moretti Marco, Plebani Mariangela, Plebani Tecla, Sala Gabriele, Vegini Michela, Zanardi Roberto

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
22-6-2002 28-9-2002	Compagnia giovani dell'oratorio	Forza, venite gente (S. Francesco) - recital musicale	Giovani oratorio
NB.- sul sagrato davanti la chiesa parrocchiale			

Protagonisti: Quarti Alberto, Vegini Michela, Badoni Nicola, Bassani Jessica, Bassani Valentina, Bianchi Alessandro, Bonasio Gianpietro, Cerea Arianna, Chiodini M. Chiara, Ciglioni Chiara, Ciglioni Marco, Finazzi Marco, Gatti Sergio, Gibellini Angelo, Gibellini Francesca, Lebini Eletta, Levati Dino, Maffi Sara, Maffi Silvia, Manenti Claudia, Manenti Matteo, Micheletti Daniela, Micheletti Luca, Moioli Manuel, Perego Riccardo, Piccioli Laura,

Plebani Mariangela, Quarti Simone, Rinaldi Antonietta, Savoldelli Valeria, mamme “costumiste”, gruppo volontari palco, elettricisti, tecnici.

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
1-6-2003	Compagnia giovani dell'oratorio	La corrida (rassegna artistica di mornicesi) – recital d'arte varia	Giovani oratorio
NB.- presso l'oratorio			

ANNO	COMPAGNIA	TITOLO DELL'OPERA	REGISTRA
30-11-2004	Compagnia adolescenti dell'oratorio	Il pittore Maffiolo di A. Oldrati	gruppo animatori Patrizia e Priscilla Cremaschi
NB.- recita nella chiesa parrocchiale			

Protagonisti adolescenti: Bresciani Giovanni, Cerea Riccardo, Cremaschi Curzio, Gavarini Fabio, Lomboni Elena, Maffi Michel, Maffi Silvia, Manenti Laura, Mascheroni Mattia, Moioli Manuel, Pessoni Nicola, Quarti Alberto.

Conclusione

In questa prima parte della ricerca ho preso in considerazione soprattutto le confraternite che sono sorte a Mornico dal 1200 fino agli inizi del 1900.

Ho accennato a due forme di cooperazione (Società mutua di cooperazione contro la mortalità delle bestie bovine tra i Comitati Parrocchiali di Mornico e Palosco e la Cassa Rurale dei Prestiti di Mornico), iniziative che hanno avuto breve durata.

Alla fine ho parlato della attività teatrale, nata ancora soprattutto nell'ambito della parrocchia verso la fine del 1800 e che si è sviluppata fino ai giorni nostri, anche per il desiderio innato di tutti i giovani di aprirsi alle iniziative e alla vita della comunità e di voler farsi conoscere ed apprezzare.

Una riflessione particolare meritano le confraternite.

Come si può spiegare la popolarità ed il successo delle confraternite?

Direi che ciò è dovuto alla varietà e alla singolarità delle stesse, sorte secondo i bisogni e le aspettative della gente del tempo.

Le persone, inserite in una comunità permeata di sani principi morali e religiosi, quale poteva essere quella rurale di Mornico, hanno sentito il bisogno di aderire alle confraternite con lo scopo principale di far del bene e meritarsi così il paradiso. Qualcuno sicuramente avrà aderito alle confraternite per acquistare prestigio personale, per interesse ovvero per conformismo, o semplicemente per il desiderio di stare con altri.

Fatto sta che un quarto se non un terzo della popolazione maschile adulta faceva parte di una confraternita (C. Black). Del resto anche ai nostri giorni, dove non esistono particolari spinte religiose, molti, soprattutto giovani, fanno parte di un'associazione sportiva, culturale o caritativa.

Però lo spirito è diverso. Una volta le persone, non distratte dai mass media, erano più raccolte, più meditative, miravano di più, rispetto ad oggi, agli aspetti religiosi della vita. Oggi invece sono più attratte dal mondo dello spettacolo, dello sport e dalle cose materiali.

Le confraternite hanno trovato un'accoglienza positiva soprattutto tra la gente comune per le finalità religiose e sociali a cui miravano.

Alcune, imposte dall'autorità ecclesiastica, hanno però finito per integrarsi felicemente nella tradizione locale, come a Mornico, al punto che la Comunità si è affezionata ad esse e le ha sostenute sempre anche economicamente.

Infatti numerosi sono stati i testamenti a favore di alcune confraternite, fatti con lo scopo di far celebrare messe di suffragio, di distribuire elemosine ai poveri, di fornire una dote alle ragazze povere da maritare, di far la scuola del leggere e dello scrivere per i ragazzi.

Le confraternite che si sono sviluppate nella comunità di Mornico sono sempre state legate alla parrocchia, anche perché i momenti più salienti dell'esistenza di una persona (nascita,

infanzia, giovinezza, matrimonio, maturità e morte), una volta si svolgevano all'ombra del campanile.

Soprattutto la morte è sempre stata una realtà ingombrante, con la quale ogni persona ha dovuto e deve, prima o poi, venire a contatto e questo fatto ha spinto molte persone ad accumulare meriti per il paradiso compiendo opere di misericordia. Nei pensieri di molta gente c'era sempre la centralità della morte, tanto che alcuni dicono che la presenza dei cimiteri al centro dei villaggi serviva come monito per meditare sulla fugacità della vita.

Forse anche per questo "timor Dei" e per il desiderio di meritarsi il paradiso, anche attraverso le numerose indulgenze concesse alle confraternite dalla chiesa, queste hanno avuto fortuna e lunga durata.

La ricerca sulle confraternite non è da ritenersi finita, va sempre aggiornata per prendere coscienza di noi stessi ed essere orgogliosi della nostra storia; recuperare la memoria del passato significa recuperare la nostra identità.

M.T.Caffi